



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 15 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 15 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

15/02/2016 Cronache di Napoli Pagina 6 Maggioranze a pezzi, assemblee paralizzate	4
15/02/2016 Corriere Economia Pagina 27 Btp Le occasioni di investimento sulla nuova galoppata dello spread	5
15/02/2016 La Repubblica Pagina 25 QUEI SINDACI SENZA TERRITORIO	7
15/02/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Idroscalo abbandonato Rifiuti e degrado, allarme nel parco Mancano fondi...	9

Pubblico impiego

15/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Partecipate, la riforma punta a tagliare 15mila posti nei cda	Gianni Trovati 11
15/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Stipendi integrativi a rischio nelle Province e nelle Città che non...	di Rocco Conte 13
15/02/2016 Affari & Finanza Pagina 42 "Più denaro in busta paga i lavoratori di cinema e tv nell' anno..."	15
15/02/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 42 La ricetta di Borgomeo «Infrastrutture sociali»	17
15/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Partecipate, via 15mila posti nei cda	20
15/02/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 4 Sanità e pubblico impiego ecco il piano dei nuovi tagli	22

Appalti territorio e ambiente

15/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 «È il momento del rilancio»	24
15/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Beni significativi solo con i privati	26
15/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Fusioni in bilico tra incentivi e mancanza di regole sui conti	ETTORE JORIO 28
15/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 51 Palmigiano direttore appalti di Anas	30

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

15/02/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 45 Export Napoli prima al Sud Cresce il manifatturiero	LAURA COCOZZA 31
15/02/2016 La Repubblica Pagina 22 "Caro ministro!" Italia non mi ha voluto mi dicevano brava ma poi...	SILVIA BENCIVELLI 33
15/02/2016 Giornale di Lecco Pagina 23 50 idee per rilanciare le imprese e il territorio	35

Servizi sociali, cultura, scuola

15/02/2016 La Repubblica Pagina 9 "Basta integrazione ora tolleranza zero"	37
14/02/2016 La Repubblica Pagina 7 Brennero, Italia "Quel muro austriaco divide la nostra storia"	PIERO COLAPRICO 38
15/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 46 Fondi alle imprese culturali e creative	40
14/02/2016 La Repubblica Pagina 12 Unioni civili, ultimo assalto 120 per lo stralcio adozioni Ma Renzi: basta...	GIOVANNA CASADIO 42

Economia e politica

15/02/2016 La Repubblica Pagina 15 "Rischio soluzioni pasticciate Sui contratti Renzi eviti blitz"	ROSARIA AMATO 44
15/02/2016 La Repubblica Pagina 2 Comunali, testa a testa tra Pd e M5S	46
15/02/2016 Corriere della Sera Pagina 9 Alfano cerca un' alleanza a tre Ipotesi stralcio per le adozioni	AL. AR 48
15/02/2016 Corriere della Sera Pagina 11 Uno sprint sul conflitto d' interessi La strategia pd sul terreno dei 5...	DINO MARTIRANO 50

15/02/2016	La Repubblica	Pagina 14	SEBASTIANO MESSINA	52
E Salvini contro i pm superò Berlusconi				
14/02/2016	La Repubblica	Pagina 15	GIOVANNA VITALE	54
Mister Protezione civile "Dovranno adeguarsi io nel 2008 votai Rutelli"				
14/02/2016	La Repubblica	Pagina 15	TOMMASO CIRIACO	56
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso"				
15/02/2016	La Repubblica	Pagina 2		58
Storace: "Come De Magistris e Orlando da solo potrò sconfiggere i..."				
15/02/2016	La Stampa	Pagina 46	PAOLA ITALIANO	60
Referendum costituzionale Nasce il comitato per il sì Spataro si...				
15/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 39	WALTER GALBIATI	62
Compravendite, le famiglie danno la spinta				
15/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	PAGINE A CURA DI FRANCESCA BARBIERIVALERIA UVA	64
Dai prestiti all' assistenza c' è più welfare nelle Casse				
15/02/2016	Italia Oggi Sette	Pagina 19		66
Esodati, al via il settimo turno				
15/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 8	ROBERTO MANIA	68
Jobs Act, una riforma a metà mancano ancora le politiche...				
15/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 54		71
L' indice del welfare a misura di Pmi				
15/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 43	Vito de Ceglie	72
Lavoro autonomo e agile, ecco le tutele				
15/02/2016	Affari & Finanza	Pagina 40		74
Paesi dove fare affari, ora l' Italia piace di più				
15/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 1	DARIO DI VICO	76
«Così ho convinto il premier a inserire quella norma Le...				
15/02/2016	Corriere Economia	Pagina 14		78
Pensioni: Cgil, Cisl e Uil scrivono a Matteo Renzi				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),**
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),**
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,**
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,**
- ✓ **Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,**
- ✓ **Consulenza on line personalizzata.**

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Crisi politica In Città metropolitana tutto fermo, in via Verdi grande affanno

Maggioranze a pezzi, assemblee paralizzate

NAPOLI (gp) - L'ultima fase di consiliatura in Comune e in Città metropolitana è particolarmente complicata per chi sostiene Luigi De Magistris. A Palazzo San Giacomo, come a Palazzo Matteotti, gli uomini del primo cittadino sono ancora al lavoro. In Comune ci sono gli assessori che continuano a deliberare, nonostante alcuni di loro siano già da qualche tempo in campagna elettorale, mentre in Città metropolitana il vicesindaco Elena Coccia (a destra) è in prima linea, accompagnata da alcuni dei consiglieri che hanno ricevuto una delega dal primo cittadino. I problemi, però, sono notevoli in entrambi i Consigli. A Santa Maria la Nova una maggioranza non c'è mai stata e le 'larghe intese' sono saltate definitivamente con l'avvicinarsi della campagna elettorale e dopo la scelta di De Magistris di affidare gli incarichi senza consultare le forze politiche. E da quel momento in avanti l'assemblea non si è più riunita. Paralizzato dall'inizio del 2016 anche il consiglio comunale.

Pochissime le delibere approvate nei primi 45 giorni dell'anno e le sedute finora convocate sono saltate per mancanza del numero legale. Il sindaco paga lo strappo interno ad Idv con tre consiglieri (Vincenzo Varriale, Vincenzo Gallotto e Gianni Formisano) che hanno deciso di seguire l'ex assessore Francesco Moxedano e la dirigenza dipietrista nel percorso di avvicinamento alle posizioni del Partito democratico. Con queste tre defezioni la maggioranza, nonostante l'arrivo dal centrodestra di Gabriele Mundo (c'è anche Gennaro Castiello in avvicinamento ma pure lui è spesso mancato in assemblea) fa una gran fatica a garantire le 25 presenze in aula necessarie a garantire il numero legale. Ci sono però da approvare ancora delibere importantissime come la riforma del regolamento del Consiglio (la seduta è stata fissata, dopo due rinvii, per giovedì) e quella delle Municipalità (prevista la riduzione dei consiglieri - che dovrebbero diventare 24 - e l'introduzione del doppio turno e della preferenza di genere alle elezioni). Per questo nelle prossime ore si proverà, ancora una volta, a serrare i ranghi. O sarà ancora flop.

Primarie, la parlamentare Pd incassa il sostegno di 'deluchiani' e circoli. L'ex primo cittadino prova a pescare fuori dal partito

Valente in crescita, Bassolino nell'angolo

Sarracino li sfida entrambi: "C'è nervosismo, servono più dibattiti pubblici"



L'appello di Bassolino. Valente con Sarracino e il primo Pd

La battaglia del 6 marzo spacca le sigle sindacali

Lucci attende il centrodestra, Fiom con De Magistris



EMERSON UCERTINI

Centri politici In Città metropolitana tutto fermo, in via Verdi grande affanno

Maggioranze a pezzi, assemblee paralizzate

NAPOLI (gp) - L'ultima fase di consiliatura in Comune e in Città metropolitana è particolarmente complicata per chi sostiene Luigi De Magistris. A Palazzo San Giacomo, come a Palazzo Matteotti, gli uomini del primo cittadino sono ancora al lavoro. In Comune ci sono gli assessori che continuano a deliberare, nonostante alcuni di loro siano già da qualche tempo in campagna elettorale, mentre in Città metropolitana il vicesindaco Elena Coccia (a destra) è in prima linea, accompagnata da alcuni dei consiglieri che hanno ricevuto una delega dal primo cittadino. I problemi, però, sono notevoli in entrambi i Consigli. A Santa Maria la Nova una maggioranza non c'è mai stata e le 'larghe intese' sono saltate definitivamente con l'avvicinarsi della campagna elettorale e dopo la scelta di De Magistris di affidare gli incarichi senza consultare le forze politiche. E da quel momento in avanti l'assemblea non si è più riunita. Paralizzato dall'inizio del 2016 anche il consiglio comunale.

Pochissime le delibere approvate nei primi 45 giorni dell'anno e le sedute finora convocate sono saltate per mancanza del numero legale. Il sindaco paga lo strappo interno ad Idv con tre consiglieri (Vincenzo Varriale, Vincenzo Gallotto e Gianni Formisano) che hanno deciso di seguire l'ex assessore Francesco Moxedano e la dirigenza dipietrista nel percorso di avvicinamento alle posizioni del Partito democratico. Con queste tre defezioni la maggioranza, nonostante l'arrivo dal centrodestra di Gabriele Mundo (c'è anche Gennaro Castiello in avvicinamento ma pure lui è spesso mancato in assemblea) fa una gran fatica a garantire le 25 presenze in aula necessarie a garantire il numero legale. Ci sono però da approvare ancora delibere importantissime come la riforma del regolamento del Consiglio (la seduta è stata fissata, dopo due rinvii, per giovedì) e quella delle Municipalità (prevista la riduzione dei consiglieri - che dovrebbero diventare 24 - e l'introduzione del doppio turno e della preferenza di genere alle elezioni). Per questo nelle prossime ore si proverà, ancora una volta, a serrare i ranghi. O sarà ancora flop.



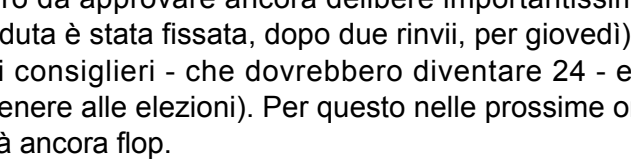
EMERSON UCERTINI

Prinde forma il programma elettorale dei Cinque Stelle

NAPOLI (gp) - In questi giorni si sta definendo il programma elettorale del movimento dei Cinque Stelle per le elezioni comunali di Napoli. Il programma è stato elaborato dai dirigenti del movimento e sarà presentato ai cittadini nei prossimi giorni. Il programma si concentra su temi come la trasparenza, la lotta alla corruzione e la riforma della pubblica amministrazione.

Novo esame in commissione per il regolamento delle affiliazioni

NAPOLI - Dovranno di nuovo essere convocati i consiglieri per discutere il regolamento delle affiliazioni. La commissione ha già lavorato su questo tema, ma la seduta è stata sospesa a causa della mancanza del numero legale.



EMERSON UCERTINI

Strategie/3 Il nervosismo e le preoccupazioni sul sistema bancario hanno spinto il differenziale anche fino a 160 punti. I rischi e le opportunità

Btp Le occasioni di investimento sulla nuova galoppata dello spread

I rendimenti brevi e medi restano sotto l'1% lordo. Ma le quotazioni sono scese Janet Yellen farà salire i tassi molto piano. In marzo la Bce di Draghi annuncerà le nuove mosse anti crisi

DI ANGELO DRUSIANI L'ennesima bufera che sta attraversando i mercati finanziari induce a riflettere sulle strategie migliori per non subire danni. O per guadagnare sfruttando i ribassi, se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno. Il consiglio, che vale non solo per titoli di Stato e obbligazioni, è di non stravolgere il portafoglio se si ha in corso un investimento di lungo termine ragionato e adeguato agli obiettivi personali e della famiglia.

I Btp sono tornati in altalena insieme a Piazza Affari.

Alla luce di quanto appena detto chi ne ha già una quota adeguata se aspetta la naturale scadenza dei titoli non subirà perdite. Chi invece volesse investire ulteriormente per beneficiare delle decisioni che verranno assunte il prossimo 10 marzo dal direttivo della Banca centrale europea trova prezzi più bassi, intorno a 100 sulle scadenze più brevi e medie e sotto cento su quelle più lunghe.

L' emissione che scade nel 2032 giovedì, nel giorno in cui lo spread coi decennali era tornato a 160 punti, prezzava a 93.

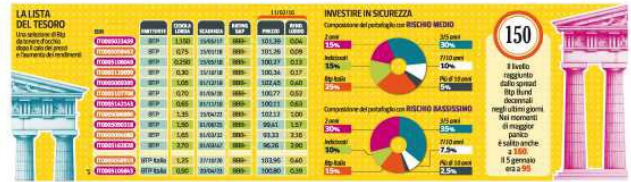
Spazi elevati di incrementi veloci delle quotazioni certo non sono all'orizzonte, ma non manca la possibilità che la Banca centrale degli Usa agisca in forma ancora più graduale sul rialzo dei tassi d'interesse. Se una politica americana sui tassi d'interesse più morbida trovasse conferma, i timori che in area euro i rendimenti possano salire, seguendo quelli Usa, potrebbero svanire.

I titoli con durata medio breve non offrono ritorni interessanti - parliamo sempre di rendimenti inferiori all'1% lordo per tutte le scadenze più vicine del 2022 - ma non espongono a rischi particolari, se l'incertezza che si vive ora dovesse ripresentarsi.

Le misure Più elevata la redditività dei titoli con scadenza lunga (il 2047 offre il 2,9% lordo) ma

LEADERBOARD BOMBA | L'AREA 12 FEBBRAIO 2016
PATRIMONI & FINANZA
Le idee
Come investire e risparmiare

Strategie/3 Il nervosismo e le preoccupazioni sul sistema bancario hanno spinto il differenziale anche fino a 160 punti. I rischi e le opportunità



Btp Le occasioni di investimento sulla nuova galoppata dello spread

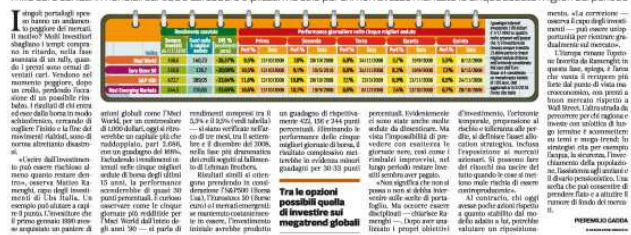
I rendimenti brevi e medi restano sotto l'1% lordo. Ma le quotazioni sono scese

DI ANGELO DRUSIANI I mercati finanziari sono tornati in altalena insieme a Piazza Affari. Alla luce di quanto appena detto chi ne ha già una quota adeguata se aspetta la naturale scadenza dei titoli non subirà perdite. Chi invece volesse investire ulteriormente per beneficiare delle decisioni che verranno assunte il prossimo 10 marzo dal direttivo della Banca centrale europea trova prezzi più bassi, intorno a 100 sulle scadenze più brevi e medie e sotto cento su quelle più lunghe.

Strategie/4 Le giornate più redditizie degli ultimi 25 anni, con guadagni fino al 9,5%, sono tutte nei tre mesi dopo il crollo di Lehman (2008)

Paradossi Quanto costa non essere investiti? Anche il 30%

Mille euro sui listini mondiali dal 1990 sarebbero triplicati. Ma solo per chi non avesse mancato le cinque sedute migliori del periodo



maggiore è la rischiosità cui espongono l' investitore.

Certo, immettendo in portafoglio solo emissioni con scadenza ravvicinata si otterrà un rendimento negativo, se si considera l' addebito dei bolli a carico dei depositi titoli.

Quindi che fare: prendere o lasciare? Trovare una via di mezzo è la cosa migliore. Approfittare della diminuzione dei prezzi di mercato, per completare un portafoglio può essere una strategia da adottare. Il negativo esordio dei mercati azionari, già dalla prima seduta dell' anno in corso, ha infatti finito per contagiare, nelle ultime sedute, il comparto dei titoli di Stato.

Per contagio s' intende un aumento dei differenziali di rendimento tra titoli dei Paesi meno virtuosi d' area euro, Italia compresa, e analoghi strumenti tedeschi.

In tre giorni, il rendimento del Btp quinquennale è salito di 15 centesimi, mentre il prezzo ha perso 73 centesimi.

Rendimento della scadenza decennale: più 14 centesimi, quotazione in calo di 1,32 punti. Nei confronti dei titoli decennali tedeschi, il differenziale è passato da 121,4 punti rilevati il 4 febbraio scorso, a 144,6, alla chiusura del 9 febbraio, ma durante la seduta è salito ben oltre quota 150. E giovedì 11 febbraio si sono sfiorati 160. Poco più di un mese fa, il 5 gennaio, lo stesso differenziale era a 95,5.

I numeri La fredda rassegna dei numeri è la cartina di tornasole di quanto volatili siano le quotazioni non solo i Borsa, ma anche nel reddito fisso.

Un frangente negativo, che genera ansia. Ma anche un occasione di acquisto: chi ha sfidato la speculazione nel 2011 ha guadagnato anche il 40% con i Btp. Se la situazione dovesse tranquillizzarsi, e lo spread tornare sotto quota 100, sono possibili guadagni in conto capitale.

L' aumento dei differenziali tra Btp e Bund è stato alimentato dalla complessa vicenda che coinvolge il sistema bancario, all' indomani dell' entrata in vigore del bail in , il salvataggio delle banche senza aiuto di Stato. La normativa prevede, tra l' altro, che le perdite di aziende bancarie in dissesto siano spalmate anche su parte degli obbligazionisti. Il timore che ha alimentato la caduta delle quotazioni nasce dall' elevato valore dei crediti «incagliati» delle banche a causa della crisi che he messo in difficoltà privati e aziende.

Timori e preoccupazioni hanno finito per colpire il comparto dei titoli di Stato dei Paesi più esposti. In misura spesso eccessiva, anche se, a supporto di questa strategia ribassistica è stato richiamato il rischio debito greco. Su quest' ultimo tornano tensioni tra governo locale e creditori internazionali. A fronte delle problematiche che investono il globo, economia cinese, prezzo del petrolio, situazione del sistema bancario, rapporto di cambio tra euro e dollaro, la vicenda greca assume comunque un ruolo di minore importanza. E, probabilmente, di minore impatto.

ANGELO DRUSIANI

QUEI SINDACI SENZA TERRITORIO

SIAMO in tempo di primarie e di scelta dei candidati sindaci, in vista delle amministrative della prossima primavera. Quando si voterà per rinnovare sindaci e amministrazioni di oltre 1300 comuni.

TRA QUESTI, alcuni importanti capoluoghi di Regione: Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste.

Poco più di vent'anni da quando entrò in vigore l'elezione diretta del sindaco.

Ma pare passato un secolo, un millennio, da allora. L'unico partito che contasse, in quegli anni, era il "partito dei sindaci". Delle grandi città. Fra gli altri: Cacciari a Venezia, Illy a Trieste, Castellani a Torino, Bassolino a Napoli, Rutelli a Roma.

L'avvento del "partito dei sindaci" sanciva il superamento della "democrazia dei partiti" tradizionali. I partiti di massa, sepolti, insieme alla Prima Repubblica, sotto le macerie del muro di Berlino. E di Tangentopoli.

Il rapporto dei cittadini con la politica, da quel momento, si trasferì: dalle organizzazioni alle persone. Mentre la ricerca del consenso venne affidata alla comunicazione e ai media, invece che all'ideologia e alla partecipazione. Questo cambiamento, in ambito nazionale, venne interpretato e imposto, soprattutto, da Silvio Berlusconi, l'anno seguente. Quando, inventò un partito mediale e personale, Forza Italia, che si affermò alle elezioni politiche del 1994. Quel modello ha trasformato la politica e i modelli di partito. Fino ad oggi.

L'elezione diretta dei sindaci, nel 1993, segnò, inoltre, lo spostamento degli equilibri di potere dal centro alla periferia. I sindaci, infatti, imposero il territorio come principio di legittimazione politica e di governo.

Proseguirono, così, il cammino lungo la strada aperta dalla Lega, che fece del territorio una bandiera. Ma lo identificò con il Nord e con la Padania. I sindaci, eletti direttamente dai cittadini, invece, promossero e "rappresentarono" il trasferimento istituzionale dei poteri dal Centro dello Stato ai contesti locali. In altri termini, il "federalismo".

Rafforzato, negli anni seguenti, dall'elezione diretta dei Presidenti di Regione. Ri-nominati, per questo, "governatori". Si realizzò, così, lo "Stato delle autonomie". Imposto, anzitutto e soprattutto, dal Nord e dal Nordest. Dal Lombardo-Veneto. Protagonisti: Berlusconi, la Lega. E (alcuni) sindaci.

Vent'anni dopo, è difficile riconoscere il filo di quella storia. Soprattutto se facciamo riferimento ai candidati emersi dalle primarie che si sono svolte - a Milano. E a quelli che verranno espressi fra qualche settimana.



Non tanto perché me ne sfuggano i nomi, in alcuni casi. (Non è possibile sapere tutto quel che avviene dovunque) Ma perché, nel frattempo, è cambiato il fondamento e, dunque, il significato, della loro investitura.

Certo, saranno sempre i cittadini a votare, direttamente, per il sindaco. Tuttavia, appare sicuramente difficile ricondurre la loro scelta alla società civile, ai comitati e alle forze locali. Dunque: al "territorio". Nelle città più importanti - per fare due esempi: a Milano e a Roma - i candidati sindaci del Pd sono stati scelti in primo luogo - e talora in prima persona - dal Sindaco d' Italia. Già sindaco di Firenze. In altri termini: da Matteo Renzi.

Leader del Pd e del governo. Principale esempio dell' attuale "democrazia del leader" (come l' ha definita Mauro Calise, in un libro appena uscito per Laterza) che regola e governa l' Italia. D' altra parte, e dall' altra parte, le scelte - a Roma e a Milano, ancora per esempio - sono orientate personalmente da Silvio Berlusconi. Mentre la selezione dei candidati del M5s avviene attraverso il blog di Beppe Grillo, con la supervisione e le regole dettate da Gianroberto Casaleggio.

Vent' anni dopo, dunque, l' elezione dei sindaci avverrà in un clima e in contesto - politico - ben diverso. Governato da leader senza partiti. O meglio, da leader che sovrastano i partiti. Da partiti "personali" o "personalizzati", al servizio dei leader. Mentre il territorio ha perduto colore e potere. Le stesse Regioni: sono ridotte a grandi Asl, che gestiscono la sanità (circa l' 80% dei loro bilanci) con risorse sempre più ridotte. Il loro compito maggiore, nel prossimo futuro, sembra ridotto a fornire il "personale" a un Senato senza più poteri. Infine, i Sindaci. Insieme ai comuni che governano, sono costretti a far fronte a domande e aspettative crescenti, ma con fondi e trasferimenti in continuo declino. Erano "attori" di governo e delle istituzioni. Oggi sono ridotti a "esattori". Per conto dello Stato.

La Lega, d' altra parte, ha scolorito la sua identità padana, la sua vocazione nordista.

Matteo Salvini ha rilanciato il partito, spingendolo al Centro e al Sud. Ne ha spostato l' asse politico - e l' identità - a Destra. Oggi, è Ligue Nationale. Anch' essa, partito "personalizzato", al servizio del Capo (per dirla con Fabio Bordignon).

Così, vent' anni dopo, ne sembrano passati mille. È un' altra era, un altro mondo. Perché, se ci guardiamo intorno, scopriamo un panorama politico e istituzionale senza territorio. Senza partiti. Ma con molti piccoli capi, i sindaci. Sparsi e dispersi nel Paese. A governare su tutti: un solo Leader. Circondato da pochi consiglieri fidati. Sfidato solo da alcuni anti-leader.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILVO DIAMANTI

Idroscalo abbandonato Rifiuti e degrado, allarme nel parco Mancano fondi per pulizia e sicurezza: rimpallo tra Grande Milano e Regione

In luglio si è sfiorata la chiusura. Mancavano 30 mila euro per la manutenzione delle cabine elettriche e, in assenza dei requisiti minimi di sicurezza, nessuno si sarebbe assunto la responsabilità di aprire i cancelli al pubblico. Per la popolazione di vogatori e runner, velisti e proprietari di cani, genitori di piccoli rugbisti e coppie di innamorati, forzati del nordic walking e professionisti dell'abbronzatura trovare l'Idroscalo chiuso sarebbe stata una piccola tragedia.

Il pericolo, però, non è affatto alle spalle, anzi, il «mare dei milanesi», il potenziale «Central park» metropolitano sta rapidamente sprofondando. Il motivo? Degno del miglior Kafka: apparteneva alla Provincia ma non risulta trasferito alla Città metropolitana. La Regione non ne vuole sapere, il neonato ente sovracomunale ha un budget misero, quindi l'Idroscalo resta figlio di nessuno e senza soldi si sta degradando. Proprio mentre avanza la metropolitana.

Da anni l'area verde-azzurra da un milione e seicentomila metri quadrati ha conquistato consensi, pubblico (oltre un milione di presenze all'anno), buona fama e una varietà di attività sportive, servizi e opportunità di svago da soddisfare tanti gusti. Non a caso il nuovo allarme - l'ennesimo da quando la legge Delrio ha lasciato l'Idroscalo orfano di un ente locale responsabile - è arrivato dal mondo dello sport. Perché suona a dir poco allarmante (e assurdo) constatare che tra sabato e domenica il bacino a est di Milano finisce nelle tv di tutto il pianeta per i campionati mondiali di canoa, e al lunedì negli uffici della Città metropolitana di via Vivaio risulti sconosciuto.

Eppure l'Idroscalo costa poco. Un budget di circa 2,4 milioni all'anno, in buona parte coperto dalle entrate per le concessioni private. In sostanza la soglia di sopravvivenza è di un milione e mezzo di euro all'anno. Quei soldi servono per la manutenzione edilizia, idraulica, elettrica e del verde (ci sono 5 mila piante distribuite su 800 mila metri quadrati di verde), per la pulizia e la sicurezza in acqua e a terra.

Possibile che Milano non sia in grado di trovare una cifra simile per mantenere in vita il suo parco più grande? Sì, purtroppo è possibile. Nel corso del 2015, primo dell'era Città metropolitana, il budget è

Corriere della Sera | Lunedì 15 Febbraio 2016 | PRIMO PIANO | 3



Idroscalo abbandonato

Rifiuti e degrado, allarme nel parco Mancano fondi per pulizia e sicurezza: rimpallo tra Grande Milano e Regione

La vicenda
Nel primo gennaio 2015, con la scadenza della legge Delrio, la Provincia di Milano ha dovuto decidere se trasferire la gestione dell'Idroscalo alla Città metropolitana o mantenerlo sotto la propria gestione. La scelta è stata di non farlo, ma la Provincia non ha fornito i dati necessari per la valutazione.

Le attività nel bacino
Il regno degli sport acquatici, gare internazionali e scuola per bambini. Dall'area della vela, dallo sci nautico al canoa, per poi arrivare al mondo dello sport acquatico. Il bacino è un luogo di incontro per i milanesi e per i turisti. È un luogo di vita, di sport, di cultura e di relax.

Le attività nel bacino
Il regno degli sport acquatici, gare internazionali e scuola per bambini. Dall'area della vela, dallo sci nautico al canoa, per poi arrivare al mondo dello sport acquatico. Il bacino è un luogo di incontro per i milanesi e per i turisti. È un luogo di vita, di sport, di cultura e di relax.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO		ACQUISTIAMO	
ORO 1000 € 33,60	ORO 1000 € 23,40	MONETE ITALIANA € 247,00	MONETE MARENGO € 195,00
ARGENTO 1000 € 0,350	ARGENTO 1000 € 0,260	MONETE KLUGERLAND € 3,000,00	MONETE 20 DOLLARI DOUBBLE EAGLE € 1,013,00

BANCO METALLI PREZZI PRONTGold
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZZI
IN SEDE FISICA IN PIAZZA SOTTILE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 3250

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30 (orario continuato
sabato compreso)

Registra con la MMQ di MM3
Fornitura: Banca Commerciale
Pubblica Nazionale Sanvito Repubblica

stato di 738 mila euro. E i risultati si vedono. Erbacce e foglie secche ovunque, strutture e alberi sono in sofferenza. Insomma, l' Idroscalo perde i pezzi. Al punto che sono comparsi cartelli di richiesta di aiuto volontario nella cura del verde rivolti ai frequentatori abituali. Che hanno puntualmente risposto all' appello. Nonostante il prodigarsi, per esempio, dei volontari delle Giacche verdi, si misura quotidianamente l' avanzare del degrado.

Soluzioni in vista? Formalmente nessuna. Nonostante le promesse settembrine dell' assessore regionale allo Sport Antonio Rossi, il governatore Roberto Maroni non intende versare un euro, perché l' Idroscalo non gli compete. La Città metropolitana combatte con un budget ridicolo e per la burocrazia questo è un incentivo a trincerarsi dietro al vuoto normativo che non ha formalmente assegnato in dote al nuovo ente quel bacino. Resta la speranza di un' iniziativa del Comune di Milano, magari insieme ai sindaci di Segrate e Peschiera Borromeo, o meglio ancora del ricco vicino di casa dell' Idroscalo: la Sea. Non esiste un vero progetto, ma un' idea circola da tempo: l' aeroporto cittadino di Linate deve essere migliorato e un collegamento diretto al parco dirimpettaio sarebbe un ottimo biglietto da visita. La società di gestione conta utili per 55 milioni all' anno. Cosa sarebbe un milioncino da investire in verde, acqua, sport e vita?

Giampiero Rossi.

GIAMPIERO ROSSI

Partecipate, la riforma punta a tagliare 15mila posti nei cda

La riforma delle società partecipate punta a cancellare almeno 15mila caselle nei consigli di amministrazione, destinate a sparire con la fine dei mandati attuali oppure a essere travolte direttamente dalla scomparsa della società. In gioco, più che risparmi salvifici per i bilanci pubblici, c'è la scelta di una radicale sfolta nella governance, e l'obiettivo politico di cancellare anche questo incentivo indiretto a utilizzare le società pubbliche come ufficio di collocamento o strumento di scambi di favori con la moneta delle nomine. Il cambio di rotta L'epoca dei consigli di amministrazione pletorici nelle società pubbliche è del resto finita da un pezzo, da quando le regole avviate nel 2006 dall'allora ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta, e rafforzate nelle manovre successive (in particolare dalla spending review 2012 di Monti), hanno fissato il limite dei tre componenti, con limitate possibilità di salire a cinque per le società più grandi. Ma nella versione bollinata pochi giorni fa dalla Ragioneria generale dello Stato, che conferma in tutti i punti chiave la linea "rigorista" approvata a Palazzo Chigi (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa dell'11 febbraio](#)), il nuovo testo unico sulle partecipate rovescia la prospettiva attuale. Oggi le società sono di solito governate da un consiglio di amministrazione, ma possono scegliere di sostituirlo con un amministratore unico. Nel nuovo testo, che ora inizia il proprio giro dei pareri in Conferenza unificata, Consiglio di Stato e Parlamento, l'amministratore unico diventa invece la regola e sarà un decreto di Palazzo Chigi, elaborato però tra Economia e Funzione pubblica, a stabilire le condizioni che permetteranno all'assemblea dei soci di optare per il consiglio a tre o cinque membri, sulla base di «specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa». Il fatto che l'ultima parola spetti, di fatto, al decreto del presidente del Consiglio, e non all'assemblea dei soci che nelle prime bozze del testo rimaneva libera di seguire o meno l'indicazione dell'amministratore unico, conferma la volontà di governare dal centro gli effetti del taglio a poltrone e seggiole dei consigli di amministrazione.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Partecipate, la riforma punta a tagliare 15mila posti nei cda

di Gianni Trovati

La [riforma delle società partecipate](#) punta a cancellare almeno 15mila caselle nei consigli di amministrazione, destinate a sparire con la fine dei mandati attuali oppure a essere travolte direttamente dalla scomparsa della società. In gioco, più che risparmi salvifici per i bilanci pubblici, c'è la scelta di una radicale sfolta nella governance, e l'obiettivo politico di cancellare anche questo incentivo indiretto a utilizzare le società pubbliche come ufficio di collocamento o strumento di scambi di favori con la moneta delle nomine.

Il cambio di rotta

L'epoca dei consigli di amministrazione pletorici nelle società pubbliche è del resto finita da un pezzo, da quando le regole avviate nel 2006 dall'allora ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta, e rafforzate nelle manovre successive (in particolare dalla spending review 2012 di Monti), hanno fissato il limite dei tre componenti, con limitate possibilità di salire a cinque per le società più grandi. Ma nella versione bollinata pochi giorni fa dalla Ragioneria generale dello Stato, che conferma in tutti i punti chiave la linea "rigorista" approvata a Palazzo Chigi (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa dell'11 febbraio](#)), il nuovo testo unico sulle partecipate rovescia la prospettiva attuale. Oggi le società sono di solito governate da un consiglio di amministrazione, ma possono scegliere di sostituirlo con un amministratore unico. Nel nuovo testo, che ora inizia il proprio giro dei pareri in Conferenza unificata, Consiglio di Stato e Parlamento, l'amministratore unico diventa invece la regola e sarà un decreto di Palazzo Chigi, elaborato però tra Economia e Funzione pubblica, a stabilire le condizioni che permetteranno all'assemblea dei soci di optare per il consiglio a tre o cinque membri, sulla base di «specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa». Il fatto che l'ultima parola spetti, di fatto, al decreto del presidente del Consiglio, e non all'assemblea dei soci che nelle prime bozze del testo rimaneva libera di seguire o meno l'indicazione dell'amministratore unico, conferma la volontà di governare dal centro gli effetti del taglio a poltrone e seggiole dei consigli di amministrazione.

I numeri

Stilare un preventivo di questi effetti, però, è impresa complicata, non solo per le innumerevoli incognite che sempre accompagnano l'attuazione effettiva delle tante regole più o meno ambiziose scritte nelle riforme. Quando si parla di società partecipate, infatti, una premessa è d'obbligo: i numeri servono a dare un ordine di grandezza dei fenomeni, ma non vanno presi alla virgola. Oltre alle partecipate, negli anni scorsi si sono moltiplicati i censimenti, e ognuno dà numeri diversi. Per avventurarsi nella foresta dei numeri, quindi, occorre scegliere e ancora una volta la fonte più utile è il lavoro dell'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, basato sui [dati del ministero dell'Economia](#). Prima di tutto, gli amministratori nelle partecipate sono 26.500, che occupano in realtà

dei numeri, quindi, occorre scegliere e ancora una volta la fonte più utile è il lavoro dell'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, basato sui dati del ministero dell'Economia. Prima di tutto, gli amministratori nelle partecipate sono 26.500, che occupano in realtà 37mila posti, perché i doppi incarichi sono frequenti, e ricevono indennità per circa 400 milioni all'anno: Cottarelli in realtà ne calcolava 470, ma nel frattempo gli effetti del decreto Monti, che hanno imposto un taglio generalizzato del 20%, dovrebbero aver ridotto la somma in gioco. La regola dell'amministratore unico, però, si applica nelle circa 3.700 società nelle quali la maggioranza è in mano alla Pubblica amministrazione, e in cui ci sono oltre 13mila posti da amministratore perché in circa un caso su quattro il fatturato supera la soglia che consente al cda di allargarsi a cinque membri. La regola dell'amministratore unico, di conseguenza, cancellerebbe quasi 10mila caselle, anche se alcune potrebbero sopravvivere in base alle deroghe che saranno decise con il Dpcm e alle scelte conseguenti che saranno affidate all'assemblea dei soci. Le aziende «in ombra» Questo, però, è solo un primo passo, perché 2.630 società non hanno finora reso disponibili i bilanci e si può stimare che, come accade nel panorama più generale delle partecipate, circa 1.300 siano a maggioranza pubblica. Se continueranno a rimanere nell'ombra, rischiano di cadere nella cancellazione automatica dal Registro delle imprese, come prevede la stessa riforma Madia: in ogni caso, è ovvio che nell'ampia maggioranza dei casi si tratti di mini-società, che non potranno sfuggire alla regola dell'amministratore unico, cancellando quindi gli altri due posti (2.600 caselle in tutto). Solo nelle controllate, quindi, il programma della riforma punta a ridurre di almeno 15mila unità la platea degli amministratori. Dove il controllo è privato, invece, l'obiettivo è ovviamente l'uscita della Pa dalla compagine azionaria, lasciando in mano al privato gestione e amministrazione.

Gianni Trovati

Stipendi integrativi a rischio nelle Province e nelle Città che non hanno rispettato il Patto 2015

L'articolo 40, comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001, introdotto dalla riforma Brunetta del 2009, dispone che gli enti locali possono destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa nel rispetto del Patto di stabilità. In assenza di una precisa indicazione dell'anno di riferimento del rispetto del patto di stabilità interno, alcuni pareri di varie sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti hanno espresso criticità in merito all'erogazione e alla destinazione delle risorse integrative nell'anno successivo a quello in cui si è verificato il mancato raggiungimento dell'obiettivo. Il presagio Nel 2015 il generalizzato sfioramento dell'obiettivo del Patto di stabilità da parte delle Città metropolitane e delle Province è stato determinato da una situazione di contesto eccezionale evidenziata con largo anticipo dalla stessa sezione delle Autonomie della Corte di conti. In particolare, nella deliberazione n. 17/2015 (su cui si veda Il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 14 maggio), la Corte rilevava che il percorso tracciato dalla legge 56/2014 si è inserito in modo non del tutto coerente la manovra 2015. Infatti, nonostante la già affermata necessità di correlazione tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria, la legge di stabilità 2015 manteneva fermi tagli e oneri a carico delle Province, senza considerare l'invarianza almeno temporanea di necessità finanziarie, conseguente all'attuazione solo parziale della riforma Delrio. La Corte paventava che una parte della spesa, soprattutto di quella per il personale, sarebbe gravata su una gestione che non avrebbe invece dovuto considerarla nel proprio programma finanziario. Era evidente alla Corte come questa anomalia sarebbe stata rilevante ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno 2015, con effetti sugli esercizi futuri degli stessi enti che sarebbero risultati inadempienti.

L'antidoto Invimit In questo contesto molte Città metropolitane, per rispettare l'obiettivo del Patto di stabilità 2015, hanno dovuto prevedere con l'approvazione del bilancio dell'anno scorso l'alienazione di una parte consistente del proprio patrimonio immobiliare i cui procedimenti di vendita non si sono, però, sempre conclusi entro la fine dell'anno nonostante l'attivazione delle procedure con Invimit Spa. Il rimedio del pareggio di bilancio Intanto, con la legge di stabilità 2016 è stata disposta l'abolizione di tutte le norme concernenti il Patto di stabilità interno che, per il concorso degli enti locali al contenimento dei saldi di finanza pubblica, viene sostituito dal nuovo vincolo del pareggio di bilancio. Il superamento del Patto di stabilità renderebbe pertanto necessario un intervento

Quotidiano Enti Locali & Pa

Stipendi integrativi a rischio nelle Province e nelle Città che non hanno rispettato il Patto 2015 di Rocco Conte

L'articolo 40, comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001, introdotto dalla riforma Brunetta del 2009, dispone che gli enti locali possono destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa nel rispetto del Patto di stabilità.

In assenza di una precisa indicazione dell'anno di riferimento del rispetto del patto di stabilità interno, alcuni pareri di varie sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti hanno espresso criticità in merito all'erogazione e alla destinazione delle risorse integrative nell'anno successivo a quello in cui si è verificato il mancato raggiungimento dell'obiettivo.

Il presagio

Nel 2015 il generalizzato sfioramento dell'obiettivo del Patto di stabilità da parte delle Città metropolitane e delle Province è stato determinato da una situazione di contesto eccezionale evidenziata con largo anticipo dalla stessa sezione delle Autonomie della Corte di conti.

In particolare, nella [deliberazione n. 17/2015](#) (su cui si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 14 maggio](#)), la Corte rilevava che il percorso tracciato dalla legge 56/2014 si è inserito in modo non del tutto coerente la manovra 2015. Infatti, nonostante la già affermata necessità di correlazione tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria, la legge di stabilità 2015 manteneva fermi tagli e oneri a carico delle Province, senza considerare l'invarianza almeno temporanea di necessità finanziarie, conseguente all'attuazione solo parziale della riforma Delrio. La Corte paventava che una parte della spesa, soprattutto di quella per il personale, sarebbe gravata su una gestione che non avrebbe invece dovuto considerarla nel proprio programma finanziario. Era evidente alla Corte come questa anomalia sarebbe stata rilevante ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno 2015, con effetti sugli esercizi futuri degli stessi enti che sarebbero risultati inadempienti.

L'antidoto Invimit

In questo contesto molte Città metropolitane, per rispettare l'obiettivo del Patto di stabilità 2015, hanno dovuto prevedere con l'approvazione del bilancio dell'anno scorso l'alienazione di una parte consistente del proprio patrimonio immobiliare i cui procedimenti di vendita non si sono, però, sempre conclusi entro la fine dell'anno nonostante l'attivazione delle procedure con Invimit Spa.

Il rimedio del pareggio di bilancio

Intanto, con la legge di stabilità 2016 è stata disposta l'abolizione di tutte le norme concernenti il Patto di stabilità interno che, per il concorso degli enti locali al contenimento dei saldi di finanza pubblica, viene sostituito dal nuovo vincolo del pareggio di bilancio.

Il superamento del Patto di stabilità renderebbe pertanto necessario un intervento normativo volto a neutralizzare, per il solo 2016, gli effetti penalizzanti per il personale degli enti che nel 2015 non hanno raggiunto l'obiettivo. In particolare, tenuto conto dell'abrogazione di tutte le norme concernenti la disciplina del Patto di stabilità interno degli enti locali, andrebbero espunte dall'articolo 40 comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001 le parole « del Patto di stabilità ». Si tratta di un adeguamento normativo a costo zero per il bilancio dello Stato, ma di grande rilievo per migliaia di dipendenti.

normativo volto a neutralizzare, per il solo 2016, gli effetti penalizzanti per il personale degli enti che nel 2015 non hanno raggiunto l'obiettivo. In particolare, tenuto conto dell'abrogazione di tutte le norme concernenti la disciplina del Patto di stabilità interno degli enti locali, andrebbero espunte dall'articolo 40 comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001 le parole «e del Patto di stabilità». Si tratta di un adeguamento normativo a costo zero per il bilancio dello Stato, ma di grande rilievo per migliaia di dipendenti.

di Rocco Conte

"Più denaro in busta paga i lavoratori di cinema e tv nell' anno della rivoluzione"

[IL CONTRATTO] PER IL SETTORE UNA NUOVA LEGGE, UN FONDO E L' AVVIO DELLA FASE SPERIMENTALE DELL' ACCORDO COLLETTIVO CHE MANCAVA DAL 1999.

AL TAVOLO DELLA TRATTATIVA C' ERA MARIO FUSANI (STUDIO GF LEGAL): "ECCO COME CAMBIANO LE REGOLE"

Milano S corrono i titoli d' inizio per una nuova stagione del cinema italiano. Almeno è quanto si augurano gli operatori dell' industria audiovisiva che in questi giorni accolgono due novità: la legge varata dal governo per il rilancio del settore e l' avvio della fase sperimentale del contratto nazionale per gli addetti alle troupes di cinema e tv. Il nuovo fondo dedicato al cinema e all' audiovisivo parte con una soglia minima di dotazione importate: circa 400 milioni di euro ricavati da una quota dell' 11% del gettito Iva e Ires di cui utilizza contenuti, come Tv, distributori cinematografici e provider telefonici.

Si tratta di un meccanismo di autofinanziamento che promette, nelle intenzioni del ministro alla cultura Dario Franceschini, di aumentare le risorse a disposizione del 60%. Se l' impianto della riforma funzionerà, ci saranno occasioni di lavoro in più per quella platea di addetti che lavora sui set di cinema e Tv. Per tutto questo personale, fatto di tecnici e maestranze, i prossimi sei mesi saranno cruciali. E saranno il test di prova del nuovo contratto di lavoro delle troupes, il cui rinnovo mancava dal 1999.

Il protocollo di intesa è stato firmato a fine gennaio dai sindacati di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil e dalle associazioni datoriali di lavoro Anica, Apt, Ape.

Ad assistere la trattativa c' era Mario Fusani dello studio Gf legal, incaricato, per conto di Anica, di trovare soluzioni tecniche e giuridiche ai problemi che gravano da tempo sul settore, ovvero quelle misure compensative per i lavoratori dello spettacolo in materia di pensioni e indennità di disoccupazione; l' adozione di nuove modalità organizzative e di flessibilità per rendere più competitivo il settore anche in campo internazionale; e la costituzione di nuove relazioni industriali, ispirate al modello partecipativo attraverso la bilateralità. «Visto il carattere di profonda innovazione si parte con un test di sei mesi - spiega l' avvocato Mario Fusani -Durante questo periodo l' ente bilaterale Asforcinema avrà il compito di monitoraggio, invitando così le parti a segnalare eventuali malfunzionamenti del nuovo impianto normativo in modo tale da poi correggerli in corso d' opera». Gli

Mercati nel caos, un rebus vendere all'estero

IL REDDITO MEDIO DEGLI AVVOCATI
Tendenzialmente in crescita, a ritmi di anni

Anno	Reddito medio (€)
2008	102.000
2009	102.000
2010	102.000
2011	102.000
2012	102.000
2013	102.000
2014	102.000
2015	102.000

GLI SCENARI
Sono in crescita i redditi dei magistrati, in calo quelli dei giudici. I redditi dei magistrati sono in crescita, quelli dei giudici in calo. I redditi dei magistrati sono in crescita, quelli dei giudici in calo.

IL REDDITO MEDIO DEGLI AVVOCATI. Tendenzialmente in crescita, a ritmi di anni. I redditi dei magistrati sono in crescita, quelli dei giudici in calo.

La crisi ha indotto almeno 10 miliardi di euro di esportazioni grazie alle esportazioni di prodotti agricoli e industriali. I redditi dei magistrati sono in crescita, quelli dei giudici in calo.

"Più denaro in busta paga i lavoratori di cinema e tv nell' anno della rivoluzione"

PER IL SETTORE UNA NUOVA LEGGE, UN FONDO E L' AVVIO DELLA FASE SPERIMENTALE DELL' ACCORDO COLLETTIVO CHE MANCAVA DAL 1999. AL TAVOLO DELLA TRATTATIVA C' ERA MARIO FUSANI (STUDIO GF LEGAL): "ECCO COME CAMBIANO LE REGOLE"

Mario Fusani
Avvocato e negoziatore per il settore audiovisivo. Ha guidato la trattativa per il nuovo contratto nazionale per gli addetti alle troupes di cinema e tv.

"Le sanzioni non vietano gli affari in Russia e Iran basta rispettare le regole"

IL RILANCIO DEL SETTORE AUDIOVISIVO. Il governo ha varato una legge per il rilancio del settore audiovisivo, che prevede un nuovo contratto nazionale per gli addetti alle troupes di cinema e tv.

L'ESPORTO E L'IMPORTO ITALIANO
Tabelle e grafici che mostrano i dati sulle esportazioni e importazioni italiane verso diversi paesi.

operatori del settore hanno vissuto sino ad oggi ai margini estremi del territorio fatto di sabbie mobili della precarietà. «Il set del cinema e della tv concentrano l'attività in pochi giorni di intenso lavoro. La durata media delle riprese di un film è di poche settimane. Agli addetti viene chiesta una grande flessibilità».

Fino a oggi, in mancanza di un quadro normativo adeguato, la flessibilità richiesta è stata compensata con il fenomeno di ore lavorate in nero e la conseguente difficoltà a raggiungere 120 giorni lavorativi a fini previdenziali. Nasce così l'idea di estendere la settimana lavorativa da 38 a 66 ore, nella quale oltre la 38esima ora lavorativa ogni sessanta minuti in più in cui si presta servizio verranno conteggiati nella banca ore, tornando utili ai fini del montante contributivo. Nell'ottica di rendere il comparto più vicino agli standard europei, l'orario di lavoro sarà individuale e non collettivo e comprenderà anche una sesta giornata lavorativa.

«Il nuovo impianto normativo - spiega Mario Fusani - prevede sacrifici e flessibilità ma in cambio ci sono aumenti in busta paga e il riconoscimento a fini previdenziali». In base alle nuove tabelle gli incrementi retributivi dalla 39esima ora in poi crescono dall'85 fino al 200%. Maggiorazioni in vista anche per i lavoratori giornalieri, con aumenti previsti del 25%. (ch.ben.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA Mario Fusani dello studio Gf legal, era stato incaricato, per conto di Anica, di trovare soluzioni tecniche e giuridiche ai problemi che gravano da tempo sul settore dell'audiovisivo.

La ricetta di Borgomeo «Infrastrutture sociali»

Ma il manager sollecita anche «più voli tra le città del Mezzogiorno Stiamo lavorando a un patto tra Gesac e le altre società aeroportuali»

Carlo Borgomeo gode di un osservatorio privilegiato sul Mezzogiorno. E' presidente della Fondazione con il Sud e al vertice della società di gestione dell' aeroporto di Napoli. E' stato amministratore delegato di Sviluppo Italia, sulle cui ceneri è nata Invitalia, e di Bagnolifutura. Nella sua vita ha incrociato incarichi di manager pubblico e privato.

Perché i riflettori sono sempre puntati sulle opere pubbliche, mettendone in luce soprattutto tutti gli aspetti negativi?

«Perché siamo abituati a privilegiare una visione delle politiche infrastrutturali di ispirazione keynesiana, in base alla quale le grandi opere servono soprattutto a creare occupazione, e quindi sviluppo. A mio parere, bisognerebbe spostare il focus dell' attenzione soprattutto sul fatto che le infrastrutture servono per assicurare adeguati livelli di vivibilità alla popolazione e servizi indispensabili, e sono condizione decisiva per lo sviluppo economico».

Ci fa qualche esempio concreto?

«Penso, in particolare, alla scuola, all' Università, ai poli di ricerca, all' assetto idrogeologico, alle strutture sanitarie, al grande tema della mobilità».

Ritengo assolutamente insopportabile che un cittadino palermitano, tanto per citare un caso, se decide di andare a Lamezia Terme, o impiega otto ore in treno, o prende un aereo per Roma Fiumicino e poi dall' aeroporto della capitale torna a Lamezia. La verità è che lo sviluppo del Sud spesso procede per linee verticali, più che per reti trasversali».

Cosa fa per il Sud la Ge sac, che lei presiede?

«Intanto fa bene il suo mestiere, aumentando il numero di passeggeri, soprattutto internazionali, chiudendo i conti in utile, raggiungendo elevatissimi standard di sicurezza e di qualità percepita dai passeggeri. E realizzando importanti investimenti. Un aeroporto che funziona e che ha ancora ampi margini di crescita del traffico è una leva fondamentale per il turismo e lo sviluppo delle attività economiche. Tra l' altro, con gli altri aeroporti del Sud, stiamo riflettendo concretamente sul tema delle rotte interne alle aree meridionali, come ricor davo molto scarse».

Perché nel Mezzogiorno sono biblici i tempi di realizzazione di un' infrastruttura?

«Ci sono oggettive difficoltà nel realizzare un' opera pubblica. Lei pensi che i tempi di realizzazione a inizio secolo scorso erano molto più brevi, nonostante l' enorme gap tecnologico. Per quale motivo?

Per defatiganti meccanismi di sovraccarico procedurale, per continui ricorsi che bloccano tutto, e così via. E' assurdo ma è così: oggi una grande impresa di costruzione ha più bisogno di avvocati che di ingegneri. Ciò, ovviamente, vale per tutt' Italia, ma al Sud si aggiungono altri due fattori: poche risorse a disposizione e una grossa difficoltà nella scelta di programmi e progetti».

Nelle ultime leggi di Stabilità c' è spazio finanziario per investire in opere pubbliche nel Mezzogiorno?

«Il governo ha impresso un' accelerazione a molte opere pubbliche al Sud. Poi, per alcuni interventi infrastrutturali, in particolare da parte dei piccoli Comuni, c' è indubbiamente un' attenuazione dei vincoli del Patto di stabilità, il che consente di realizzare alcune opere minori. Ma ciò vale soprattutto per quegli enti locali che hanno risorse spendibili nei propri bilanci, che sono peraltro concentrati al Nord».

L' occhiuta presenza dell' Anac di Cantone crea ulteriori lentezze e ritardi negli appalti?

«Non penso. In realtà vi è ministrazione. Naturalmente l' adozione di una mozione non si trasforma immediatamente in assunzione, ma almeno è un primo ufficiale riconoscimento di un problema che angustia tanti.

*** La scorsa settimana è stata a Teheran la missione economica di 197 imprese italiane guidata dal ministro Maurizio Martina e dal ministro Graziano Delrio. Nel corso dei colloqui sono state affrontate le principali questioni operative per il rafforzamento delle relazioni e della cooperazione in ambito agricolo e alimentare tra Iran e Italia e sono stati anche sottoscritti accordi di collaborazione, tra i quali uno che riguarda lo sviluppo una percezione sbagliata, ma purtroppo diffusa. E cioè che il sistema corruttivo sia reso necessario da troppi vincoli e regole. Non è vero. La corruzione è anzi un fattore di rallentamento. Piuttosto occorre fare uno sforzo importante di semplificazione».

Veniamo ai rimedi, come se ne esce, che fare?

«Due cose, di medio periodo, certo, ma ciò non vuol dire siano inutili. Innanzitutto, destinare più risorse al Sud, a partire dai programmi dei grandi concessionari pubblici, Ferrovie, Anas, riequilibrandone la destinazione territoriale. Poi, fare scelte radicali sui fondi europei: forse non siamo più in tempo per questo ciclo di programmazione ma bisognerebbe provarci. Puntare su pochi, chiari e verificabili, progetti concreti potrebbe migliorare il quadro ed evitare il rischio di restituire le risorse a Bruxelles».

Infrastrutture fisiche ma anche sociali. Un tema di cui lei è un esperto. Come possono queste ultime aiutare lo sviluppo meridionale?

«Bisogna convincersi che una serie di condizioni che riguardano il capitale sociale, dalla scuola all' inclusione dei soggetti svantaggiati, al rafforzamento delle comunità locali, sono la premessa per il vero sviluppo, non problemi che si potranno risolvere dopo che è arrivato lo sviluppo. Concentrando in quest' ambito molte risorse. Le vicende di cronaca nera napoletane degli ultimi giorni, che riguardano i giovani dei quartieri più disagiati, pongono con forza questo tema all' ordine del giorno e ci obbligano a una nuova gerarchia di priorità nelle politiche pubbliche; scuola, progetti di aggregazione per giovani e adolescenti, impianti sportivi, percorsi artistici e culturali.

Insomma tutto quanto può toglierli dalla strada e distoglierli da percorsi di devianza».

EMA. IMP. della meccanica agricola.

*** Parentopoli e università: non c' è mai fine a questo scandalo tutto italiano, dalle ripercussioni economiche non trascurabili. Ultimo, in ordine di tempo, il caso di Messina, denunciato con un' interrogazione parlamentare dai deputati siciliani di Sel, i quali hanno raccontato che per un concorso di

Pubblico impiego

ordinario all' ateneo di Messina, un docente (figlio di un potente ex rettore dello stesso ateneo) avrebbe copiato i testi dell' esame, e nonostante la denuncia di un altro concorrente, il ministero dell' Università ha deciso di non modificare l' esito del giudizio.

Partecipate, via 15mila posti nei cda

La riforma fissa la regola dell'amministratore unico - Deroche solo per le più grandi

GIANNI TROVATI - La riforma delle società partecipate punta a cancellare almeno 15mila caselle nei consigli di amministrazione, destinate a sparire con la fine dei mandati attuali oppure a essere travolte direttamente dalla scomparsa della società. In gioco, più che risparmi salvifici per i bilanci pubblici, c'è la scelta di una radicale sfolta nella governance, e l'obiettivo politico di cancellare anche questo incentivo indiretto a utilizzare le società pubbliche come ufficio di collocamento o strumento di scambi di favori con la moneta delle nomine.

Il cambio di rotta L'epoca dei consigli di amministrazione pletorici nelle società pubbliche è del resto finita da un pezzo, da quando le regole avviate nel 2006 dall'allora ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta, e rafforzate nelle manovre successive (in particolare dalla spending review 2012 di Monti), hanno fissato il limite dei tre componenti, con limitate possibilità di salire a cinque per le società più grandi. Ma nella versione bollinata pochi giorni fa dalla Ragioneria generale dello Stato, che conferma in tutti i punti chiave la linea "rigorista" approvata a Palazzo Chigi (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio), il nuovo testo sulle partecipate rovescia la prospettiva attuale.

Oggi le società sono di solito governate da un consiglio di amministrazione, ma possono scegliere di sostituirlo con un amministratore unico. Nel nuovo testo, che ora inizia il proprio giro dei pareri in Conferenza unificata, Consiglio di Stato e Parlamento, l'amministratore unico diventa invece la regola e sarà un decreto di Palazzo Chigi, elaborato però tra Economia e Funzione pubblica, a stabilire le condizioni che permetteranno all'assemblea dei soci di optare per il consiglio a tre o cinque membri, sulla base di «specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa». Il fatto che l'ultima parola spetti, di fatto, al decreto del presidente del Consiglio, e non all'assemblea dei soci che nelle prime bozze del testo rimaneva libera di seguire o meno l'indicazione dell'amministratore unico, conferma la volontà di governare dal centro gli effetti del taglio a poltrone e seggiole dei consigli di amministrazione.

I numeri stilare un preventivo di questi effetti, però, è impresa complicata, non solo per le innumerevoli incognite che sempre accompagnano l'attuazione effettiva delle tante regole più o meno ambiziose scritte nelle riforme. Quando si parla di società partecipate, infatti, una premessa è d'obbligo: i numeri servono a dare un ordine di grandezza dei fenomeni, ma non vanno presi alla virgola.

Oltre alle partecipate, negli anni scorsi si sono moltiplicati i censimenti, e ognuno dà numeri diversi. Per



avventurarsi nella foresta dei numeri, quindi, occorre scegliere e ancora una volta la fonte più utile è il lavoro dell' ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, basato sui dati del ministero dell' Economia.

Prima di tutto, gli amministratori nelle partecipate sono 26.500, che occupano in realtà 37mila posti, perché i doppi incarichi sono frequenti, e ricevono indennità per circa 400 milioni all' anno: Cottarelli in realtà ne calcolava 470, ma nel frattempo gli effetti del decreto Monti, che hanno imposto un taglio generalizzato del 20%, dovrebbero aver ridotto la somma in gioco. La regola dell' amministratore unico, però, si applica nelle circa 3.700 società nelle quali la maggioranza è in mano alla Pubblica amministrazione, e in cui ci sono oltre 13mila posti da amministratore perché in circa un caso su quattro il fatturato supera la soglia che consente al cda di allargarsi a cinque membri. La regola dell' amministratore unico, di conseguenza, cancellerebbe quasi 10mila caselle, anche se alcune potrebbero sopravvivere in base alle deroghe che saranno decise con il Dpcm e alle scelte conseguenti che saranno affidate all' assemblea dei soci.

Le aziende «in ombra» Questo, però, è solo un primo passo, perché 2.630 società non hanno finora reso disponibili i bilanci e si può stimare che, come accade nel panorama più generale delle partecipate, circa 1.300 siano a maggioranza pubblica. Se continueranno a rimanere nell' ombra, rischiano di cadere nella cancellazione automatica dal Registro delle imprese, come prevede la stessa riforma Madia: in ogni caso, è ovvio che nell' ampia maggioranza dei casi si tratti di mini-società, che non potranno sfuggire alla regola dell' amministratore unico, cancellando quindi gli altri due posti (2.600 caselle in tutto). Solo nelle controllate, quindi, il programma della riforma punta a ridurre di almeno 15mila unità la platea degli amministratori. Dove il controllo è privato, invece, l' obiettivo è ovviamente l' uscita della Pa dalla compagine azionaria, lasciando in mano al privato gestione e amministrazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra Sanità e pubblico impiego ecco il piano dei nuovi tagli Conti pubblici: il Tesoro lavora a correzioni per 2-4 miliardi

Sanità e pubblico impiego ecco il piano dei nuovi tagli

Michele Di Branco Umberto Mancini ROMA. «Piccoli aggiustamenti». La possibile correzione dei conti pubblici galleggia nelle parole che rimbalzano dalle stanze del ministero dell' Economia. Dal quale si avverte che «è prematuro parlare di una nuova manovra economica», rimandando di fatto il tema alla prossima primavera. Stagione nella quale, si spera, il quadro congiunturale domestico e mondiale sarà più chiaro. Peraltro quelle frasi sussurrate con molta prudenza non sono che una conferma di quello che il ministro Padoa-Schioppa ha detto la scorsa settimana quando l' Istat ha corretto al ribasso il dato sull' incremento del Pil nel 2015. «Verificheremo alla luce dei nuovi dati la situazione - aveva chiarito il titolare di Via XX Settembre - e se c'è uno scostamento rispetto al Def troveremo un aggiustamento». Magari un' operazione utile anche per ammorbidire Bruxelles dalla quale si attende il via libera sulla flessibilità invocata con forza da Palazzo Chigi. E' bene chiarire che al momento un dossier denominato «Manovra correttiva» non esiste al ministero dell' Economia. Ma, nel caso, si escludono seccamente nuove tasse. Tanto più che il premier Renzi vuole realizzare un programma di tagli tributari che vale 34 miliardi di euro.

Insomma, se fosse necessario, come pare, trovare 2-4 miliardi si interverrebbe solo sulla spesa pubblica.

Una mostro da 800 miliardi appena scheggiato dalla legge di Stabilità che ha ridotto le uscite per 5,8 miliardi a fronte dei quasi 10 miliardi che erano entrati nel mirino del governo. Ecco, l' occasione della manovra bis sarebbe ghiotta per riaprire il cantiere della Spending review che, al momento, ha prodotto risultati deludenti rispetto alle aspettative.

In prima battuta, il bisturi si dirigerebbe sulla sanità. Con l' obiettivo di intensificare l' opera di razionalizzazione e riduzione degli sprechi. La manovra 2016 ha contenuto la spesa di 2,3 miliardi aumentando di un miliardo la dotazione in favore delle Regioni. Ebbene nel governo sono convinti che sia possibile predisporre una cura dimagrante ben più robusta attaccando con maggiore vigore i centri

4 Prino piano

Michele Di Branco Umberto Mancini

ROMA. «Piccoli aggiustamenti». La possibile correzione dei conti pubblici galleggia nelle parole che rimbalzano dalle stanze del ministero dell' Economia. Dal quale si avverte che «è prematuro parlare di una nuova manovra economica», rimandando di fatto il tema alla prossima primavera. Stagione nella quale, si spera, il quadro congiunturale domestico e mondiale sarà più chiaro. Peraltro quelle frasi sussurrate con molta prudenza non sono che una conferma di quello che il ministro Padoa-Schioppa ha detto la scorsa settimana quando l' Istat ha corretto al ribasso il dato sull' incremento del Pil nel 2015. «Verificheremo alla luce dei nuovi dati la situazione - aveva chiarito il titolare di Via XX Settembre - e se c'è uno scostamento rispetto al Def troveremo un aggiustamento». Magari un' operazione utile anche per ammorbidire Bruxelles dalla quale si attende il via libera sulla flessibilità invocata con forza da Palazzo Chigi. E' bene chiarire che al momento un dossier denominato «Manovra correttiva» non esiste al ministero dell' Economia. Ma, nel caso, si escludono seccamente nuove tasse. Tanto più che il premier Renzi vuole realizzare un programma di tagli tributari che vale 34 miliardi di euro.

La strategia
La manovra Sanità e pubblico impiego è il fulcro della politica economica del governo. Il ministro Padoa-Schioppa ha detto la scorsa settimana quando l' Istat ha corretto al ribasso il dato sull' incremento del Pil nel 2015. «Verificheremo alla luce dei nuovi dati la situazione - aveva chiarito il titolare di Via XX Settembre - e se c'è uno scostamento rispetto al Def troveremo un aggiustamento». Magari un' operazione utile anche per ammorbidire Bruxelles dalla quale si attende il via libera sulla flessibilità invocata con forza da Palazzo Chigi. E' bene chiarire che al momento un dossier denominato «Manovra correttiva» non esiste al ministero dell' Economia. Ma, nel caso, si escludono seccamente nuove tasse. Tanto più che il premier Renzi vuole realizzare un programma di tagli tributari che vale 34 miliardi di euro.

La manovra
Sanità e pubblico impiego ecco il piano dei nuovi tagli. Conti pubblici: il Tesoro lavora a correzioni per 2-4 miliardi.



La manovra
Sanità e pubblico impiego
ecco il piano dei nuovi tagli
Conti pubblici: il Tesoro lavora a correzioni per 2-4 miliardi

La manovra in cifre

19	1,7	6	1
Una nuova legge	Per il 2016	Per il 2017	Per il 2018
1	0,77	0,4	0,15
1	0,67	0,4	0,15
1	0,57	0,3	0,15
1	0,57	0,3	0,15

Il viaggio
Renzi in Argentina: impegni per i primi

La manovra in cifre
35,4 miliardi di euro

Il viaggio
Renzi in Argentina: impegni per i primi

La manovra in cifre
35,4 miliardi di euro

Pensioni di reversibilità, scontro su possibili sforbicate

IL CASO
Il dal governo parla di revisione del sistema di pensioni di reversibilità. Il ministro Chigi ha detto che il governo non è pronto a rivedere il sistema di pensioni di reversibilità. Il ministro Chigi ha detto che il governo non è pronto a rivedere il sistema di pensioni di reversibilità. Il ministro Chigi ha detto che il governo non è pronto a rivedere il sistema di pensioni di reversibilità.



di spesa. Ad esempio con una ulteriore rinegoziazione dei contratti di fornitura, con risparmi fino al 4-5% e con l' applicazione del cosiddetto meccanismo del pay-back, che impone alle imprese fornitrici di contribuire al ripiano della spesa in eccesso rispetto a quanto programmato. Un ruolo di primo piano sarebbe affidato alla definizione di prezzi di riferimento per i farmaci, con tetti che possano valere come benchmark per tutti gli enti locali, mentre potrebbero entrare nel mirino altri ticket. Nella legge di Stabilità, infatti, c' è già un contenimento di 203 prestazioni inappropriate, sia specialistiche che di laboratorio ed altre potrebbero finire nella lista. Alcune fonti sostengono che nel calderone dei tagli finirebbero per certo le tax expenditures, ovvero deduzioni e detrazioni sottratti al reddito complessivo dall' imposta da pagare di certe spese sostenute dal contribuente o da suoi familiari. Inoltre c' è chi suggerisce di imprimere un ulteriore giro di vite sulle aziende partecipate per le quali, salvate quelle quotate in Borsa, il governo ha previsto una riduzione da 8 mila a mille. Su questo versante appare possibile una nuova sforbiciata. Magari con la regia della Consip alla quale il governo ha affidato rinnovati poteri in fatto di controllo della spesa: l' obiettivo dichiarato è quello di far aumentare la spesa presidiata dalla Centrale acquisti della Pa dai 38 miliardi del 2014 a 87.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

INTERVISTA ALESSANDRO PAJNO PRESIDENTE CONSIGLIO DI STATO

«È il momento del rilancio»

Rilanciare la giustizia amministrativa: un programma condensato in poche parole. Quasi uno slogan. È l'anima della relazione che il neo-presidente del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, illustrerà domani. «La giustizia amministrativa funziona: i tempi dei processi sono al di sotto degli standard europei, quanto meno in materie economicamente sensibili come gli appalti, le autorizzazioni, gli atti delle Autorità indipendenti. In circa 30 giorni chiudiamo la fase cautelare e in un anno e mezzo si arriva ai due gradi di giudizio».

E allora che bisogno c'è di un rilancio?

Per un difetto di comunicazione attribuibile a vari fattori, quei risultati non vengono percepiti come tali. Occorre, pertanto, un'azione di rilancio delle nostre funzioni giurisdizionali, da svolgere sempre di più secondo i tempi e lo stile del servizio pubblico. La giustizia deve essere vista come una risorsa e come tale organizzata, semplificata e anche misurata. Dobbiamo rendere conto dei nostri prodotti e risultati. Non solo la sentenza scritta bene, ma che sia breve, efficace e valuti l'impatto con la realtà. La giurisdizione non è astratta. Ciò non significa derogare al dovere altissimo di tutelare le situazioni soggettive dei cittadini, ma capire quale può essere la tutela migliore in un dato momento storico, una tutela che rende concreta e non meramente declamatoria l'affermazione del diritto. Questo è il senso della mia presidenza.

Ci sono processi veloci, ma anche lenti. E c'è la percezione che Tar e Consiglio di Stato talvolta siano un freno all'economia.

Nessuno è privo del peccato originale. Anche noi abbiamo le nostre difficoltà. Il problema della lentezza, tuttavia, non sta nella fase della giurisdizione, ma in quella che la precede, della legislazione o dell'amministrazione.

Abbiamo processi complessi perché abbiamo procedimenti amministrativi complessi. Abbiamo difficoltà a definire una questione in sede giurisdizionale perché il legislatore non è capace di definirla in sede legislativa. Se avessimo i codici di settore, un quadro normativo più chiaro e semplice, un'attitudine dell'amministrazione ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e non a scaricarle sul giudice, alcune difficoltà non ci sarebbero.

È stato uno dei padri del primo taglia-leggi: poco è cambiato da allora?

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated February 15, 2016. The main headline is 'Giustizia amministrativa' with a sub-headline 'Per tagliare l'arretrato i Tar ora puntano sul processo telematico'. The article discusses the use of telematic processes to reduce the backlog in administrative justice. A portrait of Alessandro Pajno, President of the Council of State, is included with the headline '«È il momento del rilancio»'. Below the newspaper clipping is a Nissan X-Trail advertisement. The ad features the slogan 'LA TUA NUOVA STORIA COMINCIA DA QUI' and shows a black SUV parked on a cityscape. It also lists features like 'NUOVO NISSAN X-TRAIL ACENTA PREMIUM 4x4 150 CV 2WD' and 'TUO DA € 29.900'. Logos for Nissan, Euro NCAP, and other partners are visible.

L'opportunità di quell'operazione era la raccolta delle normative in vista di una codificazione. Invece si è puntato - talvolta anche in maniera un po' folcloristica - sull'eliminazione delle norme. L'attività di pulizia normativa è importante, ma non procura un vantaggio significativo. Quello deriva dai codici, obiettivo che invece è stato abbandonato. La proliferazione legislativa è comunque un tipico problema delle società complesse.

Le riforme, inoltre, vanno attuate. Ci vorrebbero leggi più autoapplicative?

Sì, ma soprattutto ci vuole una cabina di regia.

Da sistemare dove? Le scelte sono tante. Prendiamo la riforma della pubblica amministrazione: per tradurla in pratica occorrerà un continuo monitoraggio, regia che si potrebbe attribuire alla Presidenza del consiglio come alla Funzione pubblica. Importante è avere tale tipo di approccio.

Sui decreti della riforma Pa dovrete esprimere i pareri.

Siamo pronti: costituiremo alcune commissioni speciali in modo da lavorare in simultanea su tutti gli atti, così da rispettare i tempi.

Questa volta il Governo ha voluto scegliere il presidente del Consiglio di Stato?

Il Governo ha operato nel quadro della disciplina vigente: ha chiesto al nostro organo di autogoverno una serie di nomi e poi ha fatto una scelta. Ha, pertanto, deciso di non seguire la prassi che prevedeva la nomina del più anziano. Chiunque fosse stato nominato avrebbe comunque garantito l'indipendenza della magistratura. Anche perché decidiamo per collegi e il nostro è un mondo fatto di pari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aliquota ridotta. L' imposta al 10% non riguarda le transazioni tra soggetti passivi

Beni significativi solo con i privati

L' agevolazione in materia di aliquota prevista per i beni significativi non scatta nelle ipotesi di servizi (relativi a edifici) soggetti a reverse charge.

Secondo le Entrate, infatti, le disposizioni relative ai beni significativi riguardano esclusivamente le prestazioni effettuate nei confronti dei consumatori finali privati.

La risposta n. 13 contenuta nella circolare 37/E/2015 rappresenta una forte presa di posizione. L' amministrazione finanziaria, infatti, non si limita ad affermare che la disciplina relativa ai beni significativi non si applica laddove l' imposta sia assolta dal committente/cessionario tramite inversione contabile, bensì che non si deve nemmeno porre il problema dell' intreccio delle due disposizioni, posto che la prima (beni significativi) si applica solo in presenza di cliente privato mentre il reverse charge si applica tra soggetti passivi. Da tali considerazioni scaturisce l' incompatibilità delle due disposizioni.

Il ragionamento seguito trae spunto da un particolare passaggio della circolare ministeriale 71/2000 nel quale si afferma che «l' agevolazione (beni significativi) sia diretta ai soggetti beneficiari dell' intervento di recupero, identificabili ordinariamente con i consumatori finali della prestazione. Conseguentemente, alle operazioni che configurano fasi intermedie nella realizzazione dell' intervento, e cioè alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi rese nei confronti dell' appaltatore o del prestatore d' opera, l' Iva resta applicabile con l' aliquota per esse prevista».

Tuttavia, non si può non notare che nello stralcio riportato, così come nella norma d' origine, il riferimento dell' applicabilità della disciplina dei beni significativi ai soggetti destinatari di interventi di recupero di cui all' articolo 3 del Dpr 380/2001 «ordinariamente identificabili con i consumatori finali» della prestazione, non comporta necessariamente che questi siano privati. Inoltre, il secondo periodo del passaggio sopra riportato stabilisce semplicemente che la disciplina dei beni significativi (e quindi l' aliquota ridotta) non trova applicazione nei rapporti di subappalto.

Ecco quindi che l' affermazione contenuta nella circolare 37/E/2015 suona come nuova (quantomeno nella chiarezza espositiva) presa di posizione.

A conferma del fatto che la disciplina dei beni significativi non fosse considerabile esclusivamente destinata alle persone fisiche, vi è anche la problematica sollevata da Confindustria (nota 22 giugno 15, paragrafo 2.2.18) con la quale si chiedeva se, in caso di dubbi sui presupposti che legittimano o meno l'



applicazione dell' aliquota ridotta, il committente potesse integrare la fattura con applicazione dell' aliquota ordinaria, senza incorrere nell' applicazione di possibili sanzioni o in limitazioni del diritto di detrazione della maggiore imposta assolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovi enti. Da chiarire le modalità di «consolidamento»

Fusioni in bilico tra incentivi e mancanza di regole sui conti

Il raddoppio del contributo di scopo dal 20% al 40% e lo sblocco del turnover, recati dalla legge di stabilità 2016, convinceranno tanti Comuni a ricorrere alla fusione. Al di là della procedura (atti di impulso ed esperimenti referendari, con i perenni problemi di raggiungimento dei quorum previsti regionalmente), ci saranno da assolvere difficili adempimenti preparatori. Fra tutti, il progetto di fattibilità, a partire dai fenomeni che lo motivano. Uno strumento trascurato dalle leggi regionali, cui l'ordinamento rinvia la specializzazione del percorso di fusione. Mancano in quasi tutte le regioni, a monte, le pianificazioni del riordino territoriale e, a valle, le disposizioni di dettaglio riferite alle procedure tecnico-operative delle fusioni.

Si tratta prima di tutto degli atti, frutto dell'analisi della composizione geomorfologica e demografica dei Comuni ricadenti su territorio, indispensabili per individuare gli accorpamenti ideali, definiti dai Comuni nell'esercizio della loro autonomia. È un modo per privilegiare gli ambiti, formati da Comuni contigui, tenuto conto della loro caratterizzazione socio-economica e delle vocazioni territoriali e ambientali. Dovranno, tutti, tenere nella dovuta considerazione il patrimonio storico-culturale e i siti devozionali, oltre alle ricchezze termali da impiegare nell'incentivazione di un rinnovato incremento turistico, indispensabile per generare benessere diretto e indotto. Insomma, prioritariamente ci sarà bisogno di rinvenire le necessarie affinità e omogeneità, tali da costituire il corretto presupposto sul quale fondare la migliore ipotesi di riordino del sistema locale. Strumentali a tutto questo saranno, pertanto, le rilevazioni e le successive elaborazioni, giustificative della migliore determinazione politico-istituzionale, ampiamente condivisa. Una decisione importante, che dovrà essere corroborata dalle misurazioni sociologiche e antropologiche effettuate sulla popolazione interessata.

L'altro problema è rappresentato dalla quasi totale trascuratezza delle norme regionali tecnico-operative, avuto riguardo alle procedure "aggregative", di natura civilistica e fiscale, compresa la formazione del bilancio di fusione complessivo. Su tutto la scansione dei percorsi e degli adempimenti differenziati, sulla base dell'opzione possibile tra fusione per incorporazione o per unione. Relativamente al bilancio "consolidato" - rappresentativo dei saldi dei Comuni che si fondono e che spariscono giuridicamente perché divenuti componenti di un unico nuovo soggetto giuridico pubblico - i



problemi abbondano, soprattutto in termini di successione delle obbligazioni, di mancata riscossione di tributi e tariffe e di contenziosi in corso, di difficile determinazione contabile.

Non solo. Si dovrà tener conto ovviamente dell' eventuale pregresso ricorso al predissesto da parte di qualche Comune interessato alla fusione. Un' eventualità che dovrà rintracciare la soluzione nella legislazione nazionale, a tutt' oggi poco attenta anche nel disciplinare le modifiche dei piani di riequilibrio pluriennali, rese necessarie a seguito delle migliori condizioni finanziarie vissute dai Comuni in forza delle anticipazioni di liquidità. Sono integrazioni legislative non più differibili, con le quali disciplinare anche i casi di "successione" della gestione del predissesto da gestire a cura del Comune formatosi a seguito di fusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ETTORE JORIO

Palmigiano direttore appalti di Anas

Adriana Palmigiano è il nuovo direttore appalti e acquisti del gruppo Anas. A nominarla l'amministratore delegato e presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, nell'ambito di un processo di profonda riorganizzazione aziendale e rinnovamento della governance. Palmigiano, a diretto riporto del presidente e a.d., dirigerà uno dei settori strategici di Anas che si posiziona al top della classifica delle stazioni appaltanti in Italia. Laureata in economia e commercio alla Luiss di Roma, ha conseguito un Mba nello stesso ateneo. Il nuovo direttore appalti e acquisti di Anas viene da una lunga esperienza prima in Enel e poi in Terna dove ha ricoperto diversi incarichi fra cui direttore acquisti appalti e responsabile pianificazione e controllo.

ItaliaOggi7 PROFESSIONISTI IN CRESCITA Lunedì 15 Febbraio 2016 51

mercato, allineando tutte le attività commerciali in un'unica divisione, incluso la raccolta pubblicitaria, il content sales, le partnership, il business development, il marketing e la ricerca. Read ha iniziato la sua carriera con Citic a New York mentre ora è a Cam Londra. Nel 2011, il World Economic Forum ha riconosciuto Read come uno dei *Young Leaders* mondiali, per il suo contributo nell'industria dei media. Read

Palmigiano direttore appalti di Anas

Adriana Palmigiano è il nuovo direttore appalti e acquisti del gruppo Anas. A nominarla l'amministratore delegato e presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, nell'ambito di un processo di profonda riorganizzazione aziendale e rinnovamento della governance. Palmigiano, a diretto riporto del presidente e a.d., dirigerà uno dei settori strategici di Anas che si posiziona al

Foscarì e Pisano alla guida di Corporate

Saranno Francesco Foscarì e Sergio Pisano a guidare il Corporate, la società di consulenza specializzata in consulenza corporate e finanziaria e gestione della reputazione integrata offina e online, creata nel 2013 all'interno del gruppo Dasa. Entrato in Corporate come membro del cda nel luglio del 2015, Francesco Foscarì è stato responsabile della Bolsoni con gli *Orion* Malero del Gruppo Telecom Italia dal 2004 al 2015. Studia ricoperto, tra il 2005 e il 2006, anche per il gruppo Pirelli.

Ha iniziato la sua ventennale carriera professionale in H&M/Kosher (WPP Group) lavorando sia presso la sede milanese, sia presso la sede centrale di Londra. Ha poi avuto diverse esperienze imprenditoriali in vari settori, tra cui quelli digitali, farmaceutici e nella filiera del legno-arredo. In *Coop* (poi dal febbraio 2014, Sergio Pisano vanta 18 anni di esperienza nel settore della comunicazione e della relazioni pubbliche. Ha iniziato la sua carriera professionale nel 1998, all'interno della business unit *Telet* di Marcella M&I per poi ricoprire, dal 2005, il ruolo di responsabile della divisione Corporate Finance di M&I. Dal 2010 al 2015, infine, la stessa General Manager di Publica Consultant Italia.

Anna Squassabia entra in Good Move

Good Move apre un 2016 tutto in crescita applicando la propria struttura e rafforzando il team con la nomina di Anna Squassabia a sales director. Bellissimo percorso professionale nel corso degli anni con *Socis* in materia di *brand positioning* sempre più associata a un'expertise tecnica, Anna Squassabia ha alle spalle un percorso professionale in crescita che muove i primi passi in diverse realtà tra cui *Modulor* Pubblicità data, nel biennio 2007-2010. Squassabia affina la propria competenza per poi approdare a fine 2010 in *For* Network. È ora a ricoprire la carica di *senior sales manager*, per poi approdare in *Ternate* dove ha ricoperto il ruolo di *head of territory* *Interactive Italy* sino a fine 2015.

si è laureato con una B.S. al S.I. Newhouse School of Public Communication della Syracuse University di New York.

Marc Buisson presidente di Day Ristoservice

Day Ristoservice Spa, tra le principali fornitrici di servizi alle imprese quali il *banco pasto*, il *banco regalo* *Cadotte* e *Walter* si rinnova per la *ambasciata* del 2016. Tra le novità le nomine del nuovo presidente Marc Buisson, già amministratore delegato, e del direttore generale Mariacristina Bartolini, con vasta esperienza nel settore, quali guidarono l'azienda verso la diversificazione dell'offerta e l'innovazione tecnologica, beneficiando del *know how* sviluppato negli anni dal presidente assistito Bernarda Bernardi. Day Ristoservice è parte del gruppo *Up*, cooperativa sociale francese con 50 anni di esperienza e 6 miliardi di fatturato in 17 Paesi del mondo. Il gruppo *Up*, forte della sua esperienza internazionale sostiene l'azienda italiana nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni innovative.

GUIDA FISCALE
ItaliaOggi
TUR 2016
Il testo unico delle imposte sui redditi (dpr 917/86) aggiornato all'1/1/2016
TUTTA LA NORMATIVA VIGENTE
LE NORME COMPLEMENTARI
LE NOTE DI AGGIORNAMENTO
LA PRASSI E LA GIURISPRUDENZA
Con il Testo Unico delle Imposte sui redditi (dpr 917/86) aggiornato all'1/1/2016
IN EDICOLA CON
Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Export Napoli prima al Sud Cresce il manifatturiero

Emerge dal rapporto Rota-Srm sulle città metropolitane Nuovo boom di aziende: è quarta a livello nazionale

Le imprese napoletane, soprattutto quelle manifatturiere, possono ritrovare la rotta giusta per la ripresa, se sapranno sfruttare i venti favorevoli. Ma un ruolo importante in questo senso spetterà anche alla Città metropolitana.

È questa l'idea che accompagna la lettura del secondo Rapporto «Giorgio Rota» su Napoli dal titolo «Crescita, vento a favore?» realizzato da Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, Centro Einaudi e Unione Industriali di Napoli, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, presentato la settimana scorsa in un seminario presso la sede degli industriali napoletani. Il Rapporto si focalizza quest'anno su due temi nodali: i segnali di ripresa del settore manifatturiero napoletano e l'avvio della Città metropolitana. Attraverso un'analisi congiunturale dei bilanci delle imprese e un focus group di imprenditori e osservatori privilegiati, lo studio mostra lo stato dell'arte del tessuto produttivo partenopeo dal 1971 ad oggi, evidenziando ai segnali di una possibile ripresa.

Innanzitutto la città si distingue per l'elevato numero di imprese attive. Secondo i dati del 2011, con 172.213 unità (una cre il personaggio Massimo Deandreis (nella foto) è il direttore generale del centro studi Srm di Napoli scita dal 1971 al 2011 del 115,8%) Napoli si colloca stabilmente in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane per numerosità di imprese (il 96% sono micro e piccole imprese), subito dopo Torino e prima di Firenze. Ed è al secondo posto per numero di imprese attive nel settore manifatturiero (circa 20.000). Infine, è terza per incidenza delle imprese giovanili sul totale (sono il 14,7%), dopo Reggio Calabria e Palermo. Scendendo nel particolare, il Rapporto mette in luce che l'industria manifatturiera locale potrebbe diventare il traino della ripresa economica, come suggerito dall'Unione europea (che pone l'obiettivo di riportare entro il 2020 la quota del manifatturiero nel vecchio continente dal 16% circa al 20% del Pil). Nonostante la deindustrializzazione subì da, Napoli si colloca ancora ai primi posti nella classifica delle province metropolitane italiane in termini di addetti e imprese nel settore manifatturiero. Vale, infatti, circa il 51% del valore aggiunto manifatturiero della Campania e il 15% del valore aggiunto manifatturiero del Mezzogiorno. Ed è specializzata in quattro principali settori manifatturieri, le cosiddette «4 A» (autoveicoli, aerospazio, abbigliamento e agroalimentare).

COME CAMBIA L'IMPRENDITORIA

PERSONE & AZIENDE

Imprese agricole: nuovo boom
Imprese agricole a boom nella provincia di Lecce. Nel 2015 il settore ha registrato un aumento del 3,1 per cento. Al Sud il dato medio più basso è stato registrato in Calabria con l'1,9 per cento. La Sicilia ha invece il più alto tasso di crescita con il 5,2 per cento.

Merato immobiliare: crollo al Sud
Per il mercato immobiliare nazionale, nel 2015 l'indice è sceso del 3,1 per cento. Al Sud il dato medio più basso è stato registrato in Calabria con l'1,9 per cento. La Sicilia ha invece il più alto tasso di crescita con il 5,2 per cento.

L'azienda Delleppe per il restyling della Calabria
L'azienda Delleppe ha lanciato una nuova piattaforma di servizi per il territorio calabrese. La piattaforma è stata lanciata in occasione della conferenza stampa che ha preceduto la firma del contratto di collaborazione con la Regione Calabria.

Il fenomeno dell'abbigliamento all'agroalimentare: ecco gli scenari

Export Napoli prima al Sud Cresce il manifatturiero

Emerge dal rapporto Rota-Srm sulle città metropolitane Nuovo boom di aziende: è quarta a livello nazionale

	Export Napoli valore assoluto in euro	Export Napoli in Campania	Export Napoli in Mezzogiorno	Media delle regioni per settore
Alimentare	751.000.000	31,4%	29,6%	19,9%
Automobili	610.000.000	31,2%	34,4%	17,6%
Farmaceutica	530.000.000	21,9%	21,8%	14,6%
Meccanica	540.000.000	40,4%	31,4%	4,4%
Metallurgia	170.000.000	18,9%	7,2%	3,4%
Textile	200.000.000	2,2%	2,2%	2,2%
Chimica e plastica	90.000.000	24,8%	7,0%	2,6%
Altre	1.400.000.000	30,6%	30,6%	2,8%

LA STORIA /

Turismo, c'è House Travelling
Il progetto è dell'imprenditrice napoletana Fulvia Iacoe

La storia di un'azienda che ha fatto del turismo un business. Fulvia Iacoe, 45 anni, è imprenditrice e ha fondato House Travelling, un'azienda che si occupa di organizzare vacanze in casa. Il progetto è nato nel 2011 e ha già raccolto un grande successo. Iacoe ha fondato House Travelling con il marito, il fotografo Fulvio Iacoe. Il progetto è nato nel 2011 e ha già raccolto un grande successo. Iacoe ha fondato House Travelling con il marito, il fotografo Fulvio Iacoe.

IN BACCHIA

Nuovo trend nel Salento. Le imprese sono in aumento

Il Salento sta vivendo un periodo di crescita. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo.

La legalità

Il fenomeno della legalità è in crescita. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo. Le imprese sono in aumento. Il trend è positivo.

LA STORIA /

Il fuso fresco prodotto in Calabria

La «Favella» commercializza le bacche naturali. Unica in Europa

Il fuso fresco prodotto in Calabria. La «Favella» commercializza le bacche naturali. Unica in Europa. Il fuso fresco prodotto in Calabria. La «Favella» commercializza le bacche naturali. Unica in Europa.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

In particolare, l'abbigliamento e l'agroalimentare sono tra i settori con il maggior numero di unità locali e di addetti, mentre quello delle auto ha poche unità locali ma il maggiore numero di addetti (63% del totale su scala regionale). Ciò è dovuto al fatto che le sorti del comparto rimangono, tuttora, legate al destino della grande impresa. Il settore dell'aerospazio, invece, presenta nei tre segmenti principali, l'aviazione commerciale, l'aviazione generale e il settore spaziale industriale, situazioni molto differenti. Anche il peso dell'export è rilevante: la città pesa per il 53% dell'export della Campania, per il 12% dell'export del Mezzogiorno, per l'1,2% dell'export nazionale. E all'interno del dato generale la valenza delle 4 A è indubbia. Il secondo focus del rapporto riguarda il ruolo importante che la Città metropolitana può avere come promotore dello sviluppo economico. Le Città metropolitane, infatti, sostituiscono le Province ma acquisiscono tre funzioni nuove e importanti: pianificazione strategica, pianificazione territoriale e promozione dello sviluppo economico. Il nuovo ente, pertanto, dovrà gestire tutta una serie di fattori di contesto, quali la semplificazione dell'amministrazione locale, la gestione e l'organizzazione dei servizi pubblici, il marketing territoriale, il sostegno all'innovazione e alla nuova imprenditorialità, l'attuazione dell'Agenda digitale, e collaborare con la Regione nella programmazione dei Fondi strutturali europei, una delle principali opportunità per aiutare il tessuto produttivo (e in special modo la manifattura) a ripartire.

LAURA COCOZZA

L' intervista. Roberta D' Alessandro, linguista in Olanda, diventata star sul web dopo aver polemizzato con la Giannini: "Non si vanti dei miei successi"

"Caro ministro l' Italia non mi ha voluto mi dicevano brava ma poi vincevano altri"

TRENTAMILA like per uno status su Facebook sono tanti anche per un cantante o per un attore che annuncia il divorzio. Figuriamoci per una ricercatrice, abituata, racconta lei, a «scrivere su Facebook per i soliti venti, trenta amici». Per questo Roberta D' Alessandro è ancora sorpresa del clamore di questi giorni, suscitato per aver scritto pubblicamente al ministro Giannini quella che ridendo definisce «solo una piccola precisazione».

Qual era il suo obiettivo nello scrivere su Facebook al ministro?

«Era quello di sottolineare che i fondi europei vinti da quelli come me non sono "per la ricerca italiana", ma "per la ricerca fatta da italiani". Ed è molto diverso».

Qual è la differenza?

«Che noi siamo di nazionalità italiana, ma molti di noi i fondi che l' Europa ci assegna per fare ricerca non li spendiamo in Italia». Diciassette ricercatori italiani sui trenta vincitori di un finanziamento Erc (European Research Council) lavorano per un centro di ricerca straniero. Lei è una di questi.

Che cosa farà con i soldi?

«Il mio progetto di ricerca è sul contatto linguistico tra le lingue degli emigrati italiani in America nel dopoguerra e le lingue romanze nel Sudamerica e Nordamerica. È un progetto che riguarda lingue come il veneto, il napoletano, il siciliano. La cosa importante però è che la competizione per vincere un finanziamento Erc è davvero spietata: ci sono soltanto 300 borse per tutte le discipline in tutta Europa. E ho vinto. Due milioni di euro».

Nel suo famoso status lei cita altre due persone, Francesco e Arianna, nella sua situazione.

«Anche Francesco e Arianna lavorano in Olanda: sono filosofi. Il primo ha vinto un Erc come me, Arianna ha preso un altro ricco finanziamento. In tutto fanno sei milioni di euro. Notavo la coincidenza: anche la loro è "ricerca fatta da italiani"».

Ma lei come mai è in Olanda?

«Perché per un ricercatore è normale viaggiare. Il problema, nel mio caso, è che non sono riuscita a



"E noi ingegneri spaziali siamo volati in Brasile"

Il caso dell' università della capitale c'è un dipartimento dove i nostri come azzimati sono in maggioranza. Ecco perché. «E noi ingegneri spaziali siamo volati in Brasile». Un viaggio di andata. Il nostro Paese parte da un' ingegneria eccezionale, una ditta americana, e si trasferisce nel nostro Paese. Un' azienda italiana a sudamerica, un' azienda americana a nordamerica. Un' azienda italiana a sudamerica, un' azienda americana a nordamerica. Un' azienda italiana a sudamerica, un' azienda americana a nordamerica.

rientrare.

Cioè: mi sono laureata all' Aquila, poi sono andata a fare un dottorato in Germania. L' ho voluto io, sia chiaro. Poi ho cominciato a pensare di rientrare, ma intanto sono stata in Microsoft, poi a Google, poi a Cambridge, poi in Canada e alla fine in Olanda. Dove sono diventata docente ordinario a 33 anni. Nel frattempo ho fatto diversi concorsi per rientrare in Italia. E, guarda un po', arrivavo quasi sempre seconda ».

Cioè non li vinceva?

«Guardi: ne ho persi tanti di concorsi, ma fa anche parte del gioco. Solo che in Italia ricevevo i complimenti della commissione. Cioè in molti casi era chiaro, ed era messo a verbale, che ero più qualificata di chi aveva vinto».

Ma come facevano a farla perdere, allora?

«Con pretesti vari. Una volta scrissero nel verbale che l' attività svolta all' estero non era quantificabile. Diventava un demerito. Quando invece è il contrario. Quindi quando ho sentito la frase orgogliosa del ministro sui "ricercatori italiani" mi è salita la rabbia.

Ma come: l' attività svolta all' estero non valeva allora per farmi vincere, e vale adesso per appropriarsi dei miei meriti?

» A quei tempi quale fu la sua reazione?

«Frustrazione e rabbia. Giurai che non sarei mai più tornata in Italia. Invece ora tornerei. Cioè: qua mi trovo bene. Ma preferirei stare in Italia, anche per stare vicina ai miei genitori.

Sono anche figlia unica» Lei lavora anche con ricercatori italiani? Che opinione ne ha?

«Certo che lavoro anche con gli italiani. Per il mio progetto di ricerca mica posso lavorare con un olandese e cercare di fargli capire il napoletano arcaico! Tra i ricercatori italiani ci sono quelli bravi e quelli meno bravi. Ma le classifiche per nazionalità mi fanno ridere. E non cercate di attribuirmi l' idea per cui chi resta in Italia è meno bravo di chi se ne va».

Suo marito è olandese: la seguirebbe in Italia?

«Eccome. Lui adora l' Italia e parla l' italiano meglio di quanto io non parli l' olandese. E poi anche lui è linguista e collabora con diversi gruppi di italiani.

Questo per dire che in Italia ci sono molte eccellenze. Per me però la questione è che mi sono sentita "cornuta e mazziata", come diciamo in Abruzzo: sono stata costretta a stare fuori dall' Italia, e poi vengo contata come "italiana?"

» ©RIPRODUZIONE RISERVATA " RABBIA Sono dovuta emigrare: non mi va che ci si appropri dei miei meriti VERITÀ Quei fondi sono per ricercatori italiani, non per la ricerca italiana " A LEIDA CON IL MARITO Nella foto Roberta D' Alessandro con il marito Marc van Oostendorp, anche lui linguista. Sotto il ministro dell' Istruzione Stefania Giannini.

SILVIA BENCIVELLI

ECONOMIA A due anni dal lancio del piano strategico, Assolombarda Confindustria Monza e Brianza raccoglie importanti risultati con servizi concreti

50 idee per rilanciare le imprese e il territorio

Alcuni riguardano i tempi di pagamento, la semplificazione della burocrazia e delle normative fiscali così come la facilitazione dell'accesso al credito

MILANO (gcf) A due anni dal lancio del piano strategico «50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio», Assolombarda è pronta a raccontare i risultati raggiunti, tangibili e misurabili. L'obiettivo era chiaro fin dall'inizio: rilanciare le imprese e il territorio milanese, motore della crescita economica e della sfida competitiva per il nostro Paese.

A oggi sono 21 i progetti che hanno già prodotto risultati concreti, alcuni dei quali si sono già trasformati in servizi continuativi per le imprese.

I 50 progetti «per far volare Milano», descritti su www.farvolaremilano.it, si articolano in quattro capitoli - Imprese al centro, Milano al centro, Expo la grande occasione, Assolombarda al centro - su cui l'associazione degli industriali milanesi e brianzoli ha chiamato a raccolta tutta la città metropolitana: le aziende, le amministrazioni pubbliche (tra cui Regione Lombardia, Città Metropolitana e Camera di Commercio), le università e le scuole, i centri di ricerca, gli incubatori d'impresa, i soggetti del terzo settore e della società civile, ot tenendo adesioni unanimitarie, sinergie e alleanze preziose. Idee, servizi, network e strutture per fare della nostra Milano un luogo internazionale e attrattivo per le nuove generazioni, riportando le nostre imprese e il nostro territorio nelle posizioni di testa europee.

Alcuni tra i progetti più interessanti, già conclusi o in noo tevole stato di avanzamento, riguardano le imprese, in particolare la regolarità dei tempi di pagamento - su cui si costruisce il clima di fiducia necessario a far ripartire l'economia - la semplificazione della burocrazia e delle normative fiscali, in modo da rendere l'Italia un posto dove sia più facile aprire e condurre un'attività, così come la facilitazione dell'accesso al credito.

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, ad esempio, ha già aggregato 259 tra aziende, banche e istituzioni e ha garantito pagamenti regolari per 81 miliardi di euro all'anno a oltre 200.000 fornitori; Bancopass, per facilitare l'accesso al credito, ha catalizzato attorno a sé una trentina di istituti finanziari e 750 aziende; Energia meno cara ha fatto risparmiare a numerose imprese iscritte all'Associazione oltre 1,3 milioni di euro nella spesa energetica. Ma anche nella formazione e nel supporto alle start up si

Immigrati, Bordinale «Qui oltre 13.000 richiedenti asilo»

L'arrivo di immigrati nel Nord-Est è in aumento. A Lecco, in particolare, il numero di richiedenti asilo è salito a oltre 13.000. Il sindaco Bordinale ha chiesto maggiore attenzione e servizi per accogliere i nuovi arrivati.

Il sindaco Bordinale ha chiesto maggiore attenzione e servizi per accogliere i nuovi arrivati. Ha sottolineato l'importanza di creare un clima di accoglienza e di facilitare l'accesso ai servizi essenziali.

I DATI L'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera lombarda

Il 2015 ha chiuso con segnali positivi. L'industria lombarda ha mostrato una crescita del 1,8% rispetto al 2014, con un trend positivo in tutti i settori.

PARIGI Vince per l'elezione Riva 1920, azienda cartinaia dell'arredamento

Premiati i talenti del lusso italiano. L'azienda cartinaia dell'arredamento Riva 1920 ha vinto la competizione internazionale per la sede di Parigi.

LA TUA EUROPEA In collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Un portale per progetti in cerca di investitori. Il portale europeo offre opportunità di finanziamento e partnership per le imprese italiane.

Il portale europeo offre opportunità di finanziamento e partnership per le imprese italiane. È uno strumento utile per attrarre investimenti stranieri.

IN Lombardia 23

50 idee per rilanciare le imprese e il territorio

Alcuni riguardano i tempi di pagamento, la semplificazione della burocrazia e delle normative fiscali così come la facilitazione dell'accesso al credito

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, ad esempio, ha già aggregato 259 tra aziende, banche e istituzioni e ha garantito pagamenti regolari per 81 miliardi di euro all'anno a oltre 200.000 fornitori.

Bancopass, per facilitare l'accesso al credito, ha catalizzato attorno a sé una trentina di istituti finanziari e 750 aziende.

Senatori furbetti e diaria assicurata

Un'indagine ha rivelato che alcuni senatori hanno utilizzato i fondi pubblici in modo improprio. Le autorità stanno indagando sui casi.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

IN Lombardia 23

50 idee per rilanciare le imprese e il territorio

Alcuni riguardano i tempi di pagamento, la semplificazione della burocrazia e delle normative fiscali così come la facilitazione dell'accesso al credito

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, ad esempio, ha già aggregato 259 tra aziende, banche e istituzioni e ha garantito pagamenti regolari per 81 miliardi di euro all'anno a oltre 200.000 fornitori.

Bancopass, per facilitare l'accesso al credito, ha catalizzato attorno a sé una trentina di istituti finanziari e 750 aziende.

Senatori furbetti e diaria assicurata

Un'indagine ha rivelato che alcuni senatori hanno utilizzato i fondi pubblici in modo improprio. Le autorità stanno indagando sui casi.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

Il lavoro in collaborazione con l'azienda/azienda. Questo modello di cooperazione favorisce l'innovazione e la crescita.

sono avuti ottimi risultati: ABC Digital ha visto, nell' anno scolastico 2014-2015, più di 550 ragazzi delle superiori insegnare a 1.700 alunni over 60 come cavarsela con internet e le App; grazie a Partnership scuola impresa, dall' inizio del Piano Strategico, 9.500 studenti e 80 istituti tecnici sono stati coinvolti in progetti di alternanza scuola -lavoro; con Startup Town già 176 startup, di cui 153 innovative, si sono associate ad Assolombarda ricevendone gratuitamente i servizi.

BRATISLAVA

"Basta integrazione ora tolleranza zero"

Difendere la Slovacchia dalla marea musulmana e dai diktat di Bruxelles: è questo il leitmotiv di ogni comizio del premier populista-socialdemocratico Robert Fico, e gli ha fatto guadagnare già 7 punti di consenso in vista delle elezioni politiche del 5 marzo. Il suo partito (Smer), è al 40 per cento. La sua sintonia con Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca è totale. «L' idea di Europa multiculturale è fallita, non è possibile l' integrazione di gente che arriva da noi con un' altra idea di modello di vita, un' altra cultura, un' altra religione », tuona il premier accusato da media e da deboli opposizioni di voler anche imbavagliare ogni voce critica. Autocrazia dinamica: Fico giura che la tolleranza zero è già in atto, «tranquilli, le autorità tengono sotto controllo ogni singolo musulmano vivente nel nostro territorio, la sicurezza degli slovacchi è decisamente prioritaria rispetto ai diritti dei migranti». Persino le esercitazioni delle forze armate hanno per tema principale la risposta dura alla frontiera contro marea umana di profughi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA FICO II premier social democratico slovacco Robert Fico.

IL CASO
L'EMERGENZA MIGRANTI

Il fronte dell'Est: "No all'accoglienza"
Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia: oggi vertice anti-profughi

VARSAVIA
"La Ue non decide per i nostri cittadini"

BRATISLAVA
Orbán, "l'inventore" dei muri ai confini

PRAGA
Contro i musulmani "anche con i armi"

BRATISLAVA
"Basta integrazione ora tolleranza zero"

THE ROLLING STONES COLLECTION

BRIDGES TO BABYLON

Tirol. "Questa doveva essere area di collegamento europeo" I poliziotti: "Barriere inutili"

Brennero, Italia "Quel muro austriaco divide la nostra storia"

DAL NOSTRO INVIATO BOLZANO. Ai poliziotti che arrivano a Bolzano dal Sud, i colleghi mostrano una cartina per far comprendere subito «il clima»: i confini d' Italia quasi non si vedono, invece da Rovereto a Innsbruck, dipinto di giallo, si apre un grande territorio, chiamato «Euregio»: la macroregione europea che corrisponde al vecchio Tirolo e va da Trento ai confini dell' Austria con la Germania.

Questa karte, o in italiano, questa «cartina interregionale» che riporta confini irreali dal punto di vista della geografia attuale, si trova regolarmente negli uffici pubblici.

Eppure, oggi, come già è successo mesi fa a Spielfeld, al confine con la Slovenia, l' Austria immagina anche con l' Italia il ritorno se non del filo spinato, sicuramente di container e blocchi stradali e ferroviari, e di autostrada ridotta a una sola corsia - questa l' ipotesi della polizia tirolese, ventilata l' altro ieri - in modo da facilitare i controlli a vista dei migranti e dei profughi.

Domani, a Bolzano s' incontrano - a testimoniare la preoccupazione generale - Gunther Platter, presidente del Tirolo, Arno Kompatscher, presidente della provincia di Bolzano, e Ugo Rossi, della provincia di Trento.

Nell' attesa della politica, vista da vicino la situazione appare molto più frastagliata di quello che viene detto.

Innanzitutto, migranti e profughi non usano l' auto o il bus, ma il treno. E quale treno? La pattuglia trilaterale - poliziotto italiano, austriaco, tedesco - lavorano da tempo, ma - confida un agente - «noi siamo sui treni internazionali, giusto? Sul Roma- Monaco, diciamo. Qui però anche i treni regionali sono internazionali, e questi convogli regionali non è che siano molto controllati. Ma quante "trilaterali" ci vorrebbero?». Non solo: «Se c' è da presidiare un varco, noi ci muoviamo in cento, in divisa, con la macchina che sulla fiancata ha come da Statuto la scritta bilingue, polizia/ polizei, giusto?

Peccato che chi vuole passare fa molto in fretta ad avere le informazioni giuste e prova a passare dove il valico è sgurnito».

Fuori dalla stazione ferroviaria del Brennero, a due minuti a piedi, c' è una casa gialla a tre piani. La curano i giovani e non giovani di Volontarius, associazione con contributi pubblici, e Andrea Tremolada,



35 anni, racconta: «Nel 2014 i dati della questura dicevano che tra Italia e Austria erano passate 4mila persone, nel 2015 ci siamo anche noi, e ne abbiamo contate 27.311».

Sette volte di più? Possibile?

«Esatto. Nella casa gialla del servizio di assistenza umanitaria in questo periodo abbiamo circa 50 persone al giorno, magari sono state sorprese sui treni di notte, e fatte scendere. Ma abbiamo anche un flusso inverso, ci sono pachistani e afgani che tornano indietro, circa una ventina al giorno, succede da quando a Colonia ci sono state le aggressioni alle donne nella notte di Capodanno Sinceramente, non credo che un divieto, per giunta da parte di un solo Stato, possa fermare un fenomeno epocale come la migrazione ».

Come spiega a Repubblica Herbert Dorfmann, di Bressanone, eurodeputato della Sudtiroler Volkspartei, «L' Euregio è un obiettivo mio e del mio partito ». La cartina Euregio non è infatti soltanto il pezzo di carta che stupisce i funzionari neofiti, qui è sogno politico e rivendicazione storica: «Dunque - commenta Dorfmann - «non può essere solo piste ciclabili e guide enogastronomiche. Quando l' Austria dice "Noi non lasciamo entrare tutti" esercita una pressione sulla Grecia, ma è illusorio ipotizzare di fermare al Brennero chi ha già fatto migliaia di chilometri rischiando la vita». Come lui, Stefan Pan, presidente al secondo mandato di Assoimprenditori Alto Adige, rilancia: «Euregio è una perfetta giuntura, che collega lo "stivale" italiano all' Europa del Nord, e come giuntura non può e non deve essere immobilizzata di nuovo da steccati».

Quando però si ascoltano al mercato di Bolzano le persone semplici, si entra in un altro territorio mentale. Rosi e Dina, una di lingua italiana l' altra di lingua tedesca, vendono insieme speck e formaggi al mercato e hanno la stessa idea: «Se l' Austria chiude vuol dire che non ce la fa più. Perché noi lavoriamo, paghiamo e non ci rimane niente». Mario, concorrente, lingua tedesca: «Ora chiudono, poi la situazione si calma, e riaprono. Per noi?

Non è un problema». Stephanie, cameriera in birreria: «Per i sudtirolesi come me non c' è sempre bisogno di andare in Nord Tirolo, qui c' è tutto, e se c' è da fare coda, la faremo, i documenti li abbiamo ».

Sono forse anche questi i discorsi che hanno accelerato la decisione austriaca? A fine aprile si vota alle presidenziali, e per alcune regionali tirolesi (ma non Innsbruck): gli slogan anti-immigrato hanno presa su una parte dell' elettorato, si sa. E quanto la mano dura non dispiaccia da queste parti, lo rivela una copertina che Tageszeitung ha dedicato un anno fa al questore Lucio Carluccio. Titolo « Der Sheriff », commento: «Lo spietato». Aveva espulso alcuni albanesi per risse al bar e la cittadinanza non aveva apprezzato: di più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Nel 2014 erano passati in 4mila, l' anno scorso ne abbiamo contati 27mila. Possibile?" "C' è pure un flusso inverso: a seguito dei fatti di Colonia molti migranti tornano a casa" I POLITICI Il presidente del Tirolo, Platter.

A destra dall' alto: Rossi (Provincia di Trento) e Kompatscher (Bolzano)

PIERO COLAPRICO

le iniziative regionali

Fondi alle imprese culturali e creative

Un milione e 200 mila euro per le imprese culturali e creative, fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio, per un massimo di 30 mila euro a progetto e fino all' 80% dell' investimento ammissibile, come contributo a fondo perduto per la nascita e lo sviluppo di start up innovative. Il Presidente, Nicola Zingaretti, e il suo assessore alla Cultura e Politiche Giovanili, Lidia Ravera, puntano sulla seconda edizione del Bando 2016 del Fondo della creatività per consolidare e ampliare i successi della prima, che ha permesso a creatrici di moda che ora fabbrica collant su misura e gonne ricavate da spighe di granturco, a web developer che tramite nuove applicazioni permettono al pubblico di navigare dentro i quadri e le opere d' arte, agli architetti di yacht di lusso che hanno sviluppato una tecnologia per dare ai clienti la possibilità di farsi dei pezzi di ricambio su misura. Il Lazio si scopre Regione fortemente creativa e terra di filiere culturali, 630 mila aziende in grado di produrre 78,6 miliardi di valore aggiunto e avviare settori dell' economia che valgono 227 miliardi di euro (pari all' 8% del pil contro il 6% della media nazionale). Nella prima edizione del bando le domande ricevute sono state 642, i progetti vincitori sono risultati 41.

I settori di attività ammessi sono Arti e beni culturali (arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia), Architettura e design (architettura, design, disegno industriale, prototipazione e produzione in piccola scala di oggetti ingegneristici e artigianali, design della moda), Spettacolo dal vivo e musica, Audiovisivo, Editoria. Possono partecipare le micro, piccole e medie imprese costituite da non oltre sei mesi alla data di pubblicazione dell' Avviso sul Bur, che abbiano sede legale e operativa nel Lazio; promotori (persone fisiche) di nuove micro, piccole e medie imprese che, nel limite massimo di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità al contributo, si costituiscano in impresa ad alto contenuto creativo e innovativo e si iscrivano al Registro Imprese di una delle Camere di Commercio del territorio regionale del Lazio. In entrambi i casi l' attività imprenditoriale deve risultare effettivamente nuova e non prosecuzione di attività già avviata da più di 6 mesi sotto altra forma. Le domande dovranno essere presentate dal 16 febbraio al 31 marzo 2016 tramite GeCoWeb (www.gecowsb.lazio.innova.it) il nuovo sistema digitale di Lazio Innova che semplifica l' accesso ai contributi europei e della Regione Lazio.

Le domande dovranno essere presentate dal 16 febbraio al 31 marzo 2016 tramite GeCoWeb (www.gecowsb.lazio.innova.it) il nuovo sistema digitale di Lazio Innova che semplifica l' accesso ai contributi europei e della Regione Lazio.

46 Lunedì 15 febbraio 2016

OPPORTUNITÀ

Italia Oggi 7

Due bandi invitano i cittadini a presentare progetti sull'inclusione sociale ed economica

Storici e sociologi a raccolta La sfida dell'Ue su memoria europea e partecipazione

di **FRANCA LAURICELLA**

Critici, storici, antropologi, esperti di mass media, di comunicazione multimediale, sociologi, insegnanti, e giornalisti sono tutti mobilitati. Europa chiama le menti più forti a confrontarsi sui temi irrisolti della contemporaneità. In questo contesto di partecipazione ai paesi democratici, messi di fronte alla sfida dell'inclusione sociale, economica, politica e culturale. Le fa un due bandi europei aperti, ma in scadenza il 1° marzo 2016 con una finestra ancora aperta fino al 1° settembre solo per una data dell'obbligo del Programma Europeo per i cittadini (2016-2020) applicato in due macro aree di riferimento: Memoria Europea e Impiego democratico e partecipazione civica.



presentative, agli strumenti di partecipazione civica come l'attività dei cittadini europei e ai canali innovativi di partecipazione digitale, come i social media e la tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Infine, la solidarietà in tempi di crisi con l'analisi dei settori in cui i meccanismi non potrebbero essere così sviluppati come tali, senza trascurare altri potenziali canali di solidarietà europea come il volontariato, le donazioni, le fondazioni, le organizzazioni della società civile, le associazioni di beneficenza, il finanziamento collettivo (crowdfunding) ecc.

La tematica d'obbligo anche il sottoprogramma cultura del Programma europeo creativo che ha venticinque obiettivi sul sito <http://culture.ec.europa.eu>. I Centri di Ricerca in settori come architettura, design, archeologia ecc., editori di settore che sono i laboratori e finanziatori propri nella valorizzazione del patrimonio culturale, promozione dell'arte, il teatro, la letteratura, l'architettura, il design.

LE INIZIATIVE REGIONALI

Fondi alle imprese culturali e creative

Un milione e 200 mila euro per le imprese culturali e creative, fondi messi a disposizione della Regione Lazio, per un massimo di 30 mila euro a progetto e fino all'80% dell'investimento ammissibile, come contributo a fondo perduto per la nascita e lo sviluppo di start up innovative. Il Presidente, Nicola Zingaretti, e il suo assessore alla Cultura e Politiche Giovanili, Lidia Ravera, puntano sulla seconda edizione del Bando 2016 del Fondo della creatività per consolidare e ampliare i successi della prima, che ha permesso a creatrici di moda che ora fabbrica collant su misura e gonne ricavate da spighe di granturco, a web developer che tramite nuove applicazioni permettono al pubblico di navigare dentro i quadri e le opere d' arte, agli architetti di yacht di lusso che hanno sviluppato una tecnologia per dare ai clienti la possibilità di farsi dei pezzi di ricambio su misura. Il Lazio si scopre Regione fortemente creativa e terra di filiere culturali, 630 mila aziende in grado di produrre 78,6 miliardi di valore aggiunto e avviare settori dell' economia che valgono 227 miliardi di euro (pari all' 8% del pil contro il 6% della media nazionale). Nella prima edizione del bando le domande ricevute sono state 642, i progetti vincitori sono risultati 41.

Dando uno sguardo ai bandi per creativi in altre Regioni è ancora possibile partecipare a Design Competition della Regione Lombardia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia e Fiera Milano, bando rivolto a giovani designer (fino a 35 anni) e a imprese operanti in settori diversi, per tradurre prototipi in prodotti commerciabili. Ma c'è tempo solo fino al 18 febbraio 2016. Informazioni sul sito www.regione.lombardia.it alla voce Bandi. E-mail bandoicc@lom.camcom.it. Così come c'è tempo fino al 23 marzo del 2016 per partecipare alla 12esima edizione di Design Competition promossa dalla Regione Toscana e da Cna Toscana rivolto agli istituti superiori, università, e accademie ad indirizzo artistico progettuale e a giovani designer under 35 partecipando al bando per trasformare il proprio progetto di design in un'eventuale prototipo da parte delle aziende coinvolte.

Ulteriori informazioni si possono trovare al sito www.artex.firenze.it. Anche sul sito del Comune di Palermo si possono trovare gli estremi per partecipare al bando per la promozione del cinema europea presso i giovani che mette a disposizione 2,2 milioni di euro di finanziamento da destinare alle imprese di audiovisivi. Dettagli all'indirizzo europeo [http://eacea.](http://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/audience-development-2016_en)

ec.europa.eu/creative-europe/funding/audience-development-2016_en. Per le imprese della filiera culturale pugliese è attivo il sito del distretto produttivo «Puglia Creativa» su cui sono periodicamente pubblicati bandi per start up e finanziamenti a progetti di cinema, teatro, musica, multimedialità editoria, design e servizi culturali www.pugliacreativa.it.

Unioni civili, ultimo assalto 120 per lo stralcio adozioni Ma Renzi: basta tergiversare

Forti dei segnali della Cei, i cattodem rilanciano: evitiamo una ferita nel Pd La sinistra: no, così salta tutto. Zanda scommette sul voto finale entro il 23

ROMA. I cattodem negano che di mezzo ci sia il pressing di una parte dei vescovi, con il cardinale Bagnasco in testa e il cardinale Ruini sullo sfondo. Però è partita l' offensiva dei cattolici per stralciare la stepchild adoption, il punto più controverso della legge sulle unioni civili.

Non è solo il centrodestra sulle barricate contro l' adozione del figlio del partner in una coppia gay, la stepchild appunto, ma anche il fronte cattolico del Pd.

Colloqui tra i deputati e i senatori cattodem. Un calcolo delle maggioranze al Senato, dove il voto sulle unioni civili comincia martedì. E una consapevolezza: Renzi non vuole più tergiversare. Nella veste di segretario del Pd (come premier ha ripetuto che il governo ne deve stare fuori) ha detto: «Basta rilanciare, la legge va approvata subito».

Giovedì o al massimo martedì 23, secondo il capogruppo dem Luigi Zanda, ci potrebbe essere l' ok.

Niente tuttavia è scontato.

Questi giorni - che dovevano servire a sciogliere i nodi - stanno facendo tornare la legge Cirinnà in alto mare. Otto deputati cattodem, tra cui Alfredo Bazoli, Teresa Piccione, Simonetta Rubinato, Ernesto Preziosi, che già avevano firmato un documento per modificare il testo - ora chiedono chiaramente «lo stralcio dell' articolo 5, quello in cui si parla delle adozioni». Non farlo - dicono - significherebbe «aprire una ferita profonda nel Pd». Teresa Piccione ragiona: «Proviamoci! Il calcolo politico in base al quale senza stepchild non avremmo avuto il voto dei grillini e quindi la legge sulle unioni civili non sarebbe passata, è caduto. Grillo ha dato libertà di voto. E allora perché non puntare a una maggioranza ampia e mettere la stepchild semplicemente su un binario parallelo». Al Senato, dove nei prossimi 4 giorni ci si gioca il tutto per tutto, è Giorgio Tonini, che ha svolto il ruolo di "pontiere" sia nel Pd che con i 5Stelle e gli alfaniani - a parlare di stralcio. «Se lo stralcio serve ad approvare la legge con una maggioranza la più ampia possibile, valutiamolo». L' adozione per i gay va in archivio? «No, si tratta di inserirla nella più ampia riforma delle adozioni».

Finora nessuno dem ha presentato lo stralcio della stepchild adoption al Senato. Stefano Lepri, uno dei senatori cattodem,



ragiona: «Nulla vieta che i capigruppo riaprano i tempi per gli emendamenti». Il fatto poi che dalla Camera battano un colpo, sembra un avvertimento: se le cose non cambiano a Palazzo Madama, ci penseremo noi a Montecitorio.

Irritazione tra i laici. Cecilia Guerra, senatrice della sinistradem, ricorda che la stepchild è già un punto di incontro. Lei ad esempio, ha presentato un emendamento sull' adozione piena per una coppia gay: «Lo stralcio non è all' ordine del giorno, quelli che lo propongono, voglio ancora una volta che i gay stiano nascosti». Ancora più duro Federico Fornaro: «Non è possibile alla vigilia del voto tirare giù il muro portante della legge sulle unioni civili, cade tutta la casa».

I cattodem vanno all' attacco dell' emendamento-canguro del renziano Marcucci che, blindando il testo, impedirebbe ogni compromesso. Zanda e Francesco Russo stanno lavorando all' ipotesi di richiamare il divieto di utero in affitto nella legge e ricordare che il Tribunale decide caso per caso. E i numeri? Per lo stralcio della stepchild a voto palese ci sarebbero non più di 120-130 voti, sotto il quorum di maggioranza. Ma a voto segreto, ragiona Fornaro, l' equilibrio potrebbe ribaltarsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il fronte dei laici teme che nel segreto dell' urna prevalga la bocciatura della stepchild MOBILITAZIONE Una manifestazione per i diritti organizzata dalle associazioni Lgbt FOTO: © ANSA.

GIOVANNA CASADIO

"Rischio soluzioni pasticciate Sui contratti Renzi eviti blitz"

L'INTERVISTA/ANNA MARIA FURLAN, SEGRETARIO DELLA CISL ROMA. Si torni ai tavoli della contrattazione per rilanciare la produttività e lo sviluppo ma anche i salari. Prima che quel faticoso inizio di ripresa che s'intravede sempre meno dai dati del Pil venga soffocato dalla tempesta dei mercati finanziari e dalle divergenze tra i Paesi europei: lo chiede con forza Anna Maria Furlan, segretaria generale della Cisl. Che richiama il governo a un confronto anche sulla revisione delle pensioni di reversibilità legata al ddl per il contrasto alla povertà.

In queste ore molti esponenti politici hanno criticato la riforma. Qual è la posizione della Cisl?

«E' una questione molto delicata che bisogna affrontare con il confronto con il sindacato e le altre associazioni per non fare strafalcioni». Sui contratti il nodo è proprio questo: sta risultando difficile portare tutte le parti sociali intorno a un tavolo. Tanto che in un intervento sul Corriere della Sera l'economista Bini Smaghi chiede al governo di agire per superare quest'impasse. «E' assolutamente sbagliato. Io rispetto le opinioni di tutti, anche se credo che banchieri ed economisti debbano preoccuparsi piuttosto di far bene il loro lavoro, visto che spesso le loro analisi si sono rivelate sbagliate. Ne è la controprova questa crisi che sta attraversando il mondo occidentale, e che nasce anche dalla sottovalutazione che molti economisti hanno fatto in questi anni dell'evoluzione dei mercati finanziari, e dalla presunzione che nei sistemi economici le cose si aggiustino da sole. Mentre la contrattazione va lasciata alle parti sociali, che hanno la competenza necessaria per occuparsene».

L'orientamento prevalente in Confindustria però sembra opposto al vostro, che punta al mantenimento dei due livelli di contrattazione, pur rafforzando il secondo. «Nella nostra proposta unitaria non affermiamo che sono i contratti collettivi a stabilire i minimi, ma che va anche dato impulso alla contrattazione di secondo livello, che in un Paese nel quale prevalgono le piccole e medie imprese non sempre può essere aziendale, in molti casi deve essere territoriale».

Quindi siete contrari a minimi salariali stabiliti per legge?

«Se il Parlamento dovesse andare in questa direzione, poiché i contratti collettivi già sottoscritti coprono l'85% dei lavoratori, non potrebbe che recepire i minimi già pattuiti dalle parti sociali. Non sarebbe

equo e non è il momento di diminuire i salari minimi, è una decisione che peserebbe sulla domanda visto che il 75% della produzione italiana è rivolta al mercato interno».

Perché dà per scontato che un minimo stabilito per legge si tradurrebbe in una riduzione dei salari?

«Perché è quello che è avvenuto in tutti i Paesi in cui è stato attivato questo meccanismo. Certo non basta il primo livello: noi siamo nelle condizioni di contrattare anche il secondo, con la partecipazione dei dirigenti, dei lavoratori e delle lavoratrici, per distribuire la ricchezza e far crescere la produttività».

Purché la crescita prosegua: gli ultimi dati non sono incoraggianti.

«Nel 2015 abbiamo avuto finalmente un segno più, ma in un contesto di debolezza estrema. L' Europa deve puntare su politiche economiche a favore della crescita: non si tratta di discutere di pochi decimali di flessibilità, bisogna rivedere il fiscal compact, l' austerità, abbiamo bisogno di dare ossigeno alle nostre imprese e di ripartire dagli investimenti. L' Italia dovrebbe farsi portavoce di questo cambiamento, certo non da sola, alleandosi con altri Paesi che puntino a una costituente che metta al centro l' economia reale, la crescita».

ROSARIA AMATO

LA GIORNATA

Comunali, testa a testa tra Pd e M5S

SE davvero sarà un testa a testa tra Pd e M5S lo scopriremo soltanto nelle urne. Intanto, quando mancano più di 3 mesi alle Comunali di Roma, è questa la fotografia che restituisce il sondaggio che "Scenari politici" ha condotto per Huffington Post.

Dall'indagine datata 12 febbraio, eseguita su un campione di «400 casi rappresentativi della popolazione del Comune di Roma», emerge che le preferenze accordate al Pd sarebbero il 28,6%, quelle al Movimento di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio un punto di meno, 27,6%. Tutti gli altri molto più indietro, distaccati ampiamente. Come i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni che con il loro 12,3% rappresentano la prima forza di centrodestra in città.

Drammatico il crollo di Forza Italia, sprofondata secondo questa rilevazione (che non tiene conto dei candidati che nel frattempo sono fioccati, soprattutto a destra) è bloccata al 7,7%. Ancora dietro la Lega Nord col 4,1%. E se venissero sommati anche gli altri partiti di centrodestra, la potenziale coalizione arriverebbe al 27%. Potenziale perché la frattura difficilmente verrà ricomposta prima del voto. Ieri, a confermare quanto già anticipato fin dall'autunno da Beatrice Lorenzin, ministro della Salute e esponente forte di Ncd nel Lazio, Angelino Alfano ha dichiarato che il suo partito è «assolutamente orientato a sostenere Alfio Marchini». L'imprenditore, invece, è visto come fumo negli occhi dai Fratelli d'Italia, artefici, col loro veto, della ritrovata alleanza con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini su Guido Bertolaso. L'ex capo della protezione civile rivendica però il suo ruolo di «uomo libero» e raccoglie per sabato prossimo l'invito di Francesco Rutelli al suo convegno, sabato prossimo, su "La prossima Roma".

Li troverà Roberto Giachetti, impegnato, come Roberto Morassut e gli altri 4 candidati alle primarie del Pd, nella campagna elettorale in vista dei gazebo che verranno allestiti il 6 marzo. Oggi, intanto, dovrebbe finalmente essere il turno dei 5 Stelle: sul blog di Grillo si potranno visionare i video di presentazione dei 209 autocandidati alle "Comunarie". Parteciperanno al voto circa 9.500 iscritti romani al Movimento che voteranno in due fasi, finché non rimarrà il candidato sindaco. Nel sondaggio di "Scenari politici" sia Marcello De Vito sia Virginia Raggi (i due ex consiglieri comunali attualmente favoriti) raccolgono la stima di pezzi del centrodestra.

Nelle urne si vedrà.

(m.fv.)

The screenshot shows the top portion of a newspaper article. The main headline is "Verso il voto Comunali, testa a testa tra Pd e M5S". Below the headline, there is a sub-headline "AL VOTO" and a photograph of a building. The article text is partially visible, starting with "S i è davvero sarà un testa a testa tra Pd e M5S lo scopriremo soltanto nelle urne...". There are also small text boxes for "L'INTERVISTA" and "AL VOTO".

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alfano cerca un' alleanza a tre Ipotesi stralcio per le adozioni

Trattativa difficile nel Pd, resta il «canguro». Guerini: tutti provino a ragionare

ROMA A ventiquattro ore dal voto nell' Aula del Senato sulle unioni civili il pressing aumenta: via la stepchild adoption. Chiedono questo stralcio dalla legge - in ogni modo - alcuni senatori democratici cattolici. Lo invoca a gran voce il ministro dell' Interno e leader dell' Ncd, Angelino Alfano. «Io l' ho detto al premier Matteo Renzi: hai su un piatto d' argento il «si» di tutta la maggioranza e anche più», ha detto il ministro ieri su RaiTre. E ha aggiunto che «se Renzi rifiuta l' ipotesi di stralcio vuole stravincere e non vincere. Ma Renzi mi ha detto che il Pd non vuole stralciare». Di qui l' appello di Alfano: «Spero che i cattodem abbiano coraggio per votare "no" e che numerosi grillini facciano altrettanto in modo tale che la stepchild salti».

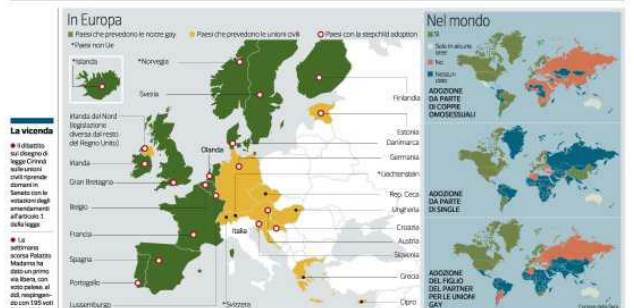
E così, da domani, si va alla conta, anche se nel Pd non hanno dubbi sulla tenuta della legge, forti del test di giovedì scorso: per il «non passaggio al voto» si sono espressi a favore in 195. In Aula, in mancanza di mediazioni che non sembrano profilarsi all' orizzonte, resta in programma il «supercanguro» ovvero l' emendamento, a prima firma del senatore del Pd Andrea Marcucci, che taglia via tutti i seimila che sono stati presentati.

Un «canguro» che attira polemiche da più parti: dai cattolici del Pd, che vedrebbero cassato anche il loro emendamento di punta, quello che trasforma la stepchild adoption in affido rafforzato. Ma anche dai centristi, con il senatore Gaetano Quagliariello (Idea) che minaccia il ricorso al presidente della Repubblica per problemi di costituzionalità. E anche dal capogruppo di Ap Renato Schifani, che parla di gravi irregolarità, e a cui risponde l' omologo pd Luigi Zanda: «La procedura è regolamentare, è stata già ammessa in precedenti occasioni».

Tuttavia, lo stralcio della stepchild adoption sarebbe ancora possibile qualora si arrivasse in Aula allo «spacchettamento» del supercanguro e se le parti separate venissero votate a scrutinio segreto. In quel caso gli emendamenti sulla stepchild (articolo 5), che sono la maggioranza, potrebbero, complice il segreto del voto, rimanere in pista: a quel punto lo stralcio sarebbe l' unico modo per salvare la legge. Ma, per arrivare a questo punto, occorrerebbe che diversi senatori del Pd votassero per lo

Comunicata da Sest. Lunedì 15 febbraio 2016

POLITICA | 9



Alfano cerca un' alleanza a tre Ipotesi stralcio per le adozioni

Trattativa difficile nel Pd, resta il «canguro». Guerini: tutti provino a ragionare

È così, da domani, si va alla conta, anche se nel Pd non hanno dubbi sulla tenuta della legge, forti del test di giovedì scorso: per il «non passaggio al voto» si sono espressi a favore in 195. In Aula, in mancanza di mediazioni che non sembrano profilarsi all' orizzonte, resta in programma il «supercanguro» ovvero l' emendamento, a prima firma del senatore del Pd Andrea Marcucci, che taglia via tutti i seimila che sono stati presentati.

regolamentare, è stata già ammessa in precedenti occasioni. Tuttavia, lo stralcio della stepchild adoption sarebbe ancora possibile qualora si arrivasse in Aula allo «spacchettamento».

del supercanguro e se le parti separate venissero votate a scrutinio segreto. In quel caso gli emendamenti sulla stepchild (articolo 5), che sono la maggioranza, potrebbero, complice il segreto del voto, rimanere in pista: a quel punto lo stralcio sarebbe l' unico modo per salvare la legge. Ma, per arrivare a questo punto, occorrerebbe che diversi senatori del Pd votassero per lo

L'intervista

di Alessandra Anichini

Lorenzin: l'utero in affitto riguarda etero e gay Sui bimbi serve un'altra legge

«L'utero in affitto riguarda etero e gay, è una questione di dignità che non può essere divisa in base all'orientamento sessuale. Se il legislatore vuole intervenire su questo tema, deve essere chiaro che si tratta di un tema che riguarda tutti».

«L'utero in affitto riguarda etero e gay, è una questione di dignità che non può essere divisa in base all'orientamento sessuale. Se il legislatore vuole intervenire su questo tema, deve essere chiaro che si tratta di un tema che riguarda tutti».

«L'utero in affitto riguarda etero e gay, è una questione di dignità che non può essere divisa in base all'orientamento sessuale. Se il legislatore vuole intervenire su questo tema, deve essere chiaro che si tratta di un tema che riguarda tutti».

«spacchettamento» contro le indicazioni di partito (tra gli accordi nel Pd c'è anche che i voti procedurali debbano essere compatti) e a voto palese, perché sui voti procedurali non è possibile quello segreto. Ed è a loro che si rivolge Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, quando a RadioRai dice: «É evidente che rispetto a strumenti ostruzionistici rivolti semplicemente a bloccare la legge, che è fortemente condivisa dalla stragrande maggioranza degli italiani, ci sono strumenti a disposizione nei regolamenti parlamentari. Detto questo faccio un appello: si provi tutti a ragionare. A un certo punto si voterà e ogni parlamentare si prenderà la responsabilità che riterrà giusto prendersi...».

Al. Ar.

AL. AR

Uno sprint sul conflitto d'interessi La strategia pd sul terreno dei 5 Stelle

Iter rapido alla Camera. Arriva la certificazione di conformità per entrare in Parlamento

ROMA Un esame preventivo davanti all'Antitrust per chi ritiene di essere «in area di conflitto di interessi» e «vuole» una certificazione di conformità per entrare in Parlamento. C'è anche questo meccanismo volontario, un' assoluta novità, nella nuova legge sul conflitto di interessi che oggi entra nell'ultimo chilometro di tappa in commissione Affari costituzionali per raggiungere, lunedì 23, il traguardo dell'Aula alla Camera.

A questo punto, dopo molto tempo perso, il Pd e il relatore Francesco Sanna spingono per portare a casa un risultato in tempi brevi, Forza Italia e il correlatore Francesco Paolo Sisto invece invocano prudenza (la normativa da mandare in soffitta è la legge Frattini varata con il governo Berlusconi), i grillini e Sel che vorrebbero una legge più dura sono comunque pronti a discutere sul merito, l'Ncd resta defilato e si prepara a far pesare i suoi voti al Senato.

Già nel 2014, su pressione dei grillini, un primo testo fu portato in aula grazie all'intervento della presidente Laura Boldrini. Ma la commissione Bilancio decretò il ritorno in commissione che ha aperto una nuova, lunghissima istruttoria. Un testo definitivo per il governo delle altre commissioni, a questo punto, potrebbe essere pronto per mercoledì: l'accelerazione imposta dal Pd, comunque, tiene anche conto della campagna elettorale per le Amministrative in cui il conflitto di interessi è già terreno di scontro con il M5S. Che su questo tema ha sempre puntato molto.

Presidente del Consiglio, ministri, viceministri, sottosegretari, commissari, governatori, consiglieri regionali. In quest'area, l'Antitrust arriverà a stabilire la decadenza del soggetto eventualmente «illuminato» da conflitto di interessi, anche non patrimoniale. Così emergerebbe una sorta di meccanismo parallelo con la legge Severino (decadenza dopo una sentenza passata in giudicato) che, nel caso di interessi in conflitto, darà all'Antitrust, l'Autorità sulla concorrenza, la possibilità di stabilire un termine per l'opzione prima di dichiarare la decadenza. Un percorso a parte viene confermato per i parlamentari giudicati (incandidabilità e ineleggibilità) dalle giunte per le elezioni Camera e Senato: su questo versante il relatore Sanna (Pd) ha proposto la certificazione preventiva da richiedere all'

Corriere della Sera - Lunedì 15 Febbraio 2016

POLITICA 11

Uno sprint sul conflitto d'interessi La strategia pd sul terreno dei 5 Stelle

Iter rapido alla Camera. Arriva la certificazione di conformità per entrare in Parlamento

Le posizioni
Grillini e Sel vorrebbero una legge più dura, ma sono pronti a discutere Forza Italia frenata

La vicenda
Il 17 maggio scorso è entrato in vigore il decreto legge che ha modificato la legge Frattini, varata nel 2014, con l'obiettivo di prevenire i conflitti di interessi in Parlamento. Il governo ha chiesto che la legge fosse approvata in tempi brevi, ma la Camera ha deciso di rinviare la decisione. Il 17 maggio scorso è entrato in vigore il decreto legge che ha modificato la legge Frattini, varata nel 2014, con l'obiettivo di prevenire i conflitti di interessi in Parlamento. Il governo ha chiesto che la legge fosse approvata in tempi brevi, ma la Camera ha deciso di rinviare la decisione.

In Argentina La missione
Renzi da Macri per rilanciare i rapporti bilaterali

La parola
LEGGE FRATTINI
La legge sul conflitto di interessi è stata approvata in aula alla Camera. Il governo ha chiesto che la legge fosse approvata in tempi brevi, ma la Camera ha deciso di rinviare la decisione.

Bagutta

Ernesto Merlino



Antitrust. Invece Francesco Paolo Sisto (FI) è convinto che «a furia di inseguire il conflitto di interessi si finisca per sterilizzare il Parlamento e la politica dai saperi e dal conoscenze».

Come dire che Forza Italia non ha mai cambiato idea.

Dino Martirano.

DINO MARTIRANO

E Salvini contro i pm superò Berlusconi

"La magistratura? Una schifezza". Il leader della Lega si scatena quando la Procura indaga i suoi

Ecoci, quella magistratura che per la Lega era già «faziosa», «strabica», «politicizzata», «pericolosa» e «razzista», da ieri per Matteo Salvini è addirittura «una schifezza». Perché i processi sono troppo lunghi? Macché. Perché molti colpevoli la fanno franca? Neppure. La gravissima colpa di pm, giudici e magistrati tutti, per il leader del Carroccio, è quella di processare i leghisti come Edoardo Rixi (braccio destro di Salvini, oltre che assessore della Regione Liguria). Il quale è stato appena rinviato a giudizio da un gip - che un destino beffardo ha voluto che si chiamasse Bossi - per una vecchia storia di spese allegre che vanno da una scorpacciata di ostriche al Café de Turin di Nizza ai 600 euro di fumogeni comprati in un' armeria.

«Una schifezza», accusa Salvini. E del resto l' aveva già detto, di non avere «nessuna fiducia nei magistrati, che sono strabici, vedono molto bene da una parte e sono molto distratti dall' altra». Parole di due anni fa, quando la Procura di Torino chiese il rinvio a giudizio di un altro leghista, l' allora governatore del Piemonte Roberto Cota, per una storia gemella di ribambiti pazzi, finita con un patteggiamento, la restituzione di 32 mila euro e una precisazione da antologia: «Non erano mutande verdi, quelle della nota spese, erano solo pantaloncini ».

Che poi ci fosse «troppa sinistra e troppa politica nella magistratura », il leader leghista l' aveva dichiarato un anno fa, e anche quella volta un pm voleva processare il suo partito, chiedendo il rinvio a giudizio di Bossi, Maroni, Calderoli, Speroni e altri 30 leghisti per la costituzione della «Guardia Nazionale Padana », accusandoli tutti di aver tentato di costituire vent' anni fa «un' associazione di carattere militare ». Prima ancora che il gup decretasse il liberi tutti («Non luogo a procedere») Salvini aveva già emesso la sua sentenza: sono politicizzati.

E sarebbe sbagliato dedurre che la Lega si è berlusconizzata, facendo proprio il metodo dell' ex Cavaliere di attaccare i giudici che osano indagarlo, perché semmai è vero il contrario: nel 1994, quando ancora il capo di Forza Italia corteggiava e lusingava Antonio Di Pietro, offrendogli addirittura un ministero, Umberto Bossi usava il lessico inquisitorio di Deng Xiao Ping per accusare il pool di Mani Pulite di essere «la banda dei quattro», e negava alla magistratura ogni merito nella caduta della Prima Repubblica, «perché questi erano a mangiare assieme ai politici quando la Lega ha fatto fuori Andreotti

Verso le elezioni

M5S, candidati deboli per la corsa nelle città

Allarme di Casaleggio

A Napoli base in rivolta e multe per garantire la linea
A Roma attesi in rete gli spot degli aspiranti sindaci

Lo sciopero della fame

La protesta per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori della Pubblica Istruzione. I manifestanti sono circa 100. In alto: il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, con il braccio destro Edoardo Rixi.

E Salvini contro i pm superò Berlusconi

"La magistratura? Una schifezza". Il leader della Lega si scatena quando la Procura indaga i suoi

L'EX PREMIER

Un Cavaliere che si è berlusconizzato

Matteo Salvini, segretario della Lega Nord

Un Cavaliere che si è berlusconizzato. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, con il braccio destro Edoardo Rixi.

e Craxi».

Vennero poi le accuse ai giudici di essere «razzisti», perché erano «meridionali». Di rappresentare «un pericolo per la democrazia». Di essere «amici dei comunisti». E Bossi era scatenato, li metteva nel mirino a uno a uno e diceva - da ministro della Repubblica - che «quel magistrato della provincia di Varese è un gran cornuto», che il procuratore di Verona Guido Papalia doveva essere «messo al bando dalla società civile», anzi «ficcato al fresco » (mentre Borghezio andava sotto le finestre del magistrato per gridargli: «Farai la fine di Mussolini! »).

Tutto questo, allora come oggi, perché un pm indagava sulla Lega.

E anche quando scopriva che un cassiere del partito riciclava in Tanzania il finanziamento pubblico (appropriazione indebita, riciclaggio, false fatturazioni e truffa ai danni dello Stato, a leggere le carte) per i leghisti il colpevole numero uno rimaneva sempre lui, il magistrato di turno e insieme a lui la magistratura tutta. Memorabile la risposta di Riccardo Bossi detto «il Trota» a chi gli domandava come intendesse difendersi in aula dalle accuse di aver speso i finanziamenti pubblici al partito per pagare debiti personali, noleggi auto, le rate dell' università dell' Insubria, l' affitto di casa, l' abbonamento alla pay-tv e persino il veterinario per il cane. «È un complotto della magistratura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La magistratura sotto attacco come ai tempi di Bossi e Borghezio Matteo Salvini, segretario della Lega Nord.

SEBASTIANO MESSINA

L' intervista. Il funzionario voluto dall' ex Cavaliere sul rivale imprenditore: non distingue una delibera da un Dpr

Mister Protezione civile "Dovranno adeguarsi io nel 2008 votai Rutelli"

ROMA. Guido Bertolaso nell' arco di una settimana ha cambiato tre volte idea sulla sua candidatura a Roma: prima sì, poi no, di nuovo sì. Come mai?

«Perché i tre leader di centrodestra hanno accettato la mia idea di allargare alla società civile, andando oltre ai partiti, così che tutti gli scontenti possano dare una mano».

Quindi lei correrà con una sua lista civica?

«In queste ultime 24 ore diverse persone mi hanno dato la loro disponibilità.

Credo che si possa coagulare un buon consenso. La sfida è chiara: io non sono un uomo di partito, né a caccia di poltrone. Ci misuriamo non sulle chiacchiere ma sui piani d' azione e di intervento per la città, su modalità e tempi per raggiungere gli obiettivi, non sugli equilibri della politica ».

Anche Marchini, il suo competitor interno, si presenta come indipendente.

«Non credo che sappia distinguere tra un Dpr e una delibera comunale. Ci vuole qualcuno che conosca la burocrazia. Un curriculum adeguato. Io non ho mai costruito palazzine a scopo di lucro. Lui è persona di straordinaria capacità, ma forse a Roma, che è in emergenza, serve qualcos' altro».

Cosa ha pensato quando, dopo il suo iniziale rifiuto, la Meloni voleva sostituirla con Rita Dalla Chiesa?

«Che avevano una grande considerazione di me perché lei è una donna in gamba, anche se non so quanto in grado di gestire Roma».

Fra i partiti che la sostengono, i più votati fanno riferimento alla destra dura e pura. Pensa di essere in grado di rappresentarli?

«Io non devo interpretare certe ideologie, ma i desideri dei romani affinché possano tornare a vivere nella città più bella del mondo. Se questo significa andare incontro ai programmi della destra, bene. Altrimenti se ne faranno una ragione».



L'intervista. Il funzionario voluto dall'ex Cavaliere sul rivale imprenditore: non distingue una delibera da un Dpr

Mister Protezione civile "Dovranno adeguarsi io nel 2008 votai Rutelli"

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione



STANCO DI UN RIFORMA? ALLA RICERCA DEL RINNOVAMENTO

Mister Protezione civile "Dovranno adeguarsi io nel 2008 votai Rutelli"

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione

GIULIA LEATI
Anche Pdl e Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti

LE ENCHEMISTE
I messaggi al Salario Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione

Lei fu il vicecommissario di Rutelli per il Giubileo del 2000, poi folgorato sulla via del berlusconismo. Alle comunali 2008, fra lui e Alemanno per chi votò?

«Per Rutelli. Io sono un uomo libero. Sabato prossimo mi ha invitato a una sua iniziativa e credo proprio che ci andrò.

Ma le dirò di più».

Prego.

«Elezioni politiche 2001, sfida Rutelli- Berlusconi. Chi ha fatto la campagna elettorale di Rutelli? Telefoni a Gentiloni o a Tocci, glielo chieda».

Oggi però corre per il centrodestra, nessun imbarazzo?

«E che problema c' è? La mia storia la conoscono tutti, anche i sassi. Mi rendo conto che in un Paese dove regnano gossip, pettegolezzi, invidie e gelosie uno che ragiona come me può essere vissuto male».

Meno di una settimana fa disse: "Salvini odia Roma". Ci ha ripensato?

«Era una battuta. Intendevo solo dire che, a chi ha a cuore gli interessi del Nord, può dar fastidio se Roma diventa la locomotrice d' Italia. Esattamente quel che voglio fare io».

Lei parte con l' handicap: imputato in due processi con accuse gravi.

«Io vorrei essere giudicato per ciò che so fare, non per le calunnie. Sarò ricoperto di fango, ma non ho scheletri nell' armadio: sono uno che ha sempre cercato di far funzionare il Paese e perciò ha dato fastidio. Da sei anni, dall' avviso di garanzia per il G8, mi sono affidato alla magistratura. A fine anno quel processo si concluderà. La prescrizione scatterà prima, ma io rinuncerò perché voglio ci sia una sentenza».

Sarà pure fango, ma al Salaria Sport Village con le massaggiatrici c' era lei, no?

«Più che dimostrare che è falso, costruito ad arte, che posso fare? Perciò metterò online tutti gli atti processuali.

Credo che i romani siano più interessati a sapere come risolveremo il problema del traffico, delle buche, dei rifiuti: decideranno loro se sono più importanti le risposte che uno come me è in grado di dare o quelle accuse ridicole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA GLI ALLEATI Anche Fdi e la Lega Nord hanno accettato la mia idea di andare oltre i partiti LE INCHIESTE I massaggi al Salaria Sport? Solo fango. Nei processi rinuncio alla prescrizione " "

GIOVANNA VITALE

Roma, la destra: "Mai con Bertolaso"

La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

ROMA. C'era una volta la destra romana: unita, vincente, post fascista ma senza esagerare: «E mo' siamo a Bertolaso - si dispera Francesco Storace - uno che c'ha 65 anni e organizzava con Rutelli il Giubileo. Alla faccia del rinnovamento...». La questione, in fondo, si riduce a una sola domanda: basterà un alto funzionario di Stato incoronato da Silvio Berlusconi - e sostenuto da Giorgia Meloni e Matteo Salvini - a convincere le sfumature di nero che in passato rastrellavano consensi nella Capitale? «Difficile - riflette Gianfranco Fini - Bertolaso, al pari di Marchini, è un nome della società civile. Difficilmente intercetterà quell'elettorato identitario romano che c'è, e che da un po' di tempo si rifugia nell'astensione. Diciamo la verità: è l'ammissione del fallimento della politica nel campo del centrodestra, incapace di selezionare una classe dirigente».

Quando a Roma dici destra, racconti una storia fatta di percentuali da urlo. Non è solo il 10% raccolto stabilmente dal Movimento sociale durante la Prima Repubblica, o quota 30% toccata a volte da Alleanza nazionale dopo il 1994. All'ombra del Colosseo parti soprattutto la rincorsa di Fini alle poltrone che contano. Com'è finita? L'unico partito ancora in piedi è Fratelli d'Italia, e in città gode anche di un certo seguito. Ma in vista delle Comunali sono comunque tre i big in campo, a spartirsi una torta che sotto i colpi dei grillini si è pure ristretta. Un mezzo disastro. «Io mi candidato - protesta Storace perché dopo Mafia capitale non vorrei fare una campagna elettorale per Bertolaso con il codice penale in mano». Alfio Marchini la pensa allo stesso modo, soprattutto dopo che Berlusconi gli ha preferito il boss della Protezione civile incappato nelle indagini per il G8 della Maddalena e per il terremoto dell'Aquila. Pure l'anima più estrema, CasaPound, saluta la Lega di Salvini e balla da sola: «Bertolaso è un'occasione persa, non lo sosteniamo. Presenteremo un nostro candidato - anticipa il numero uno del movimento, Gianluca Iannone - siamo molto perplessi per un centrodestra dove tutto cambia per restare uguale». Attorno a questo puzzle sgangherato scorrono fiumi di risentimenti, ma si appianano anche conflitti antichi come la prima Repubblica. A sorpresa, per dire, Fini scommette sulla performance di Storace: «Vedrà, se si candida raccoglierà consensi importanti. Ha un profilo diverso da Bertolaso e Marchini, che potrebbero invece rappresentare indistintamente destra e sinistra, perché sono al servizio delle

Il centrodestra Roma, la destra: "Mai con Bertolaso"

La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

FRATELLI D'ITALIA
Noni. C'era una volta la destra romana unita, vincente, post fascista ma senza esagerare: «E mo' siamo a Bertolaso - si dispera Francesco Storace - uno che c'ha 65 anni e organizzava con Rutelli il Giubileo. Alla faccia del rinnovamento...». La questione, in fondo, si riduce a una sola domanda: basterà un alto funzionario di Stato incoronato da Silvio Berlusconi - e sostenuto da Giorgia Meloni e Matteo Salvini - a convincere le sfumature di nero che in passato rastrellavano consensi nella Capitale? «Difficile - riflette Gianfranco Fini - Bertolaso, al pari di Marchini, è un nome della società civile. Difficilmente intercetterà quell'elettorato identitario romano che c'è, e che da un po' di tempo si rifugia nell'astensione. Diciamo la verità: è l'ammissione del fallimento della politica nel campo del centrodestra, incapace di selezionare una classe dirigente».

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

L'intervista. Il funzionario voluto dall'ex Cavaliere sul rivale imprenditore: non distingue una delibera da un Dpr

Mister Protezione civile "Dovranno adeguarsi io nel 2008 votai Rutelli"

FRATELLI D'ITALIA
noni. C'era una volta la destra romana unita, vincente, post fascista ma senza esagerare: «E mo' siamo a Bertolaso - si dispera Francesco Storace - uno che c'ha 65 anni e organizzava con Rutelli il Giubileo. Alla faccia del rinnovamento...». La questione, in fondo, si riduce a una sola domanda: basterà un alto funzionario di Stato incoronato da Silvio Berlusconi - e sostenuto da Giorgia Meloni e Matteo Salvini - a convincere le sfumature di nero che in passato rastrellavano consensi nella Capitale? «Difficile - riflette Gianfranco Fini - Bertolaso, al pari di Marchini, è un nome della società civile. Difficilmente intercetterà quell'elettorato identitario romano che c'è, e che da un po' di tempo si rifugia nell'astensione. Diciamo la verità: è l'ammissione del fallimento della politica nel campo del centrodestra, incapace di selezionare una classe dirigente».

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

IL CENTRODESTRA
Roma, la destra: "Mai con Bertolaso". La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

istituzioni a prescindere da chi governi ». Anche l' ex sindaco Gianni Alemanno, ridotto in un angolo da Mafia Capitale, scarta "l' asso Bertolaso": «Perché non facciamo le primarie, come chiede Storace? Bertolaso non va, è un tecnico e non rappresenta la destra romana. Avrei voluto la Meloni, adesso penso che Storace possa essere una valida alternativa.

Perché non la prendiamo in considerazione? ». Perché le primarie non si faranno, Berlusconi e Salvini non gradiscono. Fratelli d' Italia, invece, avrebbe gradito: «Ma facciamo parte di una coalizione - ricorda Fabio Rampelli - ed eravamo gli unici a chiederle. E poi, che cosa c' è che non va con Bertolaso? Ha fatto parte del governo di centrodestra, ha una collocazione politica vicina a FI. A differenza di Marchini, che è un comunista mascherato che viene da una famiglia di comunisti».

Si combatteranno in casa, insomma. E se è vero che occorre il 24-25% per strappare il ballottaggio, l' impresa dell' ex capo della Protezione civile si complica.

Ncd, fittiani e forse anche Gianni Letta gli preferiscono Marchini.

Un pezzo di FI - da Antonio Tajani a Maurizio Gasparri - resta tiepido, mentre alcuni moderati di destra che avevano in mente di organizzare una lista civica di peso si sono sfilati. Resta il sostegno dell' ex Cavaliere. «In fondo - riflette amaro Fini - siamo al solito ritornello. Il solito Berlusconi e l' esaltazione dell' "uomo del fare" fuori dai partiti». Funzionerà? ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il leader di CasaPound "Persa un' occasione a questo punto ci presenteremo noi"

TOMMASO CIRIACO

Storage: "Come De Magistris e Orlando da solo potrò sconfiggere i partiti-larva"

L'INTERVISTA MAURO FAVALE VECCHI alleati hanno liquidato la sua come «una candidatura di disturbo». «Ho sentito Maurizio Gasparri, sì - afferma Francesco Storage - ma bisogna dire che i disturbati sono loro. Anzi, meglio: diciamo che la mia è una candidatura di disturbo sì, ma a Matteo Renzi». Nessun passo indietro, nessun ripensamento. Il leader della Destra è in campo perché «ci vuole qualcuno che rappresenti quest' area a Roma. Altrimenti la gente non va a votare se non trova una speranza di riscossa». Ma tra lei, Marchini e Bertolaso il centrodestra rischia di non arrivare nemmeno al ballottaggio.

«In testa ho lo schema di Napoli e Palermo, quando Luigi De Magistris e Leoluca Orlando si affermarono da soli, battendo i partiti».

Di chi è la responsabilità di queste divisioni?

«Di Silvio Berlusconi: ha confermato che lo schema di 20 anni fa resta vivo. Lui decide e gli altri obbediscono. Ma è un problema per loro, non certo per me. Io farò una battaglia a viso aperto».

Solo Berlusconi?

«Mi spiace per Giorgia Meloni.

Non parlo della sua candidatura personale ma dell' affermazione di un diritto della destra a rappresentarsi. Si era parlato anche di un impegno di Fabio Rampelli. Poi si è chiuso in modo frettoloso su Guido Bertolaso».

E chi avrebbe messo fretta?

«Matteo Renzi premeva».

Il segretario del Pd ha fatto pressioni sul centrodestra?

«Sto verificando alcuni tasselli: non vorrei che si verificasse che l' operazione su Bertolaso rappresenti un favore a Renzi. Parlo di interessi in campo più grandi, di economia, di finanza. Per questo si preferisce garantire gli assetti attuali, cristallizzare la situazione».

Può essere più preciso?



Storage: "Come De Magistris e Orlando da solo potrò sconfiggere i partiti-larva"

L'INTERVISTA MAURO FAVALE VECCHI

Verifica di essere in grado di rappresentare questa area a Roma. Altrimenti la gente non va a votare se non trova una speranza di riscossa. Ma tra lei, Marchini e Bertolaso il centrodestra rischia di non arrivare nemmeno al ballottaggio.

«In testa ho lo schema di Napoli e Palermo, quando Luigi De Magistris e Leoluca Orlando si affermarono da soli, battendo i partiti».

Di chi è la responsabilità di queste divisioni?

«Di Silvio Berlusconi: ha confermato che lo schema di 20 anni fa resta vivo. Lui decide e gli altri obbediscono. Ma è un problema per loro, non certo per me. Io farò una battaglia a viso aperto».

Solo Berlusconi?

«Mi spiace per Giorgia Meloni. Non parlo della sua candidatura personale ma dell' affermazione di un diritto della destra a rappresentarsi. Si era parlato anche di un impegno di Fabio Rampelli. Poi si è chiuso in modo frettoloso su Guido Bertolaso».

E chi avrebbe messo fretta?

«Matteo Renzi premeva».

Il segretario del Pd ha fatto pressioni sul centrodestra?

«Sto verificando alcuni tasselli: non vorrei che si verificasse che l' operazione su Bertolaso rappresenti un favore a Renzi. Parlo di interessi in campo più grandi, di economia, di finanza. Per questo si preferisce garantire gli assetti attuali, cristallizzare la situazione».

Può essere più preciso?

IMPIANTO GAS PER AUTO

Autogas 555 Sequenziale 48Pin 4c

€ 555,00

Autogas 555 Sequenziale 48Pin 4c

Officine Autogas 555

800-286587

Impianto gas "Autogas 555 Sequenziale 48Pin 4c" con Serbatoio Cilindrico e Collettore GELCO al netto dell'Incentivo Ecologico

«Mi lasci verificare».

Parliamo del centrodestra a Roma, invece. Fino a pochi anni fa c' erano partiti come An che in città arrivavano anche al 30%.

Ora che fine hanno fatto?

«Che fine ha fatto la politica, direi. I partiti sono delle larve, apparati che cercano di conservare il potere che vedono sfuggirgli di mano».

Lei, Fabio Rampelli, Maurizio Gasparri, Andrea Augello: un tempo eravate uniti, ora siete divisi. Rampelli e Gasparri con Bertolaso, Augello con Marchini.

«Sì, ma i percorsi sono ben diversi. Loro sono stati rovinati dal Pdl che ha rappresentato la sublimazione della politica per il potere. Gasparri, per esempio, dice che la mia è una candidatura di disturbo: bene, lui è in Parlamento da 25 anni grazie al meccanismo di nomina. Bisognerebbe ragionare di chi si candida per consenso».

Quella in corso è la sua quinta campagna tra Regionali e Comunali: non si è stancato?

«Tutte elezioni in cui i voti bisogna andarseli a conquistare. Ho ancora passione. E lo sento come un dovere per un' area, la destra, che esiste ancora».

Tra tanti detrattori, è spuntato un vecchio avversario che apprezza la sua candidatura: Gianfranco Fini.

«Come diceva Giorgio Almirante: "Quando vedi la tua verità fiorire sulle labbra del tuo nemico devi gioire perché questo è il segno della vittoria"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La battaglia sulla riforma Boschi

Referendum costituzionale Nasce il comitato per il sì Spataro si schiera con il no

Sfida al via anche a Torino: deciderà le sorti di Renzi

Matteo Renzi è stato netto, inequivocabile: «Se perdo il referendum smetto di far politica». Anche per questo è uno snodo cruciale quello del prossimo autunno (ma la data non è stata fissata), quando gli italiani saranno chiamati a confermare o meno la riforma costituzionale. Un testo che prevede il superamento del bicameralismo perfetto, lasciando solo alla Camera la preminenza legislativa e il potere di accordare o revocare la fiducia al governo, con la trasformazione del Senato.

Renziani doc Se il Comitato per il No, presieduto dai costituzionalisti Alessandro Pace e Gustavo Zagrebelsky, si è già organizzato ed è partito con attività di informazione sulle sue ragioni, in tutta Italia stanno ora anche nascendo - in largo anticipo sul termine di aprile indicato da Renzi - i Comitati per il sì: quasi tutti organizzati dai renziani non della prima, ma della primissima ora, sostenitori del Presidente del Consiglio quando, sindaco di Firenze, organizzava nel 2010 la prima «Leopolda». Ed è questo anche il caso di Torino, dove si è costituito il Comitato «Città Metropolitana di Torino per il Sì». Il presidente è Guido Alessandro Gozzi, responsabile sanità del Pd provinciale, appunto uno di quelli che appoggiò Renzi agli albori della rincorsa che lo avrebbe portato in maggioranza tra i democratici. Con lui altri storici appoggiatori, come Filo Pucci, vicepresidente, e una Paola Parmentola, nella direzione provinciale del Pd. La partita politica è di importanza che non potrà fare a meno del sostegno primario della società civile, anche per quanto il comitato si è costituito nel giro di pochi giorni. Il maggior numero di cittadini a aderire, si stima, sarà in un'assemblea pubblica che ha il suo primo appuntamento il 20 febbraio nei saloni del teatro Regio, il passo del



La battaglia sulla riforma Boschi

Referendum costituzionale Nasce il comitato per il sì Spataro si schiera con il no
Sfida al via anche a Torino: deciderà le sorti di Renzi

Referendum doc Per il Comitato per il No, presieduto dai costituzionalisti Alessandro Pace e Gustavo Zagrebelsky, si è già organizzato ed è partito con attività di informazione sulle sue ragioni, in tutta Italia stanno ora anche nascendo - in largo anticipo sul termine di aprile indicato da Renzi - i Comitati per il sì: quasi tutti organizzati dai renziani non della prima, ma della primissima ora, sostenitori del Presidente del Consiglio quando, sindaco di Firenze, organizzava nel 2010 la prima «Leopolda». Ed è questo anche il caso di Torino, dove si è costituito il Comitato «Città Metropolitana di Torino per il Sì». Il presidente è Guido Alessandro Gozzi, responsabile sanità del Pd provinciale, appunto uno di quelli che appoggiò Renzi agli albori della rincorsa che lo avrebbe portato in maggioranza tra i democratici. Con lui altri storici appoggiatori, come Filo Pucci, vicepresidente, e una Paola Parmentola, nella direzione provinciale del Pd. La partita politica è di importanza che non potrà fare a meno del sostegno primario della società civile, anche per quanto il comitato si è costituito nel giro di pochi giorni. Il maggior numero di cittadini a aderire, si stima, sarà in un'assemblea pubblica che ha il suo primo appuntamento il 20 febbraio nei saloni del teatro Regio, il passo del

Specchio dei tempi

«Canone Rai, diventerà evasore?» - «Passerella olimpica, degrado infinito»
«Un angelo custode» - «Non basta un conto in banca» - «Enclini telefonico»



Una campagna low cost a Torino

La sinistra cerca fondi: «Donateci 1 euro via sms»

Volontariato Giuseppe Armano, candidato sindaco della coalizione di sinistra, ha affinato i palcoscenici della campagna elettorale negli spazi pubblici. Un comitato di 50 persone

Una lettera scrive

«Paga da sempre, caso mai a quanto pare, il canone Rai Tv. Da quando il pagamento avviene tramite bolletta elettrica...»

Una lettera scrive

«Il più bello è che la grande bellezza non è un libro di guerra...»

Una lettera scrive

«Il più bello è che la grande bellezza non è un libro di guerra...»

Spataro che sabato, durante un convegno a Palazzo di Giustizia su giustizia penale e sulle fonti della cronaca giudiziaria, ha fatto sapere di sostenere il comitato presieduto dai costituzionalisti Pace e Zagrebelsky. Più volte il procuratore si è schierato contro il protagonismo «di certi magistrati», ma questo, ha sottolineato, è un discorso diverso: non si tratta di ottenere un' esposizione mediatica né di fare politica, bensì di «impegno civile» all' interno della comunità.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLA ITALIANO

Compravendite, le famiglie danno la spinta

DAL 2006 VI SONO STATE RIPETUTE CADUTE DEL MERCATO INTERROTTE DA UNA FASE DI STABILIZZAZIONE TRA 2009 E 2011. NEL TERZO TRIMESTRE 2015 L' INDICE SI CONFERMA IN CRESCITA. MA PER VEDERE LA LUCE OCCORRERÀ ATTENDERE IL QUARTO

Milano Fatto 100 le compravendite immobiliare realizzate nel 2004, ad oggi siamo al 60% di quel valore. E' questa la premessa necessaria per capire a che punto si trovi il mercato di case, uffici e capannoni in Italia dopo oltre dieci anni in cui si sono succeduti picchi, ma soprattutto ribassi dell' economia in un periodo segnato dal fallimento della Lehman Brothers, dalla crisi del debito dei Paesi europei fino al crollo del petrolio e alla debolezza delle grandi potenze emergenti.

Sullo sfondo una difficoltà diffusa delle banche di qualsiasi nazionalità alle prese con prestiti difficili da recuperare da imprese o da cittadini finiti in difficoltà per crac o perdita di lavoro. E se i prestiti non rientrano, risulta quasi impossibile farne altri per stimolare il recupero dell' economia attraverso gli investimenti industriali o i consumi delle famiglie.

Solo di recente i cordoni delle banche si sono riaperti verso il mercato immobiliare che, complice i bassi tassi di interesse, ha iniziato a rialzare timidamente la testa. La tendenza delle compravendite in Italia rende perfettamente l' idea di cosa stia accadendo. A raccogliere i dati è l' Agenzia delle entrate, attraverso il suo Osservatorio periodico delle note di trascrizione degli atti di compravendita registrati presso gli archivi di Pubblicità immobiliare degli Uffici provinciali territorio dell' Agenzia delle Entrate.

Il rilevamento mostra come dal 2006 vi siano state ripetute cadute del mercato, "interrotte - scrive l' Agenzia - da una fase di stabilizzazione tra 2009 e 2011. A partire dal 2013 l' intensità dei cali si attenua per lasciare spazio, nel corso del 2014, ad un percorso di risalita che sembra rafforzarsi nella seconda parte di quest' anno. Nel terzo trimestre 2015 l' indice si conferma nuovamente in crescita attestandosi su un livello di scambi pari a quasi il 60% di quello registrato a inizio periodo".

Sarà il quarto trimestre a sancire se si supereranno o no nell' anno appena chiuso le circa 920mila compravendite realizzate nel 2014 e a confermare la solidità del recupero. Quanto ai tre mesi terminati a settembre, secondo l' Osservatorio dell' Agenzia delle Entrate, "dopo il buon risultato del precedente trimestre, si consolida in modo significativo la ripresa, registrando un tasso di crescita tendenziale, riferito al totale delle compravendite, pari all' 8,8%, con un volume complessivo di scambi che

Compravendite, le famiglie danno la spinta



Il mercato immobiliare italiano nel 2015, ad oggi siamo al 60% di quel valore. E' questa la premessa necessaria per capire a che punto si trovi il mercato di case, uffici e capannoni in Italia dopo oltre dieci anni in cui si sono succeduti picchi, ma soprattutto ribassi dell' economia in un periodo segnato dal fallimento della Lehman Brothers, dalla crisi del debito dei Paesi europei fino al crollo del petrolio e alla debolezza delle grandi potenze emergenti.

Il mercato immobiliare italiano nel 2015, ad oggi siamo al 60% di quel valore. E' questa la premessa necessaria per capire a che punto si trovi il mercato di case, uffici e capannoni in Italia dopo oltre dieci anni in cui si sono succeduti picchi, ma soprattutto ribassi dell' economia in un periodo segnato dal fallimento della Lehman Brothers, dalla crisi del debito dei Paesi europei fino al crollo del petrolio e alla debolezza delle grandi potenze emergenti.

Non farti spennare come un pollo...

TASSI DA 1,50% FISSO
durata 10 anni
con TAN 1,50% - Imp 1,77%*

TASSI DA 0,93% VARIABILE
durata 10 anni
con SPZ 1,21%*

...Scegli il mutuo con MutuiOnline!

- Consulenza indipendente e completamente gratuita
- Mutui di oltre 60 banche
- I migliori tassi sul mercato
- Servizio segnalato da

MutuiOnline
Piu scelta, piu risparmio

Numero Verde **800.99.99.95**

* In base alla durata del mutuo e al tipo di tasso. I tassi sono indicativi e possono variare in base alle condizioni di mercato. Per maggiori informazioni visitate il sito www.mutuionline.it

Ipermercati più fashion scendono in campo le archistar

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

L'ARCHITETTURA E' IL MARCHIO DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI. I PROGETTI DI ARCHITETTURA PER IL SUPERMERCATO SONO LA STRATEGIA DI UNO DEI PIU' GRANDI SUPERMERCATI ITALIANI.

raggiunge le 225.257 unità".

La spinta arriva dalle famiglie.

Il settore residenziale con 105.104 compravendite registra un rialzo dello 10,8%, il maggiore dell' intero comparto: si tratta, in assoluto, di oltre 10 mila abitazioni compravendute in più rispetto al terzo trimestre del 2014. Di pari passo sono andate le pertinenze delle abitazioni con gli scambi di cantine, box e posti auto cresciute nello stesso periodo del 9%, con 80.178 unità.

Fanno invece più fatica a rialzare la testa gli altri settori. Il terziario, che comprende gli uffici e gli immobili degli istituti di credito (1.913 compravendite), e il produttivo, relativo ai capannoni (2.058 compravendite), mostrano le crescite più contenute, rispettivamente con un rialzo dello 0,9% e del 2,2%, ma tornano a crescere dopo due trimestri di perdite pesanti. Il comparto dei negozi, degli alberghi e degli altri edifici commerciali (5.829 cambi di proprietà), pur mantenendosi su ritmi di crescita sostenuti (+7,4%), mostra una decelerazione del tasso di incremento rispetto al trimestre precedente. Infine, nella categoria "altro", in cui confluiscono gli immobili non diversamente classificabili, le compravendite (30.175) sono aumentate di poco più di tre punti percentuali.

Le attese sono per un ultimo trimestre positivo. Secondo il bollettino economico della Banca d' Italia, tra settembre e dicembre 2015 "l' indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione si è attestato su livelli fra i più elevati dall' avvio della crisi finanziaria del 2008-09.

Il maggiore ottimismo trova conferma anche nei risultati dell' indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni condotta in ottobre in collaborazione con Tecnoborsa". Gli agenti immobiliari "nutrono aspettative favorevoli sia per il mercato di riferimento che per quello nazionale, in linea con gli andamenti più recenti". Una conferma, di fatto, dei dati di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il settore residenziale con 105.104 compravendite registra un rialzo dello 10,8%, il maggiore dell' intero comparto.

WALTER GALBIATI

Dai prestiti all' assistenza c' è più welfare nelle Casse

Nei bilanci 2016 crescono le misure a favore dei soggetti deboli: finanziamenti agevolati, coperture sanitarie e aiuti ai genitori

Più welfare contro la crisi che ha tagliato i redditi e ridotto l' appeal delle libere professioni. In attesa dello Statuto dei lavoratori autonomi - il disegno di legge che punta ad allargare diritti e tutele è ora al Senato - le Casse di previdenza rafforzano i budget per le prestazioni a sostegno degli iscritti e allargano il range delle possibilità. Dagli avvocati ai commercialisti, dai medici ai farmacisti, la platea è di oltre 1,4 milioni di "assistiti" che - sebbene con guadagni in calo (il 18,35% in media dal 2007 al 2014 secondo l' Adepp, Associazione che rappresenta 17 Casse professionali e due enti di previdenza complementare) - continuano a produrre il 15% del Pil. Destinatari privilegiati delle misure di sostegno sono le donne e i giovani: le prime sono aumentate tra gli iscritti alle Casse del 5 per cento, tre volte tanto gli uomini, e sono ormai oltre il 36% dell' universo totale, con redditi medi che però sono spesso inferiori (addirittura la metà) di quelli maschili. Un pay gap che riguarda anche i giovani (in media guadagnano poco più di 12mila euro lordi l' anno).

Focus sulla maternità Il paracadute del welfare è sempre più ampio per il sostegno alle neo-mamme. La Cassa dei commercialisti (Cnpadc), ad esempio, dal 2014 ha introdotto il "contributo a sostegno della maternità": un bonus aggiuntivo pari al 20% in più dell' indennità standard. «La misura - commenta il presidente, Renzo Guffanti - si sostanzia nel riconoscimento di una mensilità supplementare, interamente a carico della Cassa, rispetto alle cinque garantite dalla legge. Inoltre, in considerazione del fatto che in molti casi viene riconosciuto l' importo minimo di 1.715 euro, per queste neo-mamme il contributo rappresenta fino al 35% in più (e quindi circa due mesi) rispetto alla normale indennità».

Un "pacchetto maternità" è proposto anche dall' ente Enpami, nato dall' accordo di otto casse (Cipag, Cassa notariato, Enpab, EnpacI, Enpapi, Enpap, Epab, Eppi), in convenzione con le assicurazioni Generali. L' obiettivo è tutelare il periodo di gravidanza e quello post-parto, sia dal punto di vista medico sia sotto il profilo psicologico. La polizza sanitaria integrativa - rivolta in modo automatico alle iscritte e alle coniugi/conviventi - permette di accedere a un pacchetto di esami e interventi di riabilitazione per

CATEGORIA	PERCENTUALE
MISURE PER LE DONNE	8 per cento
MISURE PER I GIOVANI	27 per cento
MISURE PER I SOGGETTI DEBOLI	19 per cento
MISURE PER I SOGGETTI A RISCHIO	47 per cento

un massimo di 2.000 euro.

I giovani Con un occhio non più solo al futuro dei propri iscritti (pensioni) ma anche al presente, in chiave di sostegno alla crisi, le Casse hanno pensato anche ai giovani. Inarcassa, ad esempio, destina metà della spesa per assistenza (44 milioni l' anno scorso) ad architetti e ingegneri con meno di 35 anni, sostenuti con un abbattimento notevole dei contributi per cinque anni, con prestiti d' onore fino a 15mila euro e con finanziamenti per allestire lo studio a tassi agevolati. «Il Cda ha proposto ai Ministeri la conferma dei contributi minimi per gli under 35 a 1.046 euro anche per il 2016 - aggiunge il presidente, Giuseppe Santoro -. Questa riduzione e l' accredito figurativo dell' anzianità intera per non compromettere l' importo della pensione sono misure innovative volute da Inarcassa per preservare l' equità intergenerazionale».

Per la prima volta, da quest' anno, i consulenti del lavoro garantiscono l' assistenza sanitaria integrativa ai praticanti. Mentre sono già rodati i prestiti ai neoiscritti, con copertura della quota interessi sui finanziamenti per allestire gli studi.

Un nuovo pacchetto welfare da 60 milioni è in arrivo per gli avvocati: «Puntiamo, tra l' altro, ad abbassare i costi di ingresso - spiega il presidente della Cassa forense, Nunzio Luciano - per esempio con il microcredito, in cui per prestiti bancari fino a 10mila euro la nostra Cassa farà da garante».

Anche i medici iscritti a Enpam possono contare su contributi ridotti: fino a 30 anni di età la quota è di 271 euro annui, da 30 a 35 anni è di 472 euro, dai 35 ai 40 anni di 834 euro contro i 1.491 ordinari.

Le altre misure Ancora, la Cassa degli avvocati sta facilitando l' accesso dei professionisti ai fondi Ue, presentando progetti alle Regioni. Mentre i commercialisti hanno ampliato la platea dei beneficiari di misure esistenti ,quali l' assegno per i ricoveri in case di riposo e le borse di studio (ora accessibili anche per i morosi, a patto che regolarizzino in tempo). E dalla Cassa geometri c' è lo stanziamento di un milione per i confidi - per garantire l' intera gamma delle operazioni finanziarie utili ai geometri nello svolgimento dell' attività - e di tre milioni per il fondo rotativo che anticipa, per conto dei Comuni, le spese da sostenere ai fini della verifica e regolarizzazione dei beni immobiliari pubblici presenti sul territorio.

Investimenti in crescita Sembra proprio che si continui a seguire la linea tracciata negli anni della crisi: in termini reali la spesa per maternità è aumentata del 14% dai 75,48 milioni del 2007 agli 85,69 del 2014, le prestazioni a sostegno degli iscritti del 32 per cento (a quota 73 milioni), gli ammortizzatori sociali del 229 per cento (33 milioni nel 2014) e le polizze sanitarie del 32 per cento (80 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINE A CURA DI FRANCESCA BARBIERI VALERIA UVA

Conto alla rovescia per il pre-pensionamento coi vecchi requisiti. Rideterminate le risorse

Esodati, al via il settimo turno

Salvaguardia per altri 26 mila. Domande entro l' 1/3

Conto alla rovescia per il (pre)pensionamento coi vecchi requisiti. C'è tempo fino al 1° marzo, infatti, per richiedere il beneficio della «salvaguardia» e accedere alla pensione con i requisiti previgenti alla riforma Fornero. Scade il settimo turno di esodati, previsto dalla legge Stabilità del 2016 (art. 1, comma 265, per altri 26.300 soggetti rimasti senza lavoro e senza pensione, che vanno ad aggiungersi ai 170 mila già salvaguardati). La legge n. 208/2015 (legge Stabilità 2016), in particolare, ridetermina le risorse per le diverse salvaguardie intervenute finora e incrementa le quote delle categorie di lavoratori alle quali continuano a valere i requisiti di accesso e il regime delle decorrenze delle pensioni vigenti prima dell'entrata in vigore del dl n. 201/2011, convertito dalla legge n. 214/2011 (riforma Fornero).

La domanda. I lavoratori interessati devono presentare istanza di accesso al beneficio entro il termine di decadenza di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge Stabilità, vale a dire entro il 1° marzo, osservando le regole previste per le passate edizioni di salvaguardia.

Chi deve fare domanda all' Inps. I lavoratori di cui all' art. 1, comma 265, lett.

a) e b) (soggetti in mobilità o trattamento speciale edile e proscutori volontari), iscritti alle gestioni private, pubbliche e dei lavoratori di sport e spettacolo, devono presentare istanza all' Inps.

La presentazione potrà avvenire on-line dal sito www.inps.it.

it, sia da parte di patronati sia di cittadini in possesso di Pin. Avverso il provvedimento di diniego, gli interessati potranno presentare istanza di riesame, presso la sede Inps competente, entro 30 giorni dal ricevimento del predetto provvedimento.

Chi deve fare domanda alle Dtl. I lavoratori di cui all' art. 1, comma 265, lett.

c), d) ed e) (soggetti cessati per accordi e risoluzione unilaterale, in congedo ai sensi dell' art. 42, comma 5, del dlgs n. 151/ 2001, con contratto a tempo determinato) devono presentare istanza alle direzioni territoriali del lavoro competenti per territorio, secondo le modalità definite dal ministero del Lavoro con circolare n. 36/2015. Anche per tali lavoratori è prevista la possibilità di anticipare la trattazione del conto presentando istanza, oltre che alle direzioni territoriali del lavoro, anche all' Inps on-line, direttamente o per il tramite del patronato.

ItaliaOggi7

PREVIDENZA

Lunedì 15 Febbraio 2016 19

Conto alla rovescia per il pre-pensionamento coi vecchi requisiti. Rideterminate le risorse

Esodati, al via il settimo turno

Salvaguardia per altri 26 mila. Domande entro l'1/3

Figliola in corso
di CARLA DE TALLIS

legge n. 214/2011 (riforma Fornero).

competente, entro 30 giorni dal ricevimento del predetto provvedimento.

La domanda. I lavoratori interessati devono presentare istanza di accesso al beneficio entro il termine di decadenza di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge Stabilità, vale a dire entro il 1° marzo, osservando le regole previste per le passate edizioni di salvaguardia.

Chi deve fare domanda all'Inps. I lavoratori di cui all'art. 1, comma 265, lett. a) e b) (soggetti in mobilità o trattamento speciale adile e a proscutori volontari), iscritti alle gestioni private, pubbliche e dei lavoratori di sport e spettacolo, devono presentare istanza all'Inps. La presentazione potrà avvenire on-line dal sito www.inps.it. it, sia da parte di patronati sia di cittadini in possesso di Pin. Avverso il provvedimento di diniego, gli interessati potranno presentare istanza di riesame, presso la sede Inps

Chi deve fare domanda alle Dtl. I lavoratori di cui all'art. 1, comma 265, lett. c), d) ed e) (soggetti cessati per accordi e risoluzione unilaterale, in congedo ai sensi dell'art. 42, comma 5, del dlgs n. 151/2001, con contratto a tempo determinato) devono presentare istanza alle direzioni territoriali del lavoro competenti per territorio, secondo le modalità definite dal ministero del Lavoro con circolare n. 36/2015. Anche per tali lavoratori è prevista la possibilità di anticipare la trattazione del conto presentando istanza, oltre che alle direzioni territoriali del lavoro, anche all'Inps on-line, direttamente o per il tramite del patronato. Attenzione: la presentazione dell'istanza all'Inps è «in alternativa» e quella da presentare, comunque, alla direzione territoriale del lavoro competente.



La settima salvaguardia

Criteri di ammissione alla salvaguardia

Lavoratori

a) n. 6.300 lavoratori collocati in mobilità o in trattamento speciale edile

- A seguito di accordi stipulati entro il 31 dicembre 2011;
- ovvero, nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attuazione di procedure concorsuali, quali il fallimento, il concordato preventivo, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria o l'amministrazione straordinaria speciale, anche in mancanza dei predetti accordi.

b) n. 9.000 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione (art. 1, c. 194, lett. a, legge n. 147/2013).

Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 (art. 1, c. 194, lett. f, legge n. 147/2013).

c) n. 6.000 lavoratori cessati tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013 in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31 dicembre 2011. Condizioni: decorrenza pensione entro il 6/1/2017.

d) n. 2.000 lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave al sensi dell'art. 42, comma 5, del dlgs n. 151/2001. Decorrenza pensione entro il 6/1/2017.

e) n. 3.000 lavoratori con contratto a termine e lavoratori in somministrazione a termine, esclusi il settore agricolo e i lavoratori stagionali, cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011. Condizioni: Mancato svolgimento, dopo la cessazione, di attività a tempo indeterminato; decorrenza pensione entro il 6/1/2017.

Criteri di ammissione alla salvaguardia

- Cessazione dell'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2012;
- perfezionamento dei vecchi requisiti (ante Fornero) entro dodici mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, anche mediante il versamento di contributi volontari; il versamento volontario può riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa. Tale versamento, relativo ai lavoratori cessati entro il 31 dicembre 2012, può comunque essere effettuato solo con riferimento ai 12 mesi successivi al termine di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile;
- ovvero:
- cessazione dell'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014
- perfezionamento dei vecchi requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile.

Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei contributi prima del 4 dicembre 2011.

- Almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6/1/2011.
- Anche se hanno svolto, successivamente al 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.
- Decorrenza della pensione entro il 6/1/2017.
- A condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo tra il 2° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013.
- A condizione che al 30 novembre 2013 non svolgano attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.
- Decorrenza pensione entro il 6/1/2017.

Attenzione; la presentazione dell' istanza all' Inps è «in aggiunta» e non «in alternativa», a quella da presentare, comunque, alla direzione territoriale del lavoro competente.

© Riproduzione riservata.

Jobs Act, una riforma a metà mancano ancora le politiche "attive"/segue dalla prima

CI SONO LE NUOVE REGOLE SU ASSUNZIONI, CONTROLLI A DISTANZA, CONTRATTI A TUTELE CRESCENTI, ARTICOLO 18 RIDOTTO A UN CIMELIO, AMMORTIZZATORI SOCIALI. MA NON CI SONO GLI STRUMENTI PER AIUTARE CHI HA PERSO IL POSTO A TROVARNE UNO NUOVO

Ma non ci sono ancora i presupposti per le politiche attive del lavoro. Per far sì che - finalmente - chi perde un lavoro possa trovare una nuova occupazione, tra percorsi formativi e aggiornamento del proprio bagaglio professionale. Si chiama occupabilità, ma è una parola perlopiù utilizzata nei convegni, tra gli addetti ai lavori. La svolta, che pure c'è nei testi normativi, appartiene ancora alla categoria degli annunci. A conferma che non basta scriverle le riforme, si devono attuare, implementare, sfidando tutte le resistenze (attive e passive) che si frappongono a cominciare dal procedimento burocratico che finisce spesso per divorare se stesso, tra rilievi formali e inutili controlli preventivi, alleato della lencrocrazia legislativa.

In Italia le politiche attive nazionali per il lavoro non si sono praticamente mai fatte. Si sono scritte ma poco realizzate. È una competenza regionale e dunque i risultati sono a macchia di leopardo, abbastanza bene in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, nella Province autonome di Trento e Bolzano, piuttosto male nel resto della Penisola, soprattutto al Sud.

Da noi la cultura del lavoro continua a muoversi lungo due poli: il posto fisso e la precarietà. Manca in mezzo l'occupabilità, il passaggio dalla disoccupazione a un'altra occupazione, diversa. La conseguenza di tutto ciò è stata la costruzione di un sistema di ammortizzatori sociali (dalla cassa integrazione, nelle sue distinte declinazioni, alla mobilità fino ai prepensionamenti) finalizzato esclusivamente al risarcimento dalla perdita del lavoro (anche il sistema previdenziale è stato così piegato a questa logica), non alla rioccupazione, con la possibilità di fare di una sconfitta una nuova opportunità di lavoro.

Il Libro Bianco ("Crescita, competitività, occupazione") di Jacques Delors risale al 1994: «Occorre cambiare radicalmente l'impostazione. Si dovrebbe cercare di prevenire la nascita della disoccupazione di lunga durata. Da un lato si dovrebbe proporre a coloro che sono in attesa di un lavoro, in primo luogo una formazione di livello adeguato, che consenta di ottenere una qualifica, e poi la possibilità di un

PRIMOPIANO | ECONOMIA

Jobs Act, una riforma a metà mancano ancora le politiche "attive"

di [nome] [cognome]

La riforma del mercato del lavoro, annunciata da Matteo Renzi, è stata recepita con entusiasmo da molti. Tuttavia, non tutti sono convinti che sia sufficiente per risolvere i problemi del mercato del lavoro italiano. In particolare, mancano ancora le politiche attive del lavoro, che sono fondamentali per aiutare chi ha perso il posto a trovarne uno nuovo.

Il Jobs Act introduce nuove regole su assunzioni, controlli a distanza, contratti a tutele crescenti, l'articolo 18 del Statuto dei lavoratori ridotto a un cimelio, e ammortizzatori sociali. Tuttavia, non ci sono ancora gli strumenti per aiutare chi ha perso il posto a trovarne uno nuovo.

La disoccupazione in Italia è ancora alta, e il sistema di ammortizzatori sociali non è sufficiente per sostenere chi è senza lavoro. È necessario implementare politiche attive del lavoro, come la formazione e l'aggiornamento professionale, per aiutare i disoccupati a trovare una nuova occupazione.

Una regia nazionale per ritrovare il posto

La disoccupazione in Italia è ancora alta, e il sistema di ammortizzatori sociali non è sufficiente per sostenere chi è senza lavoro. È necessario implementare politiche attive del lavoro, come la formazione e l'aggiornamento professionale, per aiutare i disoccupati a trovare una nuova occupazione.

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

PRIMOPIANO | ECONOMIA

Una regia nazionale per ritrovare il posto

di [nome] [cognome]

Il governo ha annunciato una regia nazionale per ritrovare il posto, un piano di politiche attive del lavoro che mira a aiutare i disoccupati a trovare una nuova occupazione. Il piano include la formazione e l'aggiornamento professionale, la creazione di nuovi posti di lavoro, e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali.

La disoccupazione in Italia è ancora alta, e il sistema di ammortizzatori sociali non è sufficiente per sostenere chi è senza lavoro. È necessario implementare politiche attive del lavoro, come la formazione e l'aggiornamento professionale, per aiutare i disoccupati a trovare una nuova occupazione.

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

INSIEME PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE

INAIL

Due strumenti per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro e le condizioni di salute dei lavoratori

Previdenza per la sicurezza: InAIL, la polizza di assicurazione per la sicurezza, protegge i lavoratori e le imprese da tutti i rischi di infortunio e malattia professionale.

Benefici del premio per prevenzione: InAIL, la polizza di assicurazione per la sicurezza, protegge i lavoratori e le imprese da tutti i rischi di infortunio e malattia professionale.

InAIL, la polizza di assicurazione per la sicurezza. Chiamata il numero verde 800.166.666 o il 02.166.166.166. È un servizio a pagamento da mobilità.

impiego, anche nel settore pubblico, per qualche mese. In cambio i disoccupati che in questo modo verrebbero realmente aiutati a reinserirsi si impegnerebbero al massimo nella formazione e nel lavoro che vengono loro offerti».

Ci arriviamo vent'anni dopo. Forse.

Perché la seconda gamba del Jobs Act si muove esattamente in quella direzione, cercando di tradurre in fatti le indicazioni che in teoria erano state recepite anche nelle leggi precedenti ma senza il successivo costruito.

In Italia i disoccupati di lunga durata, coloro cioè che sono senza occupazione da più di dodici mesi, sono circa il 58 per cento dei senza lavoro. È su questa platea che devono agire sostanzialmente le politiche attive. Ma c'è una questione di risorse e una di strumentazione. L'Italia è in fondo alla classifica europea relativamente alla spesa per le politiche attive a cui va lo 0,3 per cento del Pil (solo la Grecia destina di meno). Tra il 2008 e il 2011 (cioè gli anni in cui la crisi globale è stata più acuta) la maggior parte dei paesi europei ha incrementato la spesa per le politiche attive. Noi, insieme a Grecia ed Irlanda, non l'abbiamo fatto. In Italia ci sono poco più di 7.000 addetti nei Centri per l'impiego, in Germania se ne contano oltre 100 mila. Così la quota di popolazione attiva per ciascun operatore dei servizi pubblici arriva a tremila in Italia contro i 500 di Germania, Gran Bretagna, Olanda e Belgio. I servizi pubblici italiani collocano una percentuale bassissima di lavoratori, il 3,1 per cento. La media europea è superiore al 9 per cento, con la Finlandia che tocca il picco del 15 per cento. Negli anni della crisi (sempre 2008-2011) è cresciuto il ruolo dei collocatori privati: la quota di dipendenti che ha trovato un'occupazione tramite le agenzie private è stata pari a circa l'1,8 per cento, con l'Olanda al 2,9 per cento e la Grecia in fondo alla graduatoria con lo 0,3 per cento.

In Italia lo 0,6 per cento.

Nasce da questo quadro desolante e improduttivo, decisamente anchilosato, il tentativo di voltare pagina. Il perno della riforma varata dal governo è costituito dall'assegno di ricollocazione, una sorta di voucher la cui entità dipende direttamente dalle caratteristiche personali del disoccupato e cresce con il crescere delle difficoltà oggettive alla sua occupabilità.

Ma per arrivarci la strada non è affatto in discesa. Prima si dovrà realizzare una rete informatica unica che permetta ai diversi soggetti (dall'Inps ai Centri per l'impiego) di dialogare tra loro e di scambiarsi informazioni e che permetta al disoccupato di iscriversi al portale nazionale, primo passo per la cosiddetta profilazione, indicando l'età, il sesso, la regione di residenza, il titolo di studio, la durata dello status di disoccupato. Tutte informazioni che concorreranno a definire poi l'entità dell'assegno di ricollocazione sulla base dei criteri che fisserà l'Anpal. E l'operazione Garanzia Giovani diventa una sorta di laboratorio nel quale sperimentare sul campo la formazione della rete informatica nazionale, essendo oggi l'unico caso che utilizza una rete per tutto il territorio. Partita circa due anni fa con molte difficoltà, Garanzia Giovani ha recuperato un po' di terreno: sono iscritti 825.480 giovani (al netto dei cancellati) tra i 15 e 29 anni, il 73 per cento è stato preso in carico dalle strutture e al 33 per cento è stata offerta almeno una misura di qualificazione formativa o lavorativa. Ma proprio lo stentato percorso di Garanzia Giovani dimostra come i tempi di intervento sul campo delle politiche attive possano facilmente dilatarsi. In ogni caso i tecnici del governo sostengono che entro l'estate potrebbe esserci, ed essere operativa, la rete nazionale.

Difficile dire oggi l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie per l'assegno di ricollocazione che varierà - secondo le prime stime - dai due ai quattromila euro. Si parte con 102 milioni stanziati nella legge di Stabilità per il 2016. Concorreranno al finanziamento anche le Regioni attraverso i fondi europei. Si stima che la platea potenziale dei destinatari dell'assegno sia intorno alle 900 mila unità, cifra che deriva dal numero di persone che ricevono per oltre quattro mesi la nuova indennità di disoccupazione, condizione che consente la richiesta dell'assegno. Sarà poi ciascun disoccupato a decidere se spendere il suo assegno in una struttura pubblica o in una privata accreditata sul piano

nazionale dall' Anpal. È chiaro che il successo dell' operazione dipenderà proprio dal ruolo del privato (in particolare le multinazionali del settore) interessato a ricevere l' assegno dopo, ovviamente, aver ricollocato il disoccupato. Il quale (questa la condizionalità) sarà sanzionato se durante il percorso di rioccupazione dovesse assumere condotte omissive (non partecipare a un corso di formazione, per esempio), fino alla possibilità di perdere anche il sostegno (cioè la Naspi) nel caso di rifiuto di un' offerta di lavoro congrua alla propria profilatura. È l' essenza del "patto" che dovrà essere sottoscritto dallo Stato con il disoccupato. Se funzionerà il patto cambierà davvero il mercato del lavoro, altrimenti continuerà a zoppicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 1 2 3 Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti (1); Jacques Delors (2), autore nel 1994 del Libro bianco sull' occupazione nella Ue e Valdis Dombrovskis (3), Commissario europeo per l' occupazione Nella foto qui sotto, Daniele Franco, Ragioniere generale dello Stato.

ROBERTO MANIA

L'indice del welfare a misura di Pmi

[L'INIZIATIVA] NASCE LA MAPPATURA DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI CHE LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE METTONO A DISPOSIZIONE DEI PROPRI DIPENDENTI PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ. Roma Nasce Welfare Index Pmi, il primo indice di valutazione del livello del welfare aziendale nelle piccole e medie imprese. Una sorta di 'mappatura' dei servizi e delle prestazioni che le pmi, che occupano circa l'80% della forza lavoro del Paese, mettono a disposizione dei propri dipendenti per aumentare la produttività e a cui le imprese potranno accedere gratuitamente per confrontare le esperienze e misurare così il proprio livello di welfare.

L'iniziativa, promossa da Generali con la partecipazione di Confindustria e Confagricoltura, sarà presentata l'8 marzo a Roma, insieme al primo rapporto sul welfare aziendale, giorno in cui saranno premiate le migliori case history di welfare risultanti dall'indice.

Sono state circa 2.140 le imprese di tutti i settori produttivi ad essere state coinvolte nell'indagine per la messa a punto del nuovo indice che misura dieci ambiti di intervento: dalla previdenza integrativa alla salute, dalle assicurazioni per i dipendenti e famiglie alla tutela delle pari opportunità, dal sostegno ai genitori alla conciliazione del lavoro con le esigenze familiari. E ancora: il sostegno economico ai dipendenti e alle loro famiglie, formazione per i dipendenti e sostegno alla mobilità delle generazioni future, sicurezza e prevenzione, sostegno ai soggetti deboli e integrazione sociale, welfare allargato al territorio. Il tutto condensato in un numero che rappresenta la valutazione dell'azienda rispetto al valore massimo 100. La valutazione terrà conto di tre fattori: ampiezza e contenuto delle iniziative, modalità di gestione del welfare aziendale e coinvolgimento dei lavoratori, originalità e distintività delle attività di welfare nel panorama italiano. (r.rap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA Sono state circa 2.140 le imprese di tutti i settori produttivi ad essere state coinvolte nell'indagine per la messa a punto del nuovo indice che misura dieci ambiti.

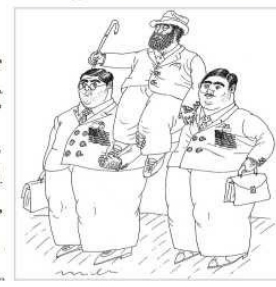
RAPPORTO LAVORO

Un manager esterno può salvare l'azienda

AUMENTA IL NUMERO DI IMPRESE CHE NON CARIANO I LAVORATORI CON FURBIE STRATEGIE PER CONTINUARE A GUADAGNARE. ROMA NASCE UNO DEI PRIMI INDICI PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ

Stefania Aiè

Il rapporto aziendale italiano è sempre più aperto al welfare. Per questo, per esempio, per un'azienda di 10 dipendenti, il 60% dei dipendenti ha un contratto a tempo determinato. Il 20% dei dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato. E nel frattempo stanno più spesso che mai in ferie e in ferie di carriera premiale, con percentuali che però possono essere considerate in chiave positiva. Perché, se da un lato, i dipendenti sono spesso di ruolo, vengono affidati ruoli in cui lavorano con entusiasmo e con un alto grado di responsabilità. E se da un lato, i dipendenti sono spesso di ruolo, vengono affidati ruoli in cui lavorano con entusiasmo e con un alto grado di responsabilità.



re dell'area personale della Sda. Il manager che deve sempre migliorare il proprio livello di competenza è quello che deve sempre migliorare il proprio livello di competenza. È un manager che deve sempre migliorare il proprio livello di competenza. È un manager che deve sempre migliorare il proprio livello di competenza.

I VIAGGI PER LAVORO STABILITI NEL 2015

I viaggi per lavoro sono stati nel 2015 di 930 mila, per un totale di 1,8 miliardi di ore. In termini di giorni, sono stati 1,8 miliardi di ore. In termini di giorni, sono stati 1,8 miliardi di ore.

si sviluppano nel 70 per cento delle aziende con personale strutturato. Il 70 per cento delle aziende con personale strutturato. Il 70 per cento delle aziende con personale strutturato.

negli ultimi tre anni in Italia sono state create 1,8 milioni di posti di lavoro. Sono state create 1,8 milioni di posti di lavoro. Sono state create 1,8 milioni di posti di lavoro.

Social innovation, l'Italia ci prova

UNA INIZIATIVA DI GENERALI, CONFINDIRUSTRIA E CONFAGRICOLTURA PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ. ROMA NASCE UNO DEI PRIMI INDICI PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ

Stefania Aiè

Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese.

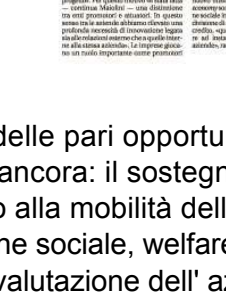
L'indice del welfare a misura di Pmi

UNA INIZIATIVA DI GENERALI, CONFINDIRUSTRIA E CONFAGRICOLTURA PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ. ROMA NASCE UNO DEI PRIMI INDICI PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ

Stefania Aiè

Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese.

Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese.



Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese.

Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese. Il welfare aziendale è un concetto che sta diventando sempre più importante per le imprese.

Lavoro autonomo e agile, ecco le tutele

Milano Dopo il via libera da parte del Consiglio dei ministri dell' atteso Statuto del lavoro autonomo, la partita ora entra nel vivo. Perché il ddl, che prevede maggiori tutele (malattie e maternità, ad esempio) e nuove agevolazioni fiscali (deducibilità spese professionali), diventerà legge solo in seguito alla definitiva approvazione del Parlamento.

Per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si tratta di un «primo sforzo di collegare al Jobs Act il lavoro autonomo e il lavoro agile».

Il ddl si divide, infatti, in due parti: lavoro autonomo e smart working. Per quanto riguarda il primo sono previste norme che rendono nulle eventuali "clausole capestro" nei contratti: ad esempio, nel caso in cui si attribuisca al committente la possibilità di modifiche unilaterali, di recedere senza preavviso o di pagare a più di 60 giorni.

L' obiettivo dichiarato dalla legge è in sostanza di "aumentare le tutele per il lavoro autonomo", evitandogli il rischio più grande: cioè, quello che il cliente non paghi una fattura. Non a caso, è previsto un meccanismo assicurativo che garantisca il professionista contro questo rischio. Ma sono previste anche agevolazioni fiscali come la deduzione al 100% delle spese sostenute per "servizi personalizzati di certificazione di competenze, orientamento, ricerca e sostegno dell' auto-imprenditorialità finalizzate all' inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionali".

È prevista poi la parificazione dei lavoratori autonomi ai piccoli imprenditori ai fini dell' accesso ai Pon e ai Por, ovvero i programmi operativi rispettivamente nazionali e regionali ai valere sui fondi strutturali europei: si tratta di un ulteriore passo avanti rispetto alla norma, inserita in Legge di Stabilità 2016, che equipara i professionisti iscritti agli ordini alle Pmi nell' accesso ai fondi europei. Infine, ci sono una serie di tutele relative a maternità, congedi parentali e malattia.

Per quanto riguarda lo smart working invece, non vengono previste nuove tipologie contrattuali dal momento che la nuova normativa considera il lavoro agile alla stregua di una modalità flessibile di lavoro subordinato. Quindi, lo smart working è una tipologia di lavoro subordinato che si svolge con regole particolari, ad esempio non prevedendo necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, ma in ogni caso rispettando i limiti di durata massima dell' orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

La legge prevede per lo smart working il diritto al trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato ai lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all' interno dell' azienda.

L' OCCUPAZIONE IN ITALIA
Variazioni % del 2015 - da 2014 per classi di età

Classe di età	Variazione %
15-24	-4.1
25-34	+0.1
35-44	-0.7
45-54	-0.8
55-64	-0.9
65-74	-1.1
75-84	-1.1
85-94	-1.1

139 TRIBUNALI
L'anno delle cause presentate nei tribunali ordinari è stato di 139 mila, contro le 135 mila del 2014. Le cause sono in crescita del 4,1 per cento rispetto al 2014.

LA RIFORMA
"Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni"

LA FLESSIBILITÀ
"Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working"

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha annunciato che il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile sarà approvato entro il mese di marzo. La riforma prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

139 TRIBUNALI
L'anno delle cause presentate nei tribunali ordinari è stato di 139 mila, contro le 135 mila del 2014. Le cause sono in crescita del 4,1 per cento rispetto al 2014.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

LA FLESSIBILITÀ
Tanti ostacoli applicativi minacciano l'innovazione targata smart working. Secondo un rapporto dell'Università Bicocca, la diffusione del smart working è ancora limitata a causa di numerosi ostacoli applicativi, come la mancanza di strumenti adeguati per la gestione del lavoro agile e la difficoltà di integrare il lavoro agile con i sistemi informatici delle aziende.

LA RIFORMA
Il Jobs Act mette ordine e spinge le stabilizzazioni giudizialmente finali tra 2 anni. Il nuovo contratto di lavoro autonomo e agile prevede l'abolizione delle clausole di "capestro" nei contratti, che consentivano al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza preavviso. Inoltre, sono previste nuove tutele per i lavoratori autonomi, come la deduzione al 100% delle spese sostenute per servizi personalizzati di certificazione di competenze.

Gli incentivi fiscali e contributivi previsti per il lavoro subordinato in materia di salario di produttività, sono applicabile anche al lavoro agile.

Ci sono poi una serie di norme per tutelare la sicurezza sul lavoro di coloro che svolgono la prestazione con modalità di smart working: in genere, la copertura Inail è collegata alla presenza in sede del lavoratore, mentre vengono introdotti meccanismi per estenderla anche al lavoro agile. E' sempre previsto, infine, che i contratti collettivi di lavoro possano introdurre ulteriori regole in materia di smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vito de Ceglia

Paesi dove fare affari, ora l'Italia piace di più

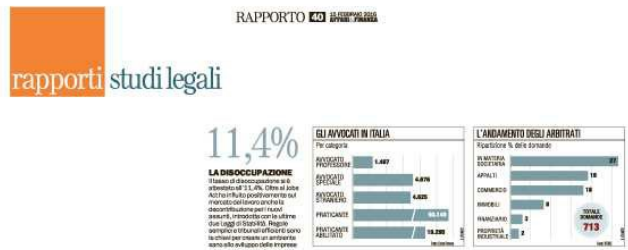
SECONDO BANCA MONDIALE NELLA CLASSIFICA GENERALE LO STIVALE HA RECUPERATO 11 POSIZIONI. POTREBBE MIGLIORARE ANCORA GRAZIE A DUE RIFORME: IL JOBS ACT E LA NOTIFICA TELEMATICA OBBLIGATORIA CHE HA FAVORITO STIPULA E RISPETTO DEI CONTRATTI

WALTER GALBIATI - Milano Poter stringere contratti efficienti è la chiave per avere una crescita forte e sostenibile.

E il progresso economico sociale non può essere ottenuto senza il rispetto delle regole e la protezione dei diritti, entrambi i quali non possono prescindere da una giustizia che funzioni in modo corretto e con tempi ragionevoli. Le economie con un sistema giudiziario efficiente, quelle nei cui tribunali si possono ottenere il rispetto dei contratti stipulati, hanno un mercato del credito più sviluppato e complessivamente un più alto livello di sviluppo.

Sono queste alcune delle principali certezze contenute nel rapporto Doing Business della Banca mondiale che ogni anno mette in fila i Paesi nei quali conviene andare a fare affari. Come lo scorso anno la vetta è appannaggio di Singapore, seguita da Nuova Zelanda e Danimarca. Le prime dieci posizioni sono occupate in ordine da Corea, Hong Kong, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Norvegia, Finlandia. La Germania è quindicesima, la Francia diciassettesima, mentre l'Italia è al 45° posto. Secondo la Banca Mondiale, l'Italia, che rispetto all'anno precedente è avanzata di 11 posizioni, potrebbe migliorare ulteriormente la propria graduatoria grazie a due riforme. La prima riguarda la notifica telematica obbligatoria che, oltre ad aver favorito la stipula e il rispetto dei contratti, ha reso più semplice e più veloce i processi, mentre l'altra riguarda il Jobs Act, che ha incoraggiato gli accordi tra aziende e dipendenti al di fuori dei tribunali, riducendo i tempi e i costi delle dispute. La semplificazione giudiziaria e la velocità nei processi dovrebbe permettere l'avanzamento dell'Italia nella classifica generale della Banca mondiale, poiché attualmente nella sezione del rapporto relativa al "rispetto dei contratti", l'Italia si trova al 111° posto su 187 Paesi censiti, la peggiore posizione dopo il 137° posto relativo al "pagare le tasse".

I numeri del processo civile telematico (Pct) e del mercato del lavoro forniscono qualche supporto alle previsioni della Banca mondiale. Alla fine del 2014 i fascicoli civili arretrati erano meno di 5 milioni, ancora tanti, ma in calo rispetto agli oltre 6 milioni di fine 2009. Un dato che potrebbe già essere



Paesi dove fare affari, ora l'Italia piace di più

IL GIURISTA
"Più digitale e un limite ai ricorsi giudiziari per snellire il processo civile"

Tempi lunghi e costi elevati. Il processo civile in Italia sta subendo un'evoluzione. "Più digitale e un limite ai ricorsi giudiziari per snellire il processo civile", sostiene il professor Stefano Lottori, direttore della struttura di diritto processuale dell'Università di Bari. Lottori ha analizzato il rapporto Doing Business della Banca mondiale e ritiene che gli standard di riferimento dell'Occidente siano stati superati. Il Jobs Act e la riforma del processo civile, in vigore dal 2012 e il 2015, ha ridotto le cause pendenti di oltre 10 milioni.

Un ambiente sano alla vigilia delle imprese, ma nessuno dei due aspetti può essere sottovalutato. Una realtà che è il frutto del rapporto Doing Business della Banca mondiale e ritiene che gli standard di riferimento dell'Occidente siano stati superati. Il Jobs Act e la riforma del processo civile, in vigore dal 2012 e il 2015, ha ridotto le cause pendenti di oltre 10 milioni.

Secondo la Banca Mondiale, l'Italia, che rispetto all'anno precedente è avanzata di 11 posizioni, potrebbe migliorare ulteriormente la propria graduatoria grazie a due riforme. La prima riguarda la notifica telematica obbligatoria che, oltre ad aver favorito la stipula e il rispetto dei contratti, ha reso più semplice e più veloce i processi, mentre l'altra riguarda il Jobs Act, che ha incoraggiato gli accordi tra aziende e dipendenti al di fuori dei tribunali, riducendo i tempi e i costi delle dispute. La semplificazione giudiziaria e la velocità nei processi dovrebbe permettere l'avanzamento dell'Italia nella classifica generale della Banca mondiale, poiché attualmente nella sezione del rapporto relativa al "rispetto dei contratti", l'Italia si trova al 111° posto su 187 Paesi censiti, la peggiore posizione dopo il 137° posto relativo al "pagare le tasse".

migliore se non fosse che la metà delle cause pendenti è concentrata in soli 10 dei 139 tribunali italiani. Le notifiche telematiche (13,7 milioni tra giugno 2014 e giugno 2015) hanno portato benefici economici stimati in circa 43 milioni di euro e hanno permesso la riduzione dei tempi dei decreti ingiuntivi: guardando solo i dati delle due principali piazze italiane, a Milano i tempi di emissione sono scesi del 50% a 24 giorni e a Roma del 58% a 20 giorni. Nella sezione speciale del Tribunale dedicato alle imprese, tra il 2013 e il 2014, i processi sono passati dall' essere definiti per l' 83% dei casi in dodici mesi contro il precedente 46% dei casi.

Quanto al mercato del lavoro, l' ultima rilevazione dell' Istat (dicembre 2015) ha segnato, al di là delle variazioni mese su mese, una crescita annua dello 0,5% con 109mila occupati in più rispetto a dicembre 2014. Il tasso di disoccupazione si è attestato all' 11,4%, quando a giugno era oltre il 12%. Va detto, comunque, che oltre al Jobs Act, ha influito positivamente sul mercato del lavoro anche la decontribuzione per i nuovi assunti, introdotta con la vecchia Legge di Stabilità e rinnovata in modo ridotto per il 2016.

Regole semplici e tribunali efficienti sono le chiavi per creare un ambiente sano allo sviluppo delle imprese, ma nessuno dei due aspetti può vivere senza l' altro. Uno studio citato all' interno del rapporto Doing Business della Banca mondiale e relativo alla trasformazione dell' economie dell' Est Europa e dell' ex Unione sovietica tra il 1992 e il 1998 ha rilevato che le riforme nel diritto societario e nelle leggi fallimentari non hanno sortito nessun effetto fin quando i Tribunali non hanno iniziato a far rispettare le nuove leggi. E l' efficienza dei Tribunali varia di Paese in Paese: per far rispettare un contratto ci si impiega meno di 10 mesi in Nuova Zelanda, Norvegia e Rwanda, ma oltre tre anni in Italia e fino a quattro in Bangladesh.

Il legame tra giustizia ed andamento economico sono messi in evidenza anche da un altro studio citato all' interno del rapporto della Banca mondiale che ha messo a confronto differenti province dell' Argentina e del Brasile, dimostrando che le aziende collocate là dove i Tribunali lavorano bene hanno un maggior accesso al credito, così come un' altra analisi condotta in Messico ha permesso di capire che l' efficienza della giustizia ha un effetto benefico sulle dimensioni delle aziende, poiché le piccole e medie imprese lavorano in un ambiente più favorevole e la loro crescita dimensionale è più semplice. Il caso Kodak è esemplare su come la certezza delle regole aiuti le imprese a ripartire. Quando nel gennaio 2012, la società nota per le sue pellicole fotografiche è fallita, nessuno si è meravigliato in quanto tutti avevano capito che la crescita delle fotocamere digitali e degli smartphone stava erodendo gli affari del gruppo.

Eppure 20 mesi dopo, Kodak è risorta grazie a un nuovo modello di business reso possibile da un finanziamento da 950 milioni di dollari che l' azienda ha potuto ricevere grazie alle leggi fallimentari e ai tribunali che hanno tutelato i nuovi creditori permettendo di pagare nel frattempo dipendenti e fornitori. Nel risolvere le insolvenze, l' Italia si trova in una buona posizione (23esima), ma nel far rispettare i contratti deve migliorare, così come deve avanzare sul fronte dei finanziamenti alle imprese, dove occupa la 97esima posizione. Il tappo sono le sofferenze bancarie, tornate sopra i 200 miliardi a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E proprio in virtù di questi precedenti, quello che abbiamo sinteticamente definito lo «schema Rossi» ha convinto il presidente del Consiglio Renzi a integrare il testo della riforma concordata con Federcasse. «Non c'è nessuna violazione dello spirito e della cultura cooperativa» aggiunge l'economista. Quanto al 20% di prelievo sul patrimonio che la riforma varata dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso - senza però che se ne conosca ancora il testo definitivo - prevede per autorizzare l'operazione di «way out» delle singole banche interessate, l'economista sostiene che non si tratta di una «tassa» ma della restituzione all'erario delle risorse risparmiate nel tempo in virtù della legislazione (vigente) di favore per le cooperative.

«Pagando il 20% per poter scorporare l'attività bancaria verrebbe nient'altro che ripristinata ex post una condizione di concorrenza leale all'interno del settore, niente di più». Per l'insieme di questi motivi, secondo Rossi, è sbagliato parlare di «trasformazione in Spa mentre si tratta di uno mero scorporo dell'attività bancaria» .

DARIO DI VICO

Pensioni: Cgil, Cisl e Uil scrivono a Matteo Renzi

Chiedono un tavolo per smuovere le acque. Per il governo le proposte sono troppo costose

Stanno provando con le controparti imprenditoriali sul fronte del modello contrattuale. Cgil, Cisl e Uil hanno infatti mandato la loro proposta di riforma a tutte le associazioni d'impresa, ma per ora hanno raccolto solo una generica disponibilità al confronto da parte di diverse associazioni, ma non dalla Confindustria, la più importante, che aspetterà il successore di Giorgio Squinzi prima di decidere come comportarsi. Ma bene che vada, come ha detto Aurelio Regina al Corriere quando ha annunciato la sua candidatura alla presidenza di Confindustria, la trattativa dovrà ripartire «da zero».

I sindacati stanno allora cercando miglior fortuna sul fronte del governo. Col quale finora i rapporti sono stati praticamente nulli. L'ultimo tentativo Cgil, Cisl e Uil lo stanno facendo sulle pensioni. I segretari generali, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per chiedere di aprire subito un confronto sulla previdenza, visto che anche qui il sindacato ha approvato una piattaforma unitaria, ben due mesi fa. «Riteniamo necessario ed urgente affrontare il tema pensioni. Non è più rinviabile una discussione di merito sulla flessibilità in uscita e sull'insieme dei problemi aperti (il

completamento delle salvaguardie degli esodati, le riconquinzioni onerose, le questioni dei lavori precoci, di quelli usuranti, delle donne, la quota 96 della scuola, i requisiti per i macchinisti) e, soprattutto, delle future pensioni dei giovani», scrivono i tre leader sindacali. «È di tutta evidenza, come del resto da Lei più volte affermato, che cambiare l'attuale sistema previdenziale, consentirebbe di dare risposte al tema centrale dell'occupazione, soprattutto giovanile», conclude la lettera. Un pacchetto di proposte, quelle del sindacato, che il governo per ora non è disposto a prendere in considerazione, perché troppo costose. Se ci saranno interventi di flessibilizzazione dell'età pensionabile, saranno molto limitati e se ne parlerà con la prossima legge di Stabilità, fanno sapere dall'esecutivo. Anche su questo fronte quindi, Cgil, Cisl e Uil raccolgono un bottino magro.

Vedono invece con preoccupazione segnali vari di accerchiamento. Prima la lettera del presidente dell'attività anticorruzione, Raffaele Cantone, che ha scritto qualche settimana fa al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, dicendo che i Fondi interprofessionali per la formazione (quelli gestiti dagli enti

Industria Reti & Infrastrutture | **Personaggi, le storie.**

Riorganizzazione Nuove business unit per realizzare il piano Industriale 2015-2019. Con un focus sulla green economy e sulle reti smart

A2A Chi dà la carica all'energia lombarda

Dal termoelettrico alla creazione della multiutility dei territori fino ai progetti per l'estero. Ecco la squadra di Camerano

di FABIO OLIVA ZANZI

Il nuovo volto della A2A è stato svelato nei giorni scorsi. Il gruppo di lavoro che ha studiato il piano industriale 2015-2019 è stato presentato dal presidente della società, Roberto Camerano, il 12 gennaio scorso. Il piano prevede una serie di riforme strutturali e operative che mirano a ridurre i costi e aumentare l'efficienza. In particolare, il gruppo si è diviso in tre business unit: Energia, Acqua e Servizi. La nuova struttura è stata approvata dal consiglio di amministrazione il 12 gennaio scorso. Il piano prevede una serie di riforme strutturali e operative che mirano a ridurre i costi e aumentare l'efficienza. In particolare, il gruppo si è diviso in tre business unit: Energia, Acqua e Servizi. La nuova struttura è stata approvata dal consiglio di amministrazione il 12 gennaio scorso.

Green economy
Ad A2A Roberto Camerano è alla guida della nuova business unit Energia, che si occuperà di tutti i servizi energetici. Il gruppo ha investito 1,5 miliardi di euro in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, il gruppo ha investito in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, il gruppo ha investito in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili.

Partecipate
Ma con troppe incertezze il rischio per ora non parte. Il gruppo di lavoro che ha studiato il piano industriale 2015-2019 è stato presentato dal presidente della società, Roberto Camerano, il 12 gennaio scorso. Il piano prevede una serie di riforme strutturali e operative che mirano a ridurre i costi e aumentare l'efficienza. In particolare, il gruppo si è diviso in tre business unit: Energia, Acqua e Servizi. La nuova struttura è stata approvata dal consiglio di amministrazione il 12 gennaio scorso.

Accoglienza
Quella del 2015 è un anno di svolta per il gruppo. Il piano prevede una serie di riforme strutturali e operative che mirano a ridurre i costi e aumentare l'efficienza. In particolare, il gruppo si è diviso in tre business unit: Energia, Acqua e Servizi. La nuova struttura è stata approvata dal consiglio di amministrazione il 12 gennaio scorso.

La rete transalpina
Il gruppo ha investito 1,5 miliardi di euro in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, il gruppo ha investito in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, il gruppo ha investito in progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili.

Il nuovo volto della A2A
Il gruppo di lavoro che ha studiato il piano industriale 2015-2019 è stato presentato dal presidente della società, Roberto Camerano, il 12 gennaio scorso. Il piano prevede una serie di riforme strutturali e operative che mirano a ridurre i costi e aumentare l'efficienza. In particolare, il gruppo si è diviso in tre business unit: Energia, Acqua e Servizi. La nuova struttura è stata approvata dal consiglio di amministrazione il 12 gennaio scorso.

Pensioni: Cgil, Cisl e Uil scrivono a Matteo Renzi

Chiedono un tavolo per smuovere le acque. Per il governo le proposte sono troppo costose

di Enrico Marro

Il sindacato ha appena inviato una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per chiedere di aprire subito un confronto sulla previdenza, visto che anche qui il sindacato ha approvato una piattaforma unitaria, ben due mesi fa. «Riteniamo necessario ed urgente affrontare il tema pensioni. Non è più rinviabile una discussione di merito sulla flessibilità in uscita e sull'insieme dei problemi aperti (il completamento delle salvaguardie degli esodati, le riconquinzioni onerose, le questioni dei lavori precoci, di quelli usuranti, delle donne, la quota 96 della scuola, i requisiti per i macchinisti) e, soprattutto, delle future pensioni dei giovani», scrivono i tre leader sindacali. «È di tutta evidenza, come del resto da Lei più volte affermato, che cambiare l'attuale sistema previdenziale, consentirebbe di dare risposte al tema centrale dell'occupazione, soprattutto giovanile», conclude la lettera. Un pacchetto di proposte, quelle del sindacato, che il governo per ora non è disposto a prendere in considerazione, perché troppo costose. Se ci saranno interventi di flessibilizzazione dell'età pensionabile, saranno molto limitati e se ne parlerà con la prossima legge di Stabilità, fanno sapere dall'esecutivo. Anche su questo fronte quindi, Cgil, Cisl e Uil raccolgono un bottino magro.

Il sindacato
Il sindacato ha appena inviato una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per chiedere di aprire subito un confronto sulla previdenza, visto che anche qui il sindacato ha approvato una piattaforma unitaria, ben due mesi fa. «Riteniamo necessario ed urgente affrontare il tema pensioni. Non è più rinviabile una discussione di merito sulla flessibilità in uscita e sull'insieme dei problemi aperti (il completamento delle salvaguardie degli esodati, le riconquinzioni onerose, le questioni dei lavori precoci, di quelli usuranti, delle donne, la quota 96 della scuola, i requisiti per i macchinisti) e, soprattutto, delle future pensioni dei giovani», scrivono i tre leader sindacali. «È di tutta evidenza, come del resto da Lei più volte affermato, che cambiare l'attuale sistema previdenziale, consentirebbe di dare risposte al tema centrale dell'occupazione, soprattutto giovanile», conclude la lettera. Un pacchetto di proposte, quelle del sindacato, che il governo per ora non è disposto a prendere in considerazione, perché troppo costose. Se ci saranno interventi di flessibilizzazione dell'età pensionabile, saranno molto limitati e se ne parlerà con la prossima legge di Stabilità, fanno sapere dall'esecutivo. Anche su questo fronte quindi, Cgil, Cisl e Uil raccolgono un bottino magro.

Il governo
Il governo per ora non è disposto a prendere in considerazione, perché troppo costose. Se ci saranno interventi di flessibilizzazione dell'età pensionabile, saranno molto limitati e se ne parlerà con la prossima legge di Stabilità, fanno sapere dall'esecutivo. Anche su questo fronte quindi, Cgil, Cisl e Uil raccolgono un bottino magro.

Il sindacato
Il sindacato ha appena inviato una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per chiedere di aprire subito un confronto sulla previdenza, visto che anche qui il sindacato ha approvato una piattaforma unitaria, ben due mesi fa. «Riteniamo necessario ed urgente affrontare il tema pensioni. Non è più rinviabile una discussione di merito sulla flessibilità in uscita e sull'insieme dei problemi aperti (il completamento delle salvaguardie degli esodati, le riconquinzioni onerose, le questioni dei lavori precoci, di quelli usuranti, delle donne, la quota 96 della scuola, i requisiti per i macchinisti) e, soprattutto, delle future pensioni dei giovani», scrivono i tre leader sindacali. «È di tutta evidenza, come del resto da Lei più volte affermato, che cambiare l'attuale sistema previdenziale, consentirebbe di dare risposte al tema centrale dell'occupazione, soprattutto giovanile», conclude la lettera. Un pacchetto di proposte, quelle del sindacato, che il governo per ora non è disposto a prendere in considerazione, perché troppo costose. Se ci saranno interventi di flessibilizzazione dell'età pensionabile, saranno molto limitati e se ne parlerà con la prossima legge di Stabilità, fanno sapere dall'esecutivo. Anche su questo fronte quindi, Cgil, Cisl e Uil raccolgono un bottino magro.

bilaterali imprese-sindacati) sono di diritto pubblico e quindi devono rispettare il codice appalti ed essere sottoposti alla stessa authority. Poi alcuni emendamenti alla commissione Giustizia della Camera sul disegno di legge di riforma del processo civile, che, secondo Cgil, Cisl e Uil, puntano a «cancellare il ruolo delle parti sociali nelle controversie di lavoro» spalancando agli avvocati le porte delle procedure conciliative, finora intermedie dai sindacati. Infine, le ricorrenti voci sul fatto che Palazzo Chigi starebbe preparando un intervento di legge su rappresentanza, diritto di sciopero e salario minimo.